dimensione agricoltura

25 1991 2016

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

MENSILE DELLA CIA TOSCANA
www.ciatoscana.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Una copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVI NUMERO 9 - **SETTEMBRE 2016**

GRANO AMARO

Per la cerealicoltura toscana e nazionale una crisi dei prezzi che sembra senza fine. Gli agricoltori della Cia sono scesi in piazza a fine luglio, ma un mese dopo la situazione non è praticamente migliorata. Così c'è anche chi ha deciso di non seminare

ALLE PAGINE 2/3

Sisma: gli agricoltori toscani al fianco dei territori colpiti

A PAGINA 4

La Cucina degli avanzi

Presentazione il 22 settembre alla sede Cia Toscana / VIA NARDI 41 - FIRENZE

ALL'INTERNO

PSR, ai nastri di partenza i progetti integrati — A PAGINA 5

Urbanistica, approvato il nuovo regolamento — ALLE PAGINE 12/13

Europa, nuovi pacchetti aiuti contro la crisi — A PAGINA 4

Georgofili: contenimento fauna selvatica e predatori — A PAGINA 24

Il peposo, da Impruneta tradizione toscana — A PAGINA 24

Cronache dai territori: tutte le novità dalle province — DA PAGINA 15 A PAGINA 23

Crisi del grano, la speculazione non si ferma. E c'è chi non semina

Ad un mese dalla grande manifestazione Cia a Grosseto non ci sono segnali di miglioramento. Se non si inverte la rotta il settore non ce la può fare

di **Andrea Frullanti**
@andrefrulla

Firenze - La guerra del grano va avanti. In Toscana, si traduce nella rabbia degli agricoltori per i problemi che da tempo stanno imperversando nel settore: mercati a ribasso con prezzi quasi dimezzati rispetto a un anno fa, speculazione selvaggia e import in costante aumento. «Se le quotazioni non tornano a salire, riconoscendo al frumento Made in Italy il giusto valore, faremo lo sciopero della semina», aveva affermato il presidente della Cia Toscana Luca Brunelli lo scorso 28 luglio a Grosseto davanti a migliaia di agricoltori provenienti da tutto il territorio. Nonostante la grande mobilitazione, le aziende agricole sono ancora in difficoltà. Sono passate alcune settimane ma i problemi persistono. «L'interesse da parte del Governo e della Regione Toscana c'è stato ma mancano ad oggi i risultati: gli strumenti messi in atto hanno portato ad un aumento dei controlli ma la bolla speculativa va ad attestare il prezzo del grano sui 16 euro al quintale», commenta Enrico Rabazzi, vice presidente della Cia Toscana e presidente della Confederazione di Grosseto. «C'è forte criticità - spiega Rabazzi -. La nostra "minaccia" sulla mancata semina, purtroppo, si sta trasformando in qualcosa di concreto. E questo porterebbe a gravi ricadute non solo per il settore agricolo ma per tutta l'economia regionale e nazionale che, in questo periodo, avrebbe bisogno di una spinta positiva per l'intero Pil. Però, se manca la semina, non lavorano nemmeno l'industria dei concimi e dei trasporti per esempio - conclude Enrico Rabazzi -. Per invertire la rotte servono strumenti forti sia a lungo che a breve termine».

«Non è cambiato nulla, la condizione è sempre la stessa: le imprese hanno bisogno di vendere e lo fanno a prezzi eccessivamente a ribasso. In tanti non semineranno il grano». Così Luca Marcucci, presidente della Cia Siena che sottolinea: «La situazione è grave, le aziende saranno costrette a dedicarsi ad altri tipi di semine, quelle che hanno un minor costo di produzione, abbandonando il grano. Si cercherà comunque di invertire la rotta - conclude Marcucci -, privilegiando produzioni di nicchia che possano dare risposte positive agli agricoltori dal punto di vista remunerativo e qualitativo. È questa la nostra battaglia e la risposta alla grande distribuzione che impone grani importati da chissà dove e prodotti di qualità inferiore».

«Le aziende sono in forte difficoltà e i contributi della Pac rischiano di non bastare per coprire le spese». Questa invece l'opinione di Sauro Gennai, del GIE Cerealicoltura (Gruppo di interesse economico) della Cia. «Una media di 15-17 euro al quintale è una cifra ben al di sotto dei prezzi di produzione - prosegue - specie per un settore come quello del grano dove semine, aratura, concimazione, trebbiatura e trasporto hanno costi ingenti». Per Gennai, «se non si inverte la rotta, il settore del grano non ce la può fare. Già una media di 30 euro al quintale rappresenterebbe un qualcosa di più equo e in grado di permettere un minimo sostentamento alle aziende. La speranza - conclude - è che nei prossimi mesi possa muoversi qualcosa e che il prezzo possa avere un rimbalzo positivo. Solo così gli agricoltori potrebbero essere nuovamente invogliati alla semina».

Crisi del grano: mozione del Consiglio regionale per il sostegno ai produttori

Una prima risposta alle sollecitazioni avanzate dalla Cia Toscana nell'ambito della giornata di mobilitazione nazionale

Firenze - In particolare con l'approvazione della mozione il consiglio regionale impegna la giunta regionale ad attivarsi presso il Governo ed il Parlamento per:

• verificare presso il Ministero dell'agricoltura la possibilità di sospendere temporaneamente le autorizzazioni alle importazioni in regime di TPA (Traffico di Perfezionamento Attivo) per evitare possibili speculazioni, in ragione del fatto che la produzione nazionale appare sufficiente a garantire il fabbisogno del Paese;

• impegnarsi in ambito comunitario affinché la PAC possa incentivare strumenti per la stabilizzazione dci reddito, ad esempio i fondi mutualistici;

• velocizzare l'attuazione delle misure annunciate nel Piano cerealicolo nazionale, con provvedimenti mirati che possano andare incontro alle esigenze degli agricoltori, valutando tra gli altri interventi, il potenziamento dei centri di stoccaggio e il sostegno ad una maggior aggregazione dell'offcrta;

• incentivare accordi e contratti di filiera capaci di garantire una più equa redistribuzione del valore;

• prevedere una campagna di promozione e valorizzazione della pasta italiana in ambito internazionale, anche in riferimento alla concorrenza presente nel settore con cui le aziende italiane si devono confrontare;

• perseguire la massima trasparenza delle borse merci con un ruolo maggiore dei rappresentanti degli agricoltori e, contemporaneamente, prevedere l'obbligatorietà della comunicazione delle scorte dal parte degli operatori commerciali ed industriali, attualmente prevista come facoltativa, al fine di avere dati oggettivi e verificabili, rendere più trasparente la valutazione di mercato e approntare un bilancio previsionale affidabile della nuova campagna di commercializzazione.

"Senza interventi tempestivi c'è il rischio che molti agricoltori rinuncino addirittura alla semina del grano per la prossima stagione. Un'eventualità che dobbiamo scongiurare per non danneggiare un'attività fondamentale per vaste aree rurali e una produzione d'eccellenza del made in Italy esportata in tutto il mondo, come la pasta, che avrebbe ripercussioni pesanti dal punto di vista economico e occupazionale per la Toscana e per tutto il Paese" - a dirlo è il consigliere Pd Gianni Anselmi (Pd), presidente della commissione Agricoltura, primo firmatario della mozione, sottoscritta anche dai consiglieri Pd Marras, Bezzini, Capirossi, De Robertis, Mazzeo, Nardini, Sostegni e Vadi, approvata dal Consiglio regionale toscano.

"Sono oltre 20mila i cerealicoltori toscani che si trovano colpiti da una fase di grave difficoltà a causa delle quotazioni del grano, che nelle ultime settimane hanno avuto un ulteriore crollo scendendo addirittura fino a 15 euro al quintale.

Un prezzo che è frutto di comportamenti speculativi, realizzati con l'esportazione di enormi quantità di grano italiano verso i Paesi del Nord Africa e con l'arrivo in Italia di grandi quantitativi di frumento provenienti da paesi terzi. Questo è servito a causare una diminuzione ingiustificata dei prezzi, che sta mettendo i crisi i produttori e che si traduce in una forbice estremamente ampia rispetto ai prezzi dei prodotti finiti". - ha dichiarato Anselmi.

"In tal senso, gioca un ruolo decisivo il regime di "traffico di perfezionamento attivo" (TPA) previsto per i cereali, che consente di importare senza pagare alcun dazio le merci destinate ad essere perfezionate in ambito comunitario e poi riesportate al di fuori della Comunità europea" - ha spiegato Anselmi (Pd) - "Per questo, la nostra mozione prevede l'impegno della Giunta regionale ad attivarsi a livello nazionale, presso il Governo e il Parlamento, con una serie di interventi, a partire appunto da una possibile sospensione temporanea delle autorizzazioni alle importazioni in regime di TPA per contrastare le speculazioni in corso, e con la richiesta di incentivare gli accordi e i contratti di filiera, in modo da garantire una più equa redistribuzione del valore. Inoltre, la Regione si impegnerà per velocizzare le misure annunciate nel piano cerealicolo nazionale, in particolare per il potenziamento dei centri di stoccaggio e il sostegno all'aggregazione dell'offerta. E in ambito comunitario per l'attivazione, nell'ambito delle politiche agricole comuni, di strumenti per la stabilizzazione del reddito, come i fondi mutualistici".

"Oltre a questo la Regione realizzerà una campagna di promozione e valorizzazione della pasta italiana in ambito internazionale, utile anche per far fronte alla concorrenza presente nel settore. Infine, abbiamo chiesto di perseguire la massima trasparenza delle borse merci, con un ruolo maggiore dei rappresentanti degli agricoltori e rendendo obbligatoria la comunicazione delle scorte, attualmente prevista come facoltativa, in modo da avere dati oggettivi e verificabili, rendere più trasparente la valutazione di mercato e approntare un bilancio previsionale affidabile della campagna di commercializzazione". - ha concluso il consigliere Pd Gianni Anselmi.

dimensione agricoltura 25

Anno XXVI n. 9 - SETTEMBRE 2016
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia),* € 5,80 *(ordinario),* € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 7.9.2016
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

La Cia invade la piazza. A queste condizioni niente grano

A fine luglio a Grosseto la mobilitazione con agricoltori provenienti da tutta la Toscana

FIRENZE - Mercati al ribasso con prezzi quasi dimezzati rispetto a un anno fa, speculazione selvaggia e import in costante aumento. I produttori di grano della Cia Toscana non ci stanno più e a fine luglio, dalla piazza di Grosseto - davanti a migliaia di agricoltori provenienti da tutta la Toscana - hanno aperto la fase di mobilitazione della Confederazione su tutto il territorio regionale e nazionale.

NUMERI - Il territorio toscano è da sempre vocato alla produzione di cereali (grano duro, grano tenero, orzo, mais, farro ed altri cereali minori) infatti su una SAU regionale di circa 755.000 ettari oltre 130.000, di media, vengono coltivati annualmente a cereali e, in particolare, di questi 80.000-85.000 ettari sono investiti a grano duro e circa 15.000-25.000 a grano tenero. Gli oltre 20.000 cerealicoltori toscani producono mediamente da 2,8/3,5 milioni di quintali di grano duro e da 0,5 a 0,9 milioni di quintali di grano tenero. In queste ultime settimane assistiamo ad un crollo ingiustificato del prezzo del grano duro e tenero con quotazioni di circa 15/18 euro al quintale che sono fortemente al di sotto dei costi di produzione.

NO SEMINA - «In queste condizioni noi non seminiamo - ha detto Luca Brunelli, presidente Cia Toscana -. Anche perché attualmente gli agricoltori producono grano di qualità ma in perdita (15/18 euro al quintale per il frumento duro, largamente al di sotto dei costi di produzione) e la situazione non può restare questa. La Toscana ha una forte tradizione cerealicola, ma le speculazioni di mercato la stanno spazzando via». Secondo la Cia Toscana, infatti, per il grano si è andata determinando una situazione paradossale, che ha visto l'immissione nel mercato di ingenti quantità di grano importato proprio nel periodo della trebbiatura, provocando il tracollo dei prezzi e aumentando a dismisura il già ampio divario tra costo del frumento e prezzo del pane e della pasta. Ed è qui che è entrata in gioco la proposta della Confederazione di bloccare l'import per due o tre settimane, così da permettere lo stoccaggio del grano prodotto e svuotare i silos. Tutto questo in attesa che le azioni annunciate dal governo la scorsa settimana trovino attuazione e i prezzi risalgano.

«Si sta assistendo a comportamenti di vero e proprio sfruttamento - ha detto Brunelli -. Oggi il raccolto di 6 ettari seminati a grano basta appena per pagare i contributi di una famiglia media agricola. Le aziende sono oggetto di una speculazione senza precedenti, con sistema industriale e commerciale che impongono ai produttori condizioni inaccettabili. Gli stessi Consorzi Agrari non stanno facendo il loro lavoro perché, anziché stoccare il prodotto in attesa di prezzi più remunerativi, lo immettono sul mercato accrescendo ancora di più la pressione sui prezzi». In più, ha concluso il presidente della Cia, «gli agricoltori sono costretti a competere con importazioni 'spregiudicate' dall'estero (+10% solo nei primi 4 mesi del 2016), da parte di operatori commerciali che stanno svuotando le scorte in condizioni di dumping». Oltretutto mentre in Italia si registra una produzione straordinaria di 9 milioni di tonnellate di grano, a fronte di una media annua di 7 milioni di tonnellate (+29%)".

Ma se gli agricoltori ci perdono, a guadagnarci da questa situazione sono solo le grandi multinazionali che importano grano dall'estero per produrre all'insegna di un'italianità che non è reale, senza preoccuparsi di cosa conterrà la farina e di cosa mangeranno le famiglie. Per questo la Cia propone anche un progetto strutturato di valorizzazione del frumento italiano di qualità, a tutela soprattutto dei consumatori. Oggi 100 chili di frumento valgono quanto 5 chili di pane: un "gap" intollerabile e contro la logica delle cose.

APPELLO ALLE ISTITUZIONI - «Vista la rilevanza della problematica e tenendo conto dell'impatto che può avere su gran parte del territorio di molte Regioni, tra cui la Toscana, sia il permanere di questa situazione insostenibile di mercato sia l'eventuale dismissione di migliaia di ettari di seminativi (con scarse possibilità di riconversione produttiva) - ha concluso Brunelli - abbiamo chiesto ai Sindaci, ai Presidenti di Regione, alle Giunte Regionali, ai Consigli Regionali di sostenere le ragioni della nostra mobilitazione sia attraverso specifiche prese di posizione che con l'approvazione di Ordini del Giorno a sostegno della nostra mobilitazione o di qualsiasi altra iniziativa riteniate opportuno intraprendere per salvaguardare il reddito e le prospettive dei cerealicoltori toscani».

LUCA BRUNELLI: *«Prezzo del grano a 15/18 al quintale ben al di sotto dei costi di produzione». Gap intollerabile: oggi 100 chili di frumento valgono quanto 5 chili di pane*

Scanavino in Maremma: «Valorizzazione del frumento italiano di qualità a tutela dei consumatori»

A Roselle (GR) l'incontro del presidente nazionale con gli agricoltori associati Cia

FIRENZE - Il presidente Cia nazionale Dino Scanavino ha incontrato nel pomeriggio, gli agricoltori toscani per approfondire il tema della crisi del grano, dopo il sit-in della mattina in piazza a Grosseto. Presenti - all'azienda di Silvano Dragoni, a Roselle - il presidente Cia regionale Luca Brunelli, il direttore Giordano Pascucci e il presidente di Grosseto Enrico Rabazzi, oltre ad una nutrita rappresentanza di delegazioni provinciali.

«Se gli agricoltori ci perdono - ha sottolineato il presidente Cia Dino Scanavino -, a guadagnarci da questa situazione sono solo le grandi multinazionali che importano grano dall'estero per produrre all'insegna di un'italianità che non è reale, senza preoccuparsi di cosa conterrà la farina e di cosa mangeranno le famiglie. Per questo la Cia propone anche un progetto strutturato di valorizzazione del frumento italiano di qualità, a tutela soprattutto dei consumatori. Oggi 100 chili di frumento valgono quanto 5 chili di pane: un "gap" intollerabile e contro la logica delle cose».

Secondo la Cia, per il grano si è andata determinando una situazione paradossale, che ha visto l'immissione nel mercato di ingenti quantità di grano importato proprio nel periodo della trebbiatura, provocando il tracollo dei prezzi e aumentando a dismisura il già ampio divario tra costo del frumento e prezzo del pane e della pasta.

Cereali, esperienze positive in Toscana. Oltre la crisi con pastifici e birrifici

FIRENZE - **Oltre la crisi del grano. Difficile ma non impossibile. Ci sono in Toscana, alcune esperienze positive di aziende targate Cia - singole o in forma cooperativa -, che, grazie alla trasformazione del prodotto, all'innovazione e a buone idee, sono riuscite in qualche modo, ad arginare la crisi e a ricavarne reddito. Pastifici, panifici o birrifici artigianali, che poi vendono direttamente in azienda o in realtà di filiera corta locale come le Botteghe della Spesa in Campagna. Aziende che sono riuscite a chiudere la filiera internamente e a tirare fuori dal proprio lavoro un valore aggiunto importante. Non sempre e non ovunque è possibile. Esempi singoli ce ne sono un po' in tutta la Toscana e nel prossimo numero di Dimensione Agricoltura continueremo a parlarne.**

Terremoto: gli agricoltori toscani al fianco di famiglie e imprese

FIRENZE - Quasi trecento vittime, paesi e borghi rurali distrutti dal terremoto del 24 agosto, tanti territori devastati nelle province di Rieti (Amatrice ed Accumoli) ed Ascoli Piceno (Arquata e Pescara del Tronto). Il presidente della Cia Toscana Luca Brunelli ha subito espresso la propria solidarietà e l'impegno della Confederazione: «Ancora una volta il nostro territorio vive il dramma del terremoto, le distruzioni, lo sconvolgimento della vita di tante famiglie. Il nostro pensiero e la nostra solidarietà vanno innanzitutto ai familiari delle vittime ed ai cittadini dei territori colpiti». Ed ha aggiunto: «Sappiamo che le parole servono a poco – ha proseguito Brunelli – come Cia Toscana vogliamo far sentire concretamente la nostra vicinanza ai territori colpiti. Prenderemo subito contatto con le Istituzioni che coordinano gli aiuti per valutare le iniziative più urgenti da assumere a sostegno delle popolazioni. Lo spirito di solidarietà – ha aggiunto – è prerogativa innata degli agricoltori, quindi ci daremo molto da fare, per quanto nelle nostre possibilità. In questa fase – conclude Brunelli – diventa importantissimo essere vicini alle persone. Dall'esperienza fatta in Abruzzo e in Emilia-Romagna abbiamo compreso come sia fondamentale, dopo le necessarie operazioni di primo soccorso, ripristinare il prima possibile la normalità e non far crescere il senso di abbandono tra i terremotati».

ANP IN PRIMA FILA - «Utilizzeremo tutte le occasioni pubbliche e interne che sono in programma – ha affermato il presidente Anp Cia Toscana, Alessandro Del Carlo – per organizzare iniziative di solidarietà e di aiuto concreto e, dopo gli interventi di emergenza, per favorire il ritorno il prima possibile della vita civile e alla ripresa dell'economia». Il terremoto ha colpito e ha danneggiato in particolare piccoli borghi e aree rurali, facendo emergere ancora una volta la fragilità del territorio, dalle strutture edilizie alla viabilità e alle infrastrutture. Una fragilità che stride invece con il forte richiamo turistico rappresentato dalla bellezza di queste zone, dagli agriturismi e dal paesaggio costruito dagli agricoltori. «Quindi – aggiunge Del Carlo – quando rivendichiamo una strategia politica verso le aree interne del paese con migliori servizi sociali e civili e infrastrutture adeguate, lo diciamo non solo per tutelare le popolazioni residenti, soprattutto gli anziani, ma perché ciò è utile anche a rafforzare la competitività dei territori e allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione».

SI MOBILITANO GLI AGRITURISMI DEL CENTRO ITALIA PER DARE OSPITALITÀ AGLI SFOLLATI - Gli agricoltori italiani dimostrano, ancora una volta, la loro natura solidale. Tutti vogliono dare il proprio contributo per sostenere le persone duramente colpite dal dramma del terremoto. L'iniziativa parte dagli agriturismi della Cia aderenti all'associazione Turismo Verde, che si sono resi disponibili – fin dalle ore dopo il sisma -a offrire ospitalità ad almeno una famiglia sfollata dall'area colpita. Di ora in ora si sono moltiplicate le adesioni delle strutture recettive nelle aree rurali del Paese. In particolare, nel Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. «Gli agricoltori proprietari di aziende agrituristiche – ha detto il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino - vogliono dare così una risposta concreta e immediata all'emergenza provocata dal sisma. Le nostre segreterie degli uffici dislocati su tutto il territorio nazionale stanno rispondendo alle chiamate di moltissimi agricoltori che offrono la loro disponibilità ad assegnare almeno una camera per i terremotati».

EUROPA NEWS

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Nuovo pacchetto di aiuti a sostegno degli agricoltori in crisi

BRUXELLES - La Commissione europea ha stanziato altri 500 milioni di euro per gli agricoltori europei in crisi del settore lattiero-caseario e delle carni. Il nuovo pacchetto di aiuti, presentato dal Commissario Phil Hogan durante la riunione del Consiglio Agricoltura e Pesca del 18 luglio, si aggiunge ai 420 milioni di euro già stanziati lo scorso settembre. Secondo la Commissione queste nuove azioni potranno contribuire a riequilibrare il mercato del latte e a garantire liquidità agli agricoltori:
- 150 milioni di euro, infatti, sono destinati ad incentivare una diminuzione volontaria della produzione di latte da parte dei singoli produttori. Questa misura dovrebbe consentire di rimuovere dal mercato un quantitativo pari a circa 1,1 milioni di tonnellate di prodotto in eccedenza. Agli agricoltori sarà erogato un importo pari a 0,14 euro per ogni kilogrammo di prodotto non immesso sul mercato;
- 350 milioni di euro, invece, sono da redistribuire tra i diversi Stati membri che, attraverso la definizione di Piani nazionali, potranno prevedere incentivi per metodi di produzione estensiva, sostegno alle piccole aziende agricole, incentivi per iniziative ambientali e progetti di cooperazione, strumenti finanziari e ulteriori misure di sostegno per la riduzione della produzione (proroga articolo 222 per la programmazione produttiva). L'Italia ha a disposizione 21 milioni di euro ed entro novembre dovrà notificare a Bruxelles il proprio Piano di intervento.

Il pacchetto include anche altre misure come la possibilità di rivedere i requisiti per la concessione degli aiuti accoppiati per il settore lattiero-caseario, proroghe al periodo per l'intervento pubblico per il latte scremato in polvere e al regime di aiuti all'ammasso privato. Gli Stati membri, inoltre, potranno anticipare, a partire dal 16 ottobre, fino al 70% dei pagamenti diretti.
Tra le misure annunciate dal Commissario Hogan anche la revisione dei prezzi di ritiro dei prodotti ortofrutticoli.
Le prime bozze di regolamenti attuativi sono già state presentate agli Stati membri. Il prossimo 25 agosto è previsto un ulteriore confronto con la Commissione per fare in modo che entro settembre le nuove misure possano iniziare ad essere applicate.
Il 19 luglio il Commissario Hogan ha presentato il pacchetto di aiuti anche in Parlamento, durante una Commissione Agricoltura straordinaria. Gli europarlamentari credono che queste misure non saranno sufficienti e, tra l'altro, la possibilità di utilizzare strumenti diversi a livello nazionale potrebbe destabilizzare ancora di più il mercato, senza risolvere il problema della sovrapproduzione europea.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Flessibilità

Eccola qui la soluzione di tutti i problemi, il purgante universale che ci fa sentire più leggeri, la parola magica più gettonata dell'attuale gergo politico: flessibilità!

"La chiave della modernità è il lavoro flessibile", sentenziano gli esperti di economia (o forse di econo-loro?).

"Più flessibilità per i nostri conti", chiede a gran voce il Governo alla Ue, sorda ai nostri richiami, ma a sua volta assai flessibile - anzi cieca - rispetto alle palesi violazioni dei diritti umani da parte di paesi membri dell'Unione.

"La flessibilità è l'anima della politica post ideologica, destra e sinistra sono ferri vecchi", ci spiegano i politologi nostrani di fronte all'orgia trasformistica in corso.

Peccato che, mentre la grancassa mediatica martella le nostre menti (e qualcos'altro), proponendoci e propinandoci ogni forma di flessibilità in un mirabolante caleidoscopio di effetti speciali, arriva una notte di fine estate nella quale la terra mostra ancora una volta tutta la sua "flessibilità"!

È la notte del 24 agosto, il terremoto sconvolge territori, sbriciola case, distrugge vite umane, lasciando cumuli di macerie e mettendo a nudo, nel bene e nel male, l'Italia di sempre: capace, è vero, di magnifici slanci di generosità, ma "flessibile" come un fuscello al vento di fronte alla necessità di fare qualcosa per prevenire future tragedie. In prima linea nella gara della solidarietà, alla quale si affianca, purtroppo, quella a chi fa più spettacolo, con tanto di insopportabile retorica sugli spaghetti all'amatriciana.

Alt! Fermiamoci un attimo. Silenzio per favore... E ora proviamo a pensare: se cominciassimo a dare valore alla parola "inflessibilità"? Se iniziassimo ad essere finalmente inflessibili nei confronti di tutti i furbetti dei vari quartierini e rispetto ad ogni forma di corruzione (chissà se anche stavolta qualcuno se la rideva nel mezzo della notte?); inflessibili verso la politica palazzinara di quelli che "bisogna rilanciare l'edilizia", gettando nuovo cemento e fregandosene della sicurezza del territorio; inflessibili nel pretendere una politica che dia priorità e continuità agli interventi che servono davvero al Paese. Diamoci da fare, coraggio, altrimenti la tanto decantata "flessibilità" finirà per consegnarci un paese precario, senza spina dorsale, e sarà sempre e soltanto sinonimo di "fragilità".

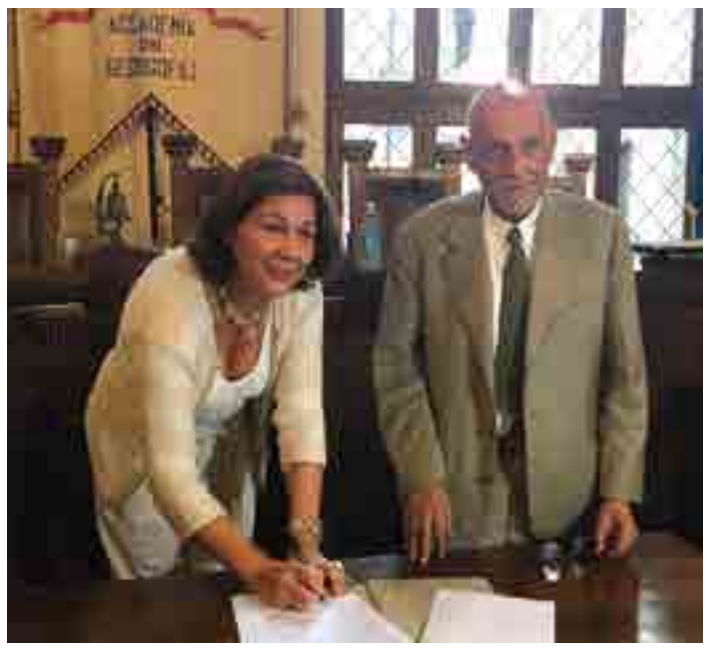
La chiudo qui, tiro lo sciacquone e vi saluto.
Buona Emme a tutti!

IL CUGINO EMME / @cuginoemme

Il gusto del sapere per consumatori più informati

Siglato protocollo di intesa fra Accademia dei Georgofili e Unicoop Firenze

FIRENZE - Consumatori più informati e consapevoli negli scaffali del supermercato. È stato firmato il protocollo di intesa tra Accademia dei Georgofili e Unicoop Firenze, con la sigla dei due presidenti, Giampiero Maracchi e Daniela Mori.
L'Accademia dei Georgofili si è impegnata a dare il proprio contributo in varie iniziative, rivolte sia ai consumatori che ai dipendenti della cooperativa, che riguarderanno temi come la qualità dei prodotti toscani, l'alimentazione e i cambiamenti climatici, i processi di preparazione alimentare, l'educazione alimentare, i cibi del mondo, gli stili di vita, le produzioni agricole toscane, la lettura delle etichette.
L'obiettivo è quello di offrire ad un vasto pubblico la possibilità di acquisire da un lato informazioni utili nella vita quotidiana, dall'altro nozioni storiche e culturali legate alla tradizione e alla realtà toscana
Il presidente dei Georgofili Giampiero Maracchi ha sottolineato come la collaborazione con Unicoop Firenze rappresenti in un certo senso il ritorno alle origini dell'Accademia.
«Quando un gruppo di intellettuali propose al Granduca di Toscana, nel 1753, la costituzione dell'Accademia, che grazie a loro è la più antica del mondo ad occuparsi di agricoltura – ha sottolineato -; stava nascendo un'epoca nuova in cui l'interesse per il territorio, per la vita delle popolazioni, per l'economia della regione divenivano sempre più importanti.
Oggi, a distanza di 263 anni, ci troviamo in una situazione analoga. In fondo, la Coop rappresenta il Granduca di Toscana di oggi, con gli interessi di molti cittadini e le aspirazioni di molti produttori toscani.
Per questo si è deciso di sviluppare un percorso comune nel quale parlare della storia dei prodotti, del territorio toscano, delle sue tradizioni, del passare delle stagioni, degli stili e vita e delle eccellenze sviluppatesi in molti secoli di storia».
«Questo nuovo progetto – ha detto Daniela Mori, presidente Unicoop Firenze - rappresenta per noi un'occasione di mettere in pratica la nostra vocazione: quella di rendere accessibili al maggior numero di persone le informazioni necessarie per seguire una corretta alimentazione e, al tempo stesso, per avere una migliore conoscenza dei prodotti del nostro territorio».



A cura di: Marco Failoni | **e-mail:** m.failoni@cia.it

Psr: al nastro di partenza i Progetti integrati territoriali

Attivati con i Pit 10 milioni di risorse per azioni ed investimenti in campo ambientale e paesaggistico. I progetti devono essere presentati entro le ore 13 del 31 ottobre 2016

FIRENZE - I Progetti integrati territoriali rappresentano una novità nel panorama degli interventi del Psr. Al pari dei Pif, si tratta di progetti che aggregano più imprese e soggetti per il raggiungimento, attraverso investimenti sostenuti dalle misure del Psr, di obiettivi comuni. A differenza dei Pif, i cui obiettivi riguardano la competitività delle filiere produttive, i Pit sono finalizzati a raggiungere obiettivi di tipo ambientale e/o paesaggistici su base territoriale, mettendo insieme imprenditori, altri soggetti pubblici e privati, Enti gestori di aree protette. In questa pagina cerchiamo di fornirvi le informazioni essenziali per poter conoscere le opportunità dei Pit e le condizioni per accedervi.

OBIETTIVI E RISORSE DEI PIT

I Progetti integrati territoriali sono finalizzati ai seguenti 5 obiettivi di tipo ambientale:,

1. dissesto idrogeologico: protezione del territorio, contrasto ai fenomeni di desertificazione;

2. gestione e tutela delle risorse idriche: diversificazione degli approvvigionamenti, risparmio idrico, miglioramento della gestione delle acque e tutela dei corpi idrici;

3. biodiversità: miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e delle altre aree ad alto valore naturalistico;

4. paesaggio: mantenimento o ripristino della diversità del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale toscano, recupero di aree degradate, salvaguardia del paesaggio storico;

5. energia: diversificazione delle fonti di approvvigionamento attraverso la valorizzazione delle Fonti energetiche rinnovabili (Fer).

Il bando mette a disposizione 10 milioni di euro di contributi, di cui 3 milioni riservati all'area della Piana Fiorentina.

I REQUISITI DEI PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

Per essere ammissibili i progetti devono rispondere ai seguenti requisiti:

• **Realizzare,** prima della presentazione del progetto, le attività di animazione ed informazione previste dal bando.

• **Prevedere** un minimo di 500.000 euro di investimenti ed un contributo massimo richiesto di 3 milioni di euro.

• **Avere almeno** 15 partecipanti, di cui 12 partecipanti diretti (beneficiari delle misure del Psr incluse nel Pit), tra i quali almeno 10 devono essere agricoltori.

• **Individuare** un capofila del progetto, che dovrà coordinare le attività della Misura 16.5 ed il Pit;

• **Presentare** un "Accordo territoriale", sottoscritto da tutti i partecipanti diretti ed indiretti, della durata di almeno 3 anni;

• **Impegnarsi** a costituire un partenariato tra più soggetti, di cui almeno 2 agricoli, per la gestione delle attività di presentazione del progetto, coordinamento e diffusione dei risultati del PIT, nell'ambito della Misura 16.5

FUNZIONAMENTO E PROCEDURE DEI PIT

I meccanismi e le procedure di attivazione e realizzazione dei PIT sono molto simili a quelli dei PIF: la Regione Toscana valuta i progetti, che devono raggiungere almeno 50 punti su 100, ammettendo a finanziamento i beneficiari dei PIT che rientrano in graduatoria.

Successivamente i beneficiari presentano domanda sul sistema ARTEA e completano gli investimenti entro 24 mesi.

Riportiamo in sintesi i principali passaggi procedurali:

1) Presentazione dei PIT: entro le ore 13 del 31 ottobre 2016.

2) Valutazione dei PIT e graduatoria: entro 150 giorni dalla nomina della Commissione.

3) Presentazione delle domande singole: entro 60 giorni dalla comunicazione al capofila.

4) Realizzazione degli investimenti: entro 24 mesi dalla domanda.

I PIT si considerano realizzati se vengono effettuati almeno i 2/3 degli investimenti o, in caso contrario, vengono comunque mantenuti i punteggi (minimo 50 punti) che hanno reso ammissibile il progetto.

MISURE ED INTERVENTI AMMISSIBILI

Nell'ambito dei PIT è consentita l'attivazione dei seguenti tipi di sottomisure/operazioni.

Misura 4 - investimenti in immobilizzazioni materiali

• **Operazione 4.1.4** - Gestione della risorsa idrica per scopi produttivi da parte delle aziende agricole.

Beneficiari: IAP (Imprenditori Agricoli Principali).

Interventi ammissibili: realizzazione e miglioramento strutture per raccolta e stoccaggio acque irrigue, recupero e trattamento acque reflue, reti per la distribuzione dell'acqua irrigua, sistemi di misurazione e controllo, cartellonistica informativa, programmi informatici, spese generali.

Minimali, massimali e tasso di contribuzione:
- Min/Max contributo concedibile: euro 5.000/350.000.
- Tasso di contribuzione: 40% (+10% per superfici agricole 100% in zona montana; +10% per giovani di età inferiore a 41 anni insediati da meno di 5 anni dalla domanda di aiuto).

ATTENZIONE: LEGGERE LE AVVERTENZE RELATIVE A QUESTA MISURA.

• **Operazione 4.1.5** - Incentivi al ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole.

Beneficiari: IAP (Imprenditori Agricoli Principali).

Interventi ammissibili (limitatamente alla produzione energetica per le esigenze dell'azienda agricola o per lo scambio sul posto): impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, biogas, biomasse), cartellonistica informativa, programmi informatici, spese generali.

Minimali, massimali e tasso di contribuzione:
- Min/Max contributo concedibile: euro 5.000/350.000.
- Tasso di contribuzione: 40% (+10% per superfici agricole 100% in zona montana; +10% per giovani di età inferiore a 41 anni insediati da meno di 5 anni dalla domanda di aiuto).

ATTENZIONE: LEGGERE LE AVVERTENZE RELATIVE A QUESTA MISURA.

• **Operazione 4.4.1** - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità

Beneficiari: agricoltori, gestori di terreni agricoli, enti pubblici, altri.

Interventi ammissibili: realizzazione di siepi ed alberature, ripristino elementi tipici del paesaggio, creazione e recupero di zone umide, costruzione strutture di abbeveraggio e alimentazione fauna selvatica, realizzazione di recinzioni ed altre opere a tutela delle coltivazioni, ripristino muretti a secco, terrazzamenti, fossi, scoline, ed altre opere.

Minimali, massimali e tasso di contribuzione:
- Min/Max contributo concedibile: euro 5.000/100.000.
- Tasso di contribuzione: 100%.

• **Operazione 4.4.2** - Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche.

Beneficiari: agricoltori, gestori di terreni agricoli, enti pubblici, altri.

Interventi ammissibili: investimenti per laghetti e piccoli invasi, realizzazione e ripristino di bacini di lagunaggio o fitodepurazione, recupero di sorgenti, realizzazione di fasce tampone (oltre gli obblighi di Legge).

Minimali, massimali e tasso di contribuzione:
- Min/Max contributo concedibile: euro 5.000/100.000.
- Tasso di contribuzione: 100%

• **Sottomisura 5.1** - Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali.

Beneficiari: imprese agricole (art. 2135 cc), enti pubblici.

Interventi ammissibili: azioni di prevenzione del dissesto idro-geologico con realizzazione ex novo di opere di consolidamento dei versanti, opere di regimazione delle acque nei terreni agrari, investimenti ex novo per la salvaguardia dell'efficienza del reticolo agricolo, protezione delle colture con opere per la raccolta delle acque meteoriche, prevenzione della diffusione delle fitopatie, installazione di attrezzature per il monitoraggio meteo e di allerta fitosanitaria.

Minimali, massimali e tasso di contribuzione:
- Min/Max contributo concedibile: euro 5.000/400.000.
- Tasso di contribuzione: 100% (80% per interventi preventivi di singoli agricoltori).

• **Operazione 6.4.2** - Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole.

Beneficiari: IAP (Imprenditori Agricoli Principali), gestori terreni forestali.

Interventi ammissibili (Per impianti energetici destinati anche alla vendita di energia): impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, biogas, biomasse), cartellonistica informativa, programmi informatici, spese generali.

Minimali, massimali e tasso di contribuzione:
- Min/Max contributo concedibile: Euro 5.000/200.000 (Regime "de minimis")
- Tasso di contribuzione: 40% (+10% per aziende ricadenti al 100% in zona montana).

ATTENZIONE: LEGGERE LE AVVERTENZE RELATIVE A QUESTA MISURA.

• **Sottomisura 16.4** - Sostegno alla cooperazione di filiera, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali

Beneficiari: reti di imprese o Consorzi (da costituire anche dopo l'approvazione del PIT).

Interventi ammissibili: studi preliminari relativi al contesto, costi di animazione, divulgazione dei risultati del progetto, promozione dei prodotti, costi di costituzione del partenariato.

Minimali, massimali e tasso di contribuzione:
- Min/Max contributo concedibile: euro 20.000/50.000.
- Tasso di contribuzione: 70%.

• **Sottomisura 16.5 (Obbligatoria)** - Sostegno ad azioni congiunte per il miglioramento ambientale, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Beneficiari: forme giuridiche legalmente costituite, anche dopo l'approvazione del PIT.

Interventi ammissibili: studi preliminari relativi al contesto, costi di animazione, divulgazione dei risultati del progetto, promozione dei prodotti, costi di costituzione del partenariato, dei network, e di "Innovation broker", costi di progettazione, coordinamento delle attivcità di cooperazione, realizzazione di test e prove.

Minimali, massimali e tasso di contribuzione:
- Min/Max contributo concedibile: Euro 20.000/100.000
- Tasso di contribuzione: 70%

AVVERTENZE

Alcune misure ed operazioni del PIT sono soggette a limitazioni o condizioni particolari. Per questo vi invitiamo a leggere con attenzione le seguenti avvertenze:

• **Operazione 4.1.4** - Gli investimenti relativi all'operazione 4.1.4 " Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole" sono ammessi con riserva nell'ambito dei PIT. Essi possono essere ammessi solo dopo la verifica in atto da parte della UE sulle condizioni di base previste dal Regolamento Europeo.

• **Operazioni 4.1.5 e 6.4.2** - I contributi concessi o erogati ai sensi del presente bando per le operazioni 4.1.5 (incentivi al ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole) e 6.4.2 (energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole) non sono cumulabili con altre agevolazioni e/o finanziamenti pubblici unionali, nazionali e regionali (es. tariffe incentivanti, detrazioni fiscali, credito d'imposta).

• **Tirocini obbligatori per le operazioni 4.1.4 e 4.1.5** - Per poter accedere a contributi superiori a 150.000 euro e fino ad un massimale di 250.000 euro è previsto l'obbligo di attivazione di n. 1 tirocinio non curriculare rivolto a giovani. È possibile superare il tetto dei 250.000 euro di contributo solo per aziende con oltre 6 occupati che attivino 2 tirocini non curriculari.

Sviluppo rurale: via libera alle modifiche del Psr 2014-2020 della Toscana

La Commissione europea approva modifiche e integrazioni. Ecco le principali novità

FIRENZE - Con la decisione di esecuzione 5174 del 3 agosto scorso, la Commissione europea ha approvato le proposte di modifica del Psr toscano richieste dalla Regione.

Non si tratta di modifiche sostanziali, tuttavia con la nuova versione del PSR vengono aumentate le opportunità relative ad alcune linee di intervento del fondo per lo sviluppo rurale. Le principali modifiche riguardano, la forestazione, i giovani agricoltori, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il comparto floricolo.

• **MISURE FORESTALI** / Due le modifiche principali:

- **ATTIVAZIONE MISURA 8.1** / Viene attivata la sottomisura "Sostegno alla forestazione/imboschimento", per interventi di riqualificazione e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio delle aree periurbane. Sono previsti finanziamenti al 100% per gli investimenti ed un contributo per il mancato reddito e la manutenzione

- **MISURA 8.6** / Nell'ambito della Misura per il "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste" viene innalzato da 300.000 euro a 1.300.000 euro il massimale per gli investimenti connessi all'utilizzo energetico del legno (compreso produzione di cippato e pellet).

• **GIOVANI AGRICOLTORI** / le modifiche riguardano i seguenti due aspetti:

- **ABBASSAMENTO DEI PREMI** / Per poter finanziare un numero maggiore di domande di insediamento, il premio passa da 50.000 a 40.000 euro nelle aree montane ed a 30.000 euro nelle altre aree.

- **DECORRENZA INSEDIAMENTO** / Possono presentazione domanda di aiuto i giovani che hanno acquisito la partita IVA nei 12 mesi precedenti anziché nei 6 mesi precedenti alla domanda.

• **ENERGIE RINNOVABILI:**

- **MISURA 6.4.2** / l'accesso alla misura per la produzione di "Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole", precedentemente riservata agli IAP, è estesa a tutti gli altri soggetti che producono e vendono energia derivante da biomasse forestali.

• **FLORICOLTURA**

- **MISURA 4.2** / La misura per il "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli" è estesa agli operatori che effettuano investimenti nella commercializzazione dei prodotti floricoli.

ALTRE MODIFICHE RIGUARDANO:

- **LE CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIBILITÀ**, che prevedono l'esclusione dal sostegno del PSR per gli imprenditori condannati per violazioni delle normative in materia di lavoro.

- **LA MISURA 3** per il sostegno ai "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari", che ne prevede la possibile attivazione anche al di fuori dei PIF.

- **LA MISURA 1.1** per il sostegno "alle azioni di formazione professionale" con l'inclusione della Regione Toscana tra i beneficiari, per le tematiche inerenti l'Anti Incendi Boschivi.

©Adriaticit - Agosto 2016

VICINI ALLE IMPRESE AGRICOLE

Dedichiamo al settore agroalimentare risorse, prodotti, servizi specialistici e siamo al fianco delle imprese agricole ed agroindustriali con specialisti a disposizione degli imprenditori anche per consulenze da effettuare in azienda.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli informativi in Filiale e sul sito web della Banca - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6

A cura di: Alessandra Alberti - Francesco Sassoli | **e-mail:** a.alberti@cia.it - f.sassoli@cia.it

Rintracciabilità degli alimenti: il Ministero della Salute indica le procedure per il richiamo dei prodotti non conformi

Firenze - Com'è noto, il Regolamento (CE) 178/2002 prevede procedure non solo per la rintracciabilità ed il ritiro degli alimenti non sicuri ma anche per il richiamo di quelli non conformi ai requisiti di sicurezza nel caso in cui essi siano stati già avviati al consumo. Di tali procedure è responsabile l'operatore del settore alimentare, sia esso il produttore titolare del marchio del prodotto o il distributore/importatore. Il Ministero della Salute, con una nota dello scorso 31 maggio, indica la procedura obbligatoria a carico dell'operatore, per il richiamo del prodotto ritenuto non conforme. Cosa deve fare l'operatore ?: l'operatore del settore alimentare, nel caso in cui il prodotto può essere già arrivato al consumatore, deve informare i consumatori in maniera efficace e accurata del motivo del ritiro e, se necessario, richiamare i prodotti già forniti al consumatore, quando altre misure non siano sufficienti a conseguire un livello elevato di tutela della salute. In tutti i casi in cui venga disposto il richiamo del prodotto, l'Operatore deve scaricare dal sito del Ministero della Salute l'apposito modello di richiamo, allegato alla nota ministeriale, e trasmetterlo alla ASL competente per territorio. Il modello riporta le informazioni minime:

- denominazione di vendita;
- marchio del prodotto;
- nome o ragione sociale dell'Operatore a nome del quale il prodotto è commercializzato;
- lotto di produzione;
- marchio di identificazione dello stabilimento, ove applicabile; nome del produttore e sede dello stabilimento;
- data di scadenza o termine minimo di conservazione;
- descrizione peso/volume unità di vendita;
- motivo del richiamo: descrizione precisa del pericolo che ha determinato il richiamo del prodotto;
- le istruzioni al consumatore per la gestione del prodotto acquistato;
- fotografia del prodotto, così come si presenta al consumatore all'atto dell'acquisto.

Le procedure da seguire, possono essere diverse poi, a seconda che sia stata verificata la sussistenza di un grave rischio per la salute umana o sia necessaria una valutazione del rischio, per decidere se adottare o no misure rapide a tutela della salute e a seconda che il rischio identificato sia acuto o cronico. La divulgazione, da parte dei distributori e dei dettaglianti, della comunicazione di richiamo deve comunque avvenire mediante apposizione di cartellonistica presso i punti vendita interessati. In caso di rischio acuto inoltre, al fine di assicurare una più efficace informazione dei consumatori, l'Operatore deve utilizzare la forma di comunicazione che preveda la pubblicazione del richiamo a mezzo stampa, dispacci ANSA, radio, TV, ecc. . tenendo conto del livello di distribuzione raggiunto (locale, regionale, nazionale), pubblicazione del richiamo sul proprio sito e/o su social network. Resta comunque l'obbligo di pubblicare il comunicato di richiamo sull'apposita pagina del portale del Ministero della Salute, attraverso la ASL competente. Le Autorità sanitarie,devono caricare sul sito del Ministero della Salute il modello di richiamo tempestivamente e comunque non oltre le 48 ore.

Glifosate: decreto del Ministero della Salute revoca alcuni prodotti a base del principio attivo

Firenze - Un decreto del Ministero della Salute, ha revocato le autorizzazioni all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosate in associazione con il coformulante ammina di sego polietossilata (n. CAS 61791-26-2) e ha modificato le condizioni d'impiego degli altri prodotti contenenti questo principio attivo. Il Decreto è stato pubblicato a seguito dell'emanazione da parte della Commissione europea del regolamento di esecuzione (UE) n. 1313 del 1° agosto 2016 che ha modificato le condizioni di approvazione del Glifosate. Vediamo in sintesi i divieti imposti dal Decreto stesso:

1. Divieto di impiego del principio attivo nelle aree frequentate dalla popolazione o dai gruppi vulnerabili quali: parchi, giardini, campi sportivi e aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno di plessi scolastici, aree gioco per bambini e aree adiacenti alle strutture sanitarie. Ricordiamo che tale divieto è in vigore in Toscana dal 2015 in seguito all'emanazione di una specifica delibera regionale;
2. Divieto di impiego del principio attivo in preraccolta al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura;
3. Divieto all'immissione in commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari contenenti glifosate e coformulante ammina di sego polietossilata (n. CAS 61791-26-2). I prodotti revocati sono contenuti in un elenco comprendente circa 70 formulati commerciali allegato al decreto. Il divieto è entrato in vigore a partire dal 22 agosto 2016;

Si invitano pertanto gli agricoltori a contattare i tecnici della Confederazione presso le nostre sedi territoriali per poter visionare l'elenco dei prodotti revocati e, nel caso avessero tali prodotti in magazzino, a tenere presente che possono utilizzarli entro e non oltre 6 mesi dalla data di decorrenza della revoca che è il 22 agosto 2016.

Rifiuti: alcune novità sull'iscrizione ai consorzi e sui sottoprodotti agricoli nel Collegato Agricolo

Firenze - Il 6 luglio scorso è stato approvato in Senato il Collegato Agricolo, il provvedimento in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del settore agricolo. Nel provvedimento sono presenti alcuni importanti elementi di novità per il nostro settore, in particolare riguardanti le norme relative ai rifiuti, all'adesione ai Consorzi e ai sottoprodotti agricoli. All'articolo 11, è disposto che le imprese agricole, quando debbano aderire ad uno dei consorzi obbligatori come Polieco, per le aziende che utilizzano beni in polietilene e Conoe per le aziende che producono oli e grassi animali e vegetali esausti, possano farlo attraverso le articolazioni territoriali delle organizzazioni professionali agricole alle quali aderiscono. È poi previsto, dal comma due dello stesso articolo, che le imprese agricole che utilizzano o importano imballaggi (carta, cartone, legno, pallet, plastica, acciaio, vetro, alluminio ecc), siano esonerate dall'iscrizione al Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) e alla relativa contribuzione. Tale norma ha efficacia retroattiva. Un'altra importante novità riguarda l'esclusione dalla normativa sui rifiuti di materiali agricoli quali sfalci,potature e altro materiale proveniente dalla manutenzione del verde pubblico e privato. In particolare vengono esclusi: paglia, sfalci, le potature e ogni altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso destinati alle normali pratiche agricole e zootecniche o utilizzati in agricoltura, nella silvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa, anche al di fuori del luogo di produzione con cessione a terzi.

Controllo funzionale macchine irroratrici: si avvicina la scadenza del 26 novembre

Firenze - Si avvicina la scadenza del 26 novembre prossimo per l'effettuazione del controllo funzionale delle macchine irroratrici a cui sono assoggettate tutte le attrezzature per la distribuzione di prodotti fitosanitari. Sono esonerate dai controlli funzionali periodici obbligatori le seguenti attrezzature: irroratrici portatili e spalleggiate, azionate dall'operatore, con serbatoio in pressione o dotate di pompante a leva manuale e irroratrici spalleggiate a motore prive di ventilatore, quando non utilizzate per trattamenti su colture protette. Come già più volte ricordato su questa pagina, il controllo funzionale deve essere effettuato presso specifiche officine autorizzate dalla. In Toscana la Regione ha autorizzato 12 officine che operano sul territorio regionale e 5 officine in regime di mutuo riconoscimento. I riferimenti di tali officine si possono trovare all'indirizzo web: **http://www.regione.toscana.it/pan/controllo-funzionale-irroratrici/officine-autorizzate**
Considerando che il Ministero dell'Agricoltura ha già chiarito che la data del 26 novembre 2016 per la messa a norma, è improrogabile, in quanto prevista da normativa Comunitaria, ricordiamo a tutti gli agricoltori che è estremamente importante programmare in tempo utile il controllo presso un Centro Autorizzato in modo da riuscire ad adempiere all'obbligo nei tempi previsti dalla normativa. Si invitano inoltre gli agricoltori, a contattare i tecnici della Confederazione per avere informazioni precise riguardo le condizioni e lo stato di mantenimento della macchina da sottoporre al controllo.

Nota di chiarimento sull'uso dei passaporti per le piante

Firenze - Il Servizio Fitosanitario Regionale ha pubblicato una nota di chiarimento per il corretto uso dei passaporti per le piante.
Come sappiamo alcune specie vegetali devono essere tracciabili nei loro spostamenti all'interno della Comunità Europea, con un documento denominato passaporto. Esiste, quindi, un elenco di piante che necessitano di essere accompagnate da passaporto (ordinario o ZPB2) durante tutti gli spostamenti, fino all'ultimo soggetto non professionalmente impegnato (leggi "senza partita IVA"). Tale elenco è soggetto a periodici aggiornamenti. L'ultimo elenco aggiornato potete scaricarlo dal sito di Cia Pistoia: http://www.ciapistoia.it/servizi/vivaismo
La recente nota del Servizio Fitosanitario chiarisce alcuni dubbi in merito alla possibilità di non emettere tali passaporti in determinati casi. La "deroga" riguarda quelle piante, presenti nell'elenco prima citato, non contrassegnate da asterisco (es. Abeti, Castagni, Garofani, ecc). Questa tipologia di piante possono fare a meno del passaporto quando vengono vendute a privati (soggetti senza partita IVA) direttamente o tramite la rete commerciale.
Cosa significa "tramite la rete commerciale"? Significa che un vivaista può fare a meno di emettere il passaporto (sempre per le piante senza asterisco) qualora venda a ditte commerciali (grossisti, dettaglianti, supermercati, ecc).
ATTENZIONE - Tale condizione vale fintantoché le piante non vengono ricoltivate fino all'acquisto da parte del privato. Quindi se un grossista vende le piante ad un vivaio, allora il passaporto è sempre necessario. *(Francesco Troiano, Cia Servizi Pistoia)*

9 Le Scadenze | 9/2016

• 12 SETTEMBRE

▶ **Regolamento CE 436/09 Art. 11 - Dichiarazione di giacenza di vini e mosti - Campagna 2015/2016.** Presentazione dichiarazione.

• 15 SETTEMBRE

▶ **Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) Misura A.1.14 "Interventi a tutela della sanità animale e pubblica". Azione B " Sostegno in regime de minimis agli allevatori che mettono a disposizione i propri capi quali "sentinelle" da Blue Tongue" - anno 2016.** Presentazione domande di aiuto

• 31 OTTOBRE

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Misura Pacchetto giovani "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" annualità 2016.** Presentazione domande di aiuto.

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Misura 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole" annualità 2016.** Presentazione domande di aiuto.

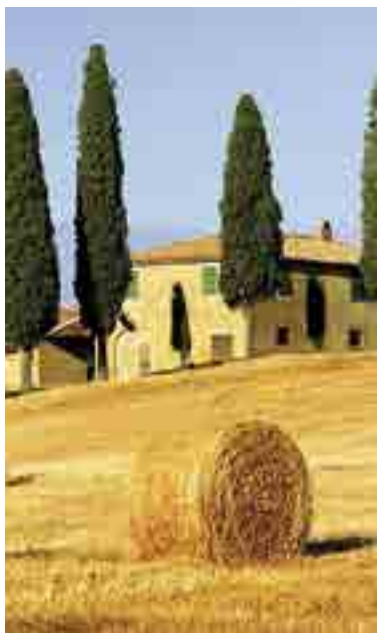
▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Misura 6.4.1 "Diversificazione delle aziende agricole" annualità 2016.** Presentazione domande di aiuto.

• 15 DICEMBRE

▶ **Attivazione del Reg. CE n. 1308/13. Azioni in apicoltura previste in Regione Toscana riferite al programma triennale nazionale 2017-2019. Campagna 2016-2017. Azione "C"- Razionalizzazione della transumanza.** Presentazione domanda di accesso.

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Collegato agricolo: prelazione allo Iap, ma con limitazioni



Firenze - Nei mesi scorsi abbiamo già dato notizia delle novità introdotte dal legislatore con il decreto denominato "Collegato Agricolo". Lo scorso 25 agosto, sono entrate in vigore alcune disposizioni, tra le quali, l'estensione del diritto di prelazione, fino ad oggi riservato ai coltivatori diretti, anche all'Imprenditore Agricolo Professionale. Una lettura sistematica della nuova disposizione, evidenzia alcune limitazioni all'esercitabilità di tale diritto. Chi pone in vendita il proprio fondo rustico, deve interpellare sulla volontà di acquisto dello stesso anche gli IAP confinanti, prima di perfezionare l'atto di compravendita. Questa "attenzione" è pretesa anche dal potenziale acquirente che non vuol certo trovarsi in mezzo ad azioni di riscatto esercitabili in caso di omessa consultazione dei confinanti. Il diritto di prelazione per lo IAP, però, non è lo stesso previsto per il coltivatore diretto: lo Iap deve essere proprietario confinante, non basta essere affittuario. Anche se saranno possibili interpretazioni estensive della norma, dalla lettura letterale della stessa sembrerebbe che il diritto di prelazione allo Iap è riservato solo se si tratta di persona fisica iscritta all'Inps e non per le società. Oltre a ciò, anche per lo Iap scattano limiti e condizioni poste dalla legge 590/65, in particolare quelle dell'art.8. In forza di tale ultima disposizione, lo Iap persona fisica iscritta all'Inps, già proprietario e conduttore, anche per quota parte, di un fondo rustico da almeno un biennio, confinante con quello posto in vendita, potrà esercitare il diritto di prelazione nella sola ipotesi che non abbia venduto nel biennio precedente terreni agricoli con un imponibile fondiario superiore ad € 0,52 e che la capacità lavorativa della sua famiglia, assicuri almeno un terzo della forza lavoro necessaria a coltivare il fondo che si andrebbe complessivamente a costituire. Come per il coltivatore diretto, anche allo Iap è preclusa la possibilità di esercitare il diritto di prelazione se il fondo rustico posto in vendita è affittato da almeno due anni ad un coltivatore diretto che ha espresso l'intenzione di acquistarlo, così come nell'ipotesi che tale diritto venga esercitato da un coerede.

Posta certificata: il registro delle imprese controlla la validità delle PEC

Firenze - **Come ormai gli imprenditori sanno, la Posta Elettronica Certificata è un sistema di comunicazione che assicura al mittente una legale ricevuta di invio e di consegna della missiva spedita, al pari della ben più nota ed utilizzata raccomandata postale.**
Da qualche mese a questa parte, il Registro delle imprese sta verificando che i soggetti obbligati al possesso ed alla pubblicità della PEC (le società), abbiano dichiarato un indirizzo valido e pienamente funzionante. In caso di riscontro negativo, lo stesso Registro provvederà alla cancellazione della PEC. L'indirizzo PEC deve obbligatoriamente essere riferito alla società, non ad uno dei soci, al professionista o all'organizzazione di categoria alla quale l'impresa è iscritta. Il Registro delle imprese pubblicherà l'elenco dei soggetti per i quali ha effettuato la cancellazione. Entro 45 giorni dalla pubblicazione, la società dovrà comunicare un indirizzo PEC corretto, pena l'irrogazione di una sanzione che potrà arrivare ad € 1.032, oltre alla sospensione di tutte le pratiche che dovessero transitare tramite lo stesso Registro. Non possiamo che sollecitare tutti gli imprenditori interessati ad un'attenta e puntuale verifica dell'indirizzo PEC ed a mantenerlo pienamente funzionante. Ricordiamo che dallo scorso mese di giugno, le cartalle di pagamento gestite da Equitalia vengono inviate tramite PEC a tutti gli imprenditori, a prescindere se società o ditte individuali. La mancata lettura di un messaggio PEC equivale alla mancata e colpevole conoscenza di una raccomandata postale ed il contribuente non potrà quindi eccepire nulla al mittente. Trascorsi 60 giorni dall'avvenuta notifica, il contribuente non potrà più presentare ricorsi, memorie difensive, ecc.

Scontrini e ricevute fiscali: dal 2017 debutta il registratore di cassa online

Firenze - Lo spirito di semplificazione del legislatore si sta spingendo velocemente oltre i limiti della più fervida (ed ottimistica) immaginazione. Dopo la dichiarazione dei redditi precompilata e la fatturazione elettronica, tutte semplificazioni apprezzabili ma che sono lontanissime dalla piena funzionalità, la nuova "trovata": un registratore di cassa iper tecnologico che consente di trasmettere al fisco i dati registrati, liberando l'imprenditore dall'incombenza di riportarli periodicamente sui registri Iva. Il provvedimento, ancora in bozza, verrà presumibilmente approvato ad ottobre e la disposizione dovrebbe divenire operativa il prossimo gennaio. L'obbiettivo dell'Amministrazione finanziaria è chiaro: semplificare le registrazioni fiscali degli imprenditori, auspicando che così facendo siano più "invogliati" ad emettere i documenti fiscali sui quali poi dovranno pagare le imposte. Tale modalità di certificazione non sarà obbligatoria, almeno per il momento, l'imprenditore potrà o meno adottarla, impegnandosi in tal caso, a tenerla per almeno 5 anni. L'imprenditore potrà comunque scegliere se trasmettere o meno i dati on line all'Amministrazione finanziaria. Il servizio di installazione, attivazione, verifica e dismissione verrà assicurato dall'Agenzia delle entrate.

Caporalato e sfruttamento del lavoro: il Senato approva il disegno di legge

Firenze - Sanzioni esemplari per i "caporali" e per le imprese che sfruttano il lavoro. Questi i più importanti contenuti del disegno di legge approvato recentemente dal Senato. Chiunque recluta mano d'opera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, rischia la reclusione da 1 a 6 anni ed una sanzione da 500 a € 1.000 per ogni lavoratore reclutato.
Identica la pena prevista per l'imprenditore utilizzatore. Se il reclutamento avviene utilizzando la violenza o minacce, la pena sale da 5 ad 8 anni di reclusione e la sanzione da 1.000 a € 2.000 per lavoratore. Vengono stabiliti anche degli indicatori dello "stato di sfruttamento": reiterata corresponsione delle retribuzioni in modo chiaramente difforme da quanto previsto dal Contratto di lavoro; reiterata violazione delle norme relative all'orario di lavoro, ai periodi di riposo anche settimanali, all'aspettativa obbligatoria ed alle ferie; violazione delle norme in materia di sicurezza e igiene dei luoghi di lavoro; condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza e situazioni alloggiative degradanti. Sono previste anche delle aggravanti, in riscontro delle quali la pena aumenta da un terzo alla metà: se il numero di lavoratori reclutati è maggiore di tre; sono reclutati minori in età non lavorativa; i lavoratori sfruttati sono stati esposti a situazioni di grave pericolo. L'azienda utilizzatrice rischia il sequestro o il controllo giudiziario. Il giudice potrà assegnare provvisoriamente un amministratore alla stessa azienda che, tra le altre cose, dovrà effettuare la regolarizzazione dei rapporti di lavoro irregolari.

Produzione di birra: finalmente definita la "birra artigianale "

Firenze - "Si definisce birra artigianale la birra prodotta da piccoli birrifici indipendenti e non sottoposta, durante la fase di produzione, a processi di pastorizzazione e di microfiltrazione. Ai fini del presente comma si intende per piccolo birrificio indipendente un birrificio che sia legalmente ed economicamente indipendente da qualsiasi altro birrificio, che utilizzi impianti fisicamente distinti da quelli di qualsiasi altro birrificio, che non operi sotto licenza di utilizzo dei diritti di proprietà immateriale altrui e la cui produzione annua non superi 200.000 ettolitri, includendo in questo quantitativo le quantità di birra prodotte per conto di terzi". Questa la disposizione in commento con la quale il legislatore consente al produttore che risponde ai sopra riportati requisiti, di riportare nell'etichetta la dicitura "birra artigianale". Da notare che la formulazione normativa limita, con un ragionevole successo, i soggetti che potranno utilizzare tale dicitura: non si tratta di una mera modalità di produzione ma anche di requisiti dimensionali ed organizzativi che i grandi birrifici non potranno (almeno non facilmente) risolvere. Ricordiamo ai lettori che la produzione di malto e birra rientrano tra le attività agricole per le quali il reddito agrario del fondo rustico rappresenta, nei limiti previsti, l'unico reddito imponibile ai fini delle imposte dirette. Non ai fini Iva però, l'aliquota a cui è soggetta la birra è quella ordinaria del 22%, senza possibilità di applicare aliquote compensative.

Trattori e macchine agricole: dall'Inail in arrivo 45 milioni di euro

Firenze - Il bando ISI-INAIL Agricoltura 2016 è attivo. Le domande per accedere alle risorse stanziate dall'Inail secondo quanto previsto dalla legge di stabilità 2016, pari a 45 milioni di euro, devono essere presentate dal 10 novembre al 20 gennaio 2017, anche se presumibilmente, i fondi disponibili si esauriranno in fretta. Il contributo è riservato alle imprese agricole ed è finalizzato al miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare per quanto attiene l'inquinamento, il rumore, il rendimento e la sostenibilità. Cinque milioni di euro dello stanziamento complessivo sono riservati ai giovani imprenditori agricoli. Due gli assi di finanziamento previsti, per i quali però, l'imprenditore può presentare una sola domanda e per solo uno di essi: l'acquisto o il noleggio con patto di futuro acquisto di trattori agricoli, forestali e di macchine agricole o forestali. Sono finanziabili al massimo due beni, associabili in questi termini: trattore agricolo/forestale ed una macchina agricola/forestale dotata o meno di motore proprio; macchina agricola/forestale dotata di motore proprio ed una macchina agricola/forestale non dotata di motore proprio; due macchine agricole/forestali non dotate di motore proprio. Essenziale è arrivare in tempo all'appuntamento del 10 novembre: l'ordine cronologico di presentazione delle domande è il criterio prioritario per accedere alla valutazione del progetto. Solo se quest'ultimo verrà giudicato ammissibile dall'Inail potrà essere presentata la domanda di contributo. Se il prevde l'acquisto, dovrà essere realizzato entro 180 giorni, in caso di noleggio con patto di futuro acquisto, entro 365 giorni. Il contributo coprirà il 50% della spesa ammessa e documentata per il giovane imprenditore, il 40% per gli altri. Se il progetto prevede un contributo superiore ad € 30mila, potrà essere chiesto un anticipo garantito da polizza fideiussoria.

Trasformazione agevolata: scadenza al 30 settembre

Firenze - Scadenza ravvicinata per le società in nome collettivo, in accomandita semplice e di capitali, che pur possedendo terreni non li coltivano direttamente: entro il 30 settembre possono trasformarsi in società semplici, usufruendo di una disciplina fiscale (e non solo) estremamente vantaggiosa. Le società interessate e che rispondono al requisito appena sopra rappresentato, possono in tal modo abbandonare il regime del reddito di impresa e con essa la disciplina delle società di comodo, oltre alla possibilità di evitare il realizzo di plusvalenze tassabili in caso di cessione successiva degli immobili. I soci delle società di capitale devono per prima cosa accertarsi sulle maggioranze necessarie per effettuare le necessarie modifiche statutarie, oltre ad acquisire la disponibilità di tutti i soci alla trasformazione, visto che la nuova società, assumendo la veste di società di persone, porta con se il "bagaglio" della responsabilità illimitata anche per le obbligazioni contratte precedentemente alla trasformazione. Il requisito di "mera gestione immobiliare" ante trasformazione e non di conduzione effettiva di un'attività agricola, deve essere riscontrato nella realtà, a prescindere dalle previsioni statutarie o costitutive. Solo la società che ha affittato il fondo rustico, con un canone di affitto "veritiero", può aderire alla trasformazione agevolata. Tale situazione non deve essere ricercata ad una data prestabilita, è essenziale che risulti alla data di trasformazione. Se fino a quel momento, precedente alla trasformazione, quindi, la società conduceva anche l'attività agricola, accanto al contratto di affitto sarà necessario disporre la fatturazione dei beni costituenti l'azienda (scorte, attrezzature, beni strumentali, ecc.) o meglio ancora, un atto di cessione di azienda, che sconterà sull'eventuale valore positivo del patrimonio netto, l'imposta di registro del 3%. Altro requisito da riscontrare, è che la compagine sociale risultante al 30 settembre dello scorso anno, sia la medesima della data di trasformazione. L'ingresso o l'uscita di soci da quella data, fatto salvo il caso di subentro dell'erede per il decesso di un socio, preclude la possibilità di trasformare la società in società semplice. Sono irrilevanti eventuali modifiche delle quote di partecipazione. Il costo fiscale della trasformazione è pari all'8% (al 10,5% per le società di comodo), quale imposta sostitutiva, da applicare sulla differenza tra il valore normale dei beni alla data di trasformazione e il costo fiscalmente riconosciuto agli stessi. Per determinare il "valore normale" si può optare per il valore catastale rivalutato, moltiplicando il reddito dominicale per il coefficiente 112,5. Per quanto riguarda eventuali fabbricati sovrastanti il terreno, se gli stessi sono classificati "rurali" non rilevano ai fini della determinazione del valore normale, in quanto il reddito dominicale del terreno riassume anche il loro valore. Se la società ha rilevato in bilancio "riserve in sospensione d'imposta" deve versare anche il 13% delle stesse. L'imposta sostitutiva deve essere versata in due rate: il 60% del complessivo entro il 30 novembre, il restante 40% entro il 16 del prossimo anno. È ammessa la compensazione. La "nuova società", potrà poi tornare in possesso del fondo rustico e condurlo direttamente anche immediatamente dopo la trasformazione.

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

PENSIONATO E INVALIDO CIVILE ATTENZIONE!

Nuova chiamata per i **RED dei pensionati** e per le **dichiarazioni di responsabilità degli invalidi civili**.

Non aspettare l'ultimo minuto! *Presenta tramite il Caf Cia la dichiarazione reddituale o la dichiarazione di responsabilità all'Inps.*

Coltivatori diretti e Iap! ATTENZIONE!

L'Inps non invia più i modelli di pagamento dei contributi previdenziali. **Se non li hai già richiesti rivolgiti al più presto agli uffici del Patronato INAC!**

Bonus bebè per i nati nel 2014: contributo di 275 euro per le famiglie a basso reddito

FIRENZE - Via libera dell'Inps all'erogazione del contributo alle famiglie a basso reddito con bimbi nati o adottati nel 2014. Il contributo una tantum di € 275 spetta alle famiglie a basso reddito, che già beneficiano della Carta Acquisti o che hanno comunque i requisiti per ottenerla. Trattandosi di un importo aggiuntivo a quanto disposto per la Carta acquisti, i requisiti per ottenerlo o per ottenere entrambi, sono gli stessi:
- ISEE NON SUPERIORE A € 6.788,61;
a) non risultare, il richiedente da solo o insieme all'altro genitore:
b) intestatario di più di una utenza elettrica domestica o non domestica;
c) intestatario di più di due utenze del gas;
d) proprietario di più di due autoveicoli;
e) proprietario, con una quota superiore o uguale al 25%, di più di un immobile ad uso abitativo;
f) proprietario, con una quota superiore o uguale al 10%, di immobili non abitativi o di categoria catastale C7;
g) titolare di un patrimonio mobiliare come certificato dall'Isee, superiore a € 15mila.
Se il richiedente non ha la Carta acquisti e non intende richiederla, potrà ottenere il bonus richiedendolo all'Inps entro il prossimo 16 novembre. La domanda deve essere presentata presso un ufficio postale in caso di figli minori di 3 anni, in caso contrario o nel caso di adozione, presso l'Inps in formato cartaceo. La disposizione in commento anticipa in termini di nascita o adozione del figlio, l'intervento introdotto con la legge di stabilità 2015. Quest'ultima interviene per sostenere le nascite e le adozioni effettuate dal 2015 al 2017 e dispone un più sostanziale contributo di € 960. Per questa ultima, il limite Isee è di € 25mila, se è inferiore a € 7mila, il contributo raddoppia.

Red 2012 e 2013: revoca delle prestazioni collegate al reddito

FIRENZE - Con un recente messaggio, l'Inps ha comunicato di aver effettuato la ricostituzione delle pensioni per le quali non sono stati comunicati i redditi per il 2012 e per il 2013 tramite il modello RED (vedi spot in questa pagina). Agli interessati sono state inviate specifiche comunicazioni contenenti i dati necessari per verificare la corretta elaborazione effettuata dall'Inps e l'eventuale debito nei confronti dello stesso Istituto. Il recupero delle suddette somme inizierà con la rata di dicembre. Chi ha ricevuto le sopradette comunicazioni può comunque evitare il recupero del debito se presenta una specifica pratica all'Inps entro il prossimo 14 ottobre. Nell'occasione è opportuno che il pensionato verifichi con la massima attenzione se ha eventualmente omesso la presentazione dei modelli RED anche per gli anni successivi, per non incappare già dai primi mesi del 2017 a nuove contestazioni a debito.

Contrasto alla povertà: sussidio economico alle famiglie disagiate

FIRENZE - Con la pubblicazione in gazzetta ufficiale dell'atteso decreto ministeriale, prende avvio il Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), una delle misure varate recentemente dal Governo per contrastare la povertà.
La disposizione prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate, composte anche da figli minorenni, disabili, donne in stato di gravidanza.
Primo attore del provvedimento è il Comune, in particolare i servizi sociali dell'ente, che dovranno realizzare un progetto di attivazione sociale e lavorativa personalizzato.
Il progetto deve includere i componenti del nucleo familiare e prevedere specifici impegni sia per gli adulti che per i minori, sulla base di una valutazione puntuale delle problematiche e dei bisogni riscontrati.
Il richiedente deve possedere e mantenere per l'intera durata dell'erogazione del sussidio i seguenti requisiti:
- essere cittadino italiano o comunitario, oppure, familiare di cittadino italiano o comunitario non avente la cit-tadinanza di uno Stato membro che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, oppure ancora, cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- essere residente in Italia da almeno due anni al momento di presentazione della domanda;
- non deve possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la richiesta;
- non deve possedere autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc (250 cc in caso di motoveicoli) immatricolati la prima volta nei 3 anni precedenti la richiesta.
Sono disposti ulteriori limiti inerenti anche l'Isee, reddituali e di collocamento lavorativo. Le domande possono essere presentate dal 2 settembre.

Bonus cultura: cinquecento euro ai neo 18enni

FIRENZE - Dal 15 settembre 2016 i giovani che sono divenuti o diverranno maggiorenni nel 2016, potranno richiedere il 'bonus cultura' di € 500. Il bonus sarà spendibile fino a dicembre 2017. I nati nel 1998, quindi, potranno scegliere di acquistare, tramite la specifica applicazione www.18app.it oppure www.diciottapp.it, libri non solo scolastici, ingressi a musei, aree archeologiche, biglietti per cinema, teatri, mostre, concerti, fiere, parchi naturali ed altri eventi. Il bonus potrà essere speso sia tramite shopping online che in modo tradizionale. Interessa anche gli stranieri residenti in Italia con regolare permesso di soggiorno. Il neo diciottenne deve registrarsi in uno dei identity provider Poste, Aruba, Tim, Infocert e Sielte, per acquisire lo "Spid": Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale. Tale accreditamento consentirà il riconoscimento dello Stato e di ricevere le credenziali per accedere ai servizi online di molti privati e della Pubblica Amministrazione. Utilizzando le credenziali Spid, accedendo ai siti di cui sopra e fornendo i dati personali, il giovane potrà ottenere il bonus di € 500, che sarà attivo dal giorno del compleanno e per tutto il 2017. Nello stesso sito è presente anche l'elenco degli esercizi commerciali, negozi, biblioteche, cinema, teatri ecc., "accreditati". L'acquisto potrà essere effettuato in forma digitale o tradizionale, recandosi in negozio e mostrando all'esercente il "qr code" o il "bar code" riferito all'acquisto effettuato.

Ottava salvaguardia: in dirittura d'arrivo l'uscita pensionistica per "quota 96", "quindicenni" e "legge 104"

FIRENZE - **Nei prossimi giorni la Commissione lavoro dovrebbe deliberare in merito ai soggetti che potranno beneficiare della salvaguardia riservata ai lavoratori "incastrati" dalla legge Fornero. Lavoratori in mobilità, autorizzati ai contributi volontari, cessati dal servizio per accordi anche con incentivo all'esodo o per risoluzione del rapporto di lavoro, cessati a tempo determinato, lavoratori che nel 2011 hanno beneficiato del congedo straordinario per assistere familiari con gravi disabilità. Queste le categorie interessate, con un'importantissima precisazione che riguarda i lavoratori di aziende cessate o soggette a procedure fallimentari, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria anche speciale, attivate entro il 201, che con la salvaguardia precedente hanno viste bocciate le domande di pensione. Ammessi anche i lavoratori che, con le previgenti regole, avrebbero maturato il diritto alla pensione entro il 2019 (autorizzati ai contributi volontari, beneficiari nel 2011 del congedo straordinario biennale per l'assistenza a familiari disabili gravi, ecc.). Previsto anche un ampliamento della tutela alle cd "quindicenni" che hanno cessato il lavoro prima del 2007 che altrimenti risulterebbero escluse, ed ai lavoratori che nel 2011 hanno beneficiato dei permessi retribuiti mensili previsti dalla legge 104 perché disabili o per assistere familiari disabili.**

Luci ed ombre con la totalizzazione contributiva

FIRENZE - La corsa alla pensione può riservare qualche spiacevolissima sorpresa, che purtroppo poi si protrae per tutta la vita del pensionato e dell'eventuale beneficiario della reversibilità.
La "ricongiunzione gratuita", come viene spesso chiamata la totalizzazione nazionale, è un sistema di conseguimento del requisito contributivo ai fini pensionistici, che nasconde molto spesso l'insidia del calcolo contributivo. Il lavoratore che ha prestato attività in settori diversi, infatti, può oggi decidere di cumulare gratuitamente in un'unica gestione ai fini pensionistici, i contributi accreditati nei diversi settori e non coincidenti come periodo. L'esempio classico è il soggetto che ha contribuito nella gestione Inps come dipendente o autonomo, ed ha contributi accreditati nella Gestione separata.
Per la pensione di vecchiaia è necessario rispettare il requisito anagrafico di 65 anni e 7 mesi, ed una provvista contributiva di almeno 20 anni. Per la pensione anticipata, sono necessari 40 anni e 7 mesi di contributi, indipendentemente dall'età. Ai citati requisiti, si deve aggiungere la finestra di uscita di 18 mesi per la vecchiaia e di 21 mesi per l'anticipata. Anche se la sommatoria, a differenza della tradizionale ricongiunzione, non comporta oneri per l'interessato, ha quale conseguenza la determinazione dell'importo della pensione con il sistema contributivo. Questo, molto spesso, determina una riduzione anche consistente dell'importo della pensione. L'entità della riduzione dipende dalla collocazione temporale dei diversi periodi contributivi e dall'ammontare dei contributi versati. Un'alternativa è quella di rimanere al lavoro per raggiungere nella gestione più vantaggiosa il requisito contributivo, e solo in quel momento chiedere la totalizzazione, oppure chiedere succesivamente al pensionamento, la liquidazione della pensione supplementare.

Naspi, compatibile con il lavoro

FIRENZE - Il diritto alla Naspi non decade se il contribuente esercita un'attività di lavoro dipendente con un reddito non superiore a € 8mila, o di lavoro autonomo con reddito non superiore a € 4.800. Il lavoratore deve comunicare all'Inps entro 30 giorni dall'inizio dell'attività, il reddito annuo previsto. Requisito aggiuntivo ma essenziale, è che il datore di lavoro deve essere diverso da quello presso il quale il lavoratore era impegnato nel momento in cui ha avuto diritto alla Naspi.
L'importo dell'indennità verrà comunque ridotto dell'80% del reddito previsto, rapportato al periodo intercorrente tra la data di inizio del lavoro e la data di termine del beneficio dell'indennità o, se antecedente, la fine dell'anno. La riduzione verrà rideterminata alla presentazione della dichiarazione dei redditi. La mancata comunicazione all'Inps, comporta la sospensione dell'indennità, se il rapporto di lavoro è di durata non superiore 6 mesi, mentre verrà revocata se supera questo limite.
Caso particolare riguarda il lavoratore che era impegnato in due o più rapporti di lavoro part-time. Nel caso in cui uno o più essi cessino per licenziamento, dimissioni per giusta causa, o di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, ed il reddito è inferiore al limite previsto per il mantenimento dello stato di disoccupazione, il lavoratore ha diritto alla Naspi.
Ovviamente devono ricorrere tutti i requisiti per beneficiarne e l'interessato deve comunicare all'Inps entro 30 giorni dalla presentazione della domanda, il reddito (residuale) previsto. Anche in caso di lavoro autonomo (anche parasubordinato), il percettore di Naspi deve informare entro 30 giorni l'Inps, comunicando anche il reddito previsto, da confermare poi con autodichiarazione entro il 31 marzo dell'anno successivo alla percezione dell'indennità.

Dipendenti: in pensione solo se cessa il rapporto di lavoro

FIRENZE - **Per conseguire la pensione di vecchiaia o quella anticipata, il dipendente deve prima dimettersi. Può ricominciare anche a lavorare successivamente ed anche dal medesimo datore di lavoro, ma l'interruzione deve essere effettiva, altrimenti l'Inps potrebbe addirittura revocare la pensione. L'interruzione dal lavoro deve riguardare tutte le attività lavorative subordinate, a prescindere in quale gestione contributiva la pensione è maturata. Un pausa di un giorno potrebbe essere sufficiente, anche se è consigliabile ancorché non obbligatorio, un periodo ragionevolmente più ampio. Al lavoratore devono essere erogati tutti gli emolumenti spettanti in caso di licenziamento/dimissioni (mensilità spettante, ferie maturate e non fruite, indennità di mancato preavviso, Tfr anche rateizzato, ecc.), oltre alle comunicazione di dimissioni/licenziamento, secondo le nuove recenti disposizioni in merito. Il requisito dell'assenza di rapporto di lavoro al momento della presentazione della domanda di pensione, riguarda solo i dipendenti, gli autonomi ed i parasubordinati non hanno la necessità di questo requisito.**

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Pensioni basse: 13.500 firme dell'Anp Toscana sbarcano in Parlamento

Del Carlo: «Questione di dignità e giustizia sociale». Un passo in avanti importante della battaglia dell'Anp per ottenere l'aumento delle pensioni basse

FIRENZE - Le firme dei pensionati della Cia Toscana per innalzare le pensioni basse arrivano in Parlamento. Si completa il lavoro e la grande mobilitazione, durata alcuni mesi in tutta la Toscana, organizzata dall'Anp Cia. La commissione lavoro della Camera dei Deputati discuterà della petizione Anp. Infatti, lo scorso 7 luglio nel corso dell'Assemblea plenaria della Camera, è stata annunciata l'assegnazione della Petizione ANP alla Commissione XI - Lavoro - per la discussione del tema proposto che riguarda le pensioni basse. La petizione è stata registrata con numero "1.127" e riportata con titolo sintetico: "Vincenzo Brocco, da Roma, chiede di aumentare l'importo delle pensioni basse e altri interventi per garantire equità e giustizia sociale nei confronti dei pensionati". «Un passo avanti importante della battaglia dell'Anp - sottolinea il presidente regionale dell'Anp Alessandro Del Carlo - per ottenere l'aumento delle pensioni basse. Due manifestazioni, centomila firma raccolte, di cui oltre 13.500 in Toscana (sono 100 mila quelle raccolte da Anp, sono servite a portare al Parlamento e al governo il tema delle pensioni basse che da dieci anni ormai non vedono un miglioramento delle prestazioni, a fronte di una perdita del potere d'acquisto anche del trenta per cento. È una questione di dignità e di giustizia sociale verso una categoria di persone che dopo una vita lavoro sono costretti a vivere con una pensione che è al di sotto di ogni parametro nazionale ed europeo che definisce la condizione minima per vivere in maniera dignitosa».

L'Anp Cia Toscana registra l'importante risultato ottenuto con l'iscrizione del tema ai lavori della commissione parlamentare e attende con fiducia un risultato positivo; contemporaneamente va avanti con le iniziative su tutto il territorio per continuare a sensibilizzare parlamentari e istituzioni affinché nella prossima legge si stabilità ci sia la risposta auspicata.

Spreco alimentare: pensionati Cia in prima linea, plaudono alla legge

FIRENZE - In un'epoca in cui la sicurezza alimentare e la sostenibilità della produzione agricola diventano sfide da affrontare con sempre maggiore urgenza, ridurre lo spreco è un obbligo necessario. Lo afferma la Cia, commentando positivamente il via libera definitivo alla legge contro gli sprechi alimentari.

«Si tratta di un problema che coinvolge tutti gli anelli della filiera alimentare, inclusi i consumatori, chiamati a un'assunzione di responsabilità per garantire il diritto a cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti - ricorda Scanavino -. Nonostante dal 2008 a oggi le cifre dello spreco alimentare sono diminuite del 30% in Italia, complice anche la crisi, ancora oggi si buttano nella pattumiera 5 milioni di tonnellate circa di prodotti commestibili l'anno».

È fondamentale, quindi, recuperare efficienza nell'utilizzo delle risorse. A partire dalle imprese agricole che, con il loro sforzo e il loro impegno, svolgono un ruolo centrale nella riduzione degli sprechi durante la fase di produzione. Per questo siamo soddisfatti di questa legge e siamo pronti a dare il nostro contributo per arrivare all'obiettivo ambizioso di recuperare un milione di tonnellate di cibo l'anno e donarle a chi ne ha bisogno.

Da tempo anche Cia toscana ed Anp della Toscana sono impegnati a diffondere una cultura del non spreco in modo particolare sul non spreco alimentare. Questo è il significato del progetto europeo "No Waste (no allo spreco)", che si è concluso l'anno scorso e di cui Anp/Cia Toscana era promotrice e coordinatrice europea. Infine anche il progetto parzialmente finanziato dalla Regione Toscana "La cucina degli avanzi" va naturalmente nella direzione del riutilizzo degli avanzi della cucina uno dei passi per non sprecare.

5ª Festa del Pensionato INTERREGIONALE

ABRUZZO / LAZIO / MARCHE
MOLISE / TOSCANA / UMBRIA

PROGRAMMA

SABATO 1 OTTOBRE
Hotel Granduca
Via Senese 170, Grosseto
ORE 15,00
Saluti di benvenuto
ORE 15,30
Assemblea Nazionale Anp/Cia

Hotel Terme Marine Leopoldo II
Via IV Novembre 133
Marina di Grosseto
ORE 19,00
Presentazione della pubblicazione "La cucina degli avanzi attraverso le ricette contadine"
ORE 20,30
Cena sociale
Seguirà serata danzante con gruppo folk

DOMENICA 2 OTTOBRE
ORE 9,30
Concentramenti delle delegazioni in vari punti della città di Grosseto
ORE 10,00
Inizio cortei verso la piazza della manifestazione

Piazza Caduti di Nassirya, Grosseto
ORE 11,00
MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA "Pensioni più dignitose e servizi sociosanitari efficienti per gli anziani"

Hotel Terme Marine Leopoldo II
Marina di Grosseto
ORE 13,00
Pranzo sociale

Servizio sanitario toscano a confronto con le altre regioni: buoni i risultati dell'indagine tra gli utenti

Anp Cia: «Soddisfazione, ma ci sono ancora criticità per i piccoli presidi ospedalieri nelle aree interne della regione»

FIRENZE - Molto buoni per la Toscana i risultati del confronto tra i servizi sanitari delle varie Regioni derivanti dal sistema di valutazione condotto come ogni anno dal MeS, il Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con l'ormai collaudato strumento dei "bersagli". La Toscana ha la maggior parte degli indicatori nelle tre fasce centrali (verde scuro: performance ottima; verde chiaro: buona; giallo: media); solo due indicatori in fascia arancione (scarsa); e nessuno in fascia rossa (molto scarsa). (fonte regione toscana) Lo scorso 24 giugno, il gruppo di Regioni che condivide il medesimo sistema di valutazione della performance, coordinato dal MeS, ha reso pubblici sul web i risultati per l'anno 2015, resi noti dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi in conferenza stampa assieme a Sabina Nuti, direttore del MeS. Non siamo noi a vantare primati - ha commentato l'assessore Saccardi, lo dicono dati obiettivi, gli strumenti di un sistema di valutazione ormai collaudato, che analizza le performance delle varie Regioni, con criteri scientifici uguali per tutti". "La valutazione della qualità dei servizi sanitari - ha affermato ancora Stefania Saccardi - può considerarsi completa quando include, tra le altre misure, anche indicatori che esprimono le valutazioni e l'esperienza degli utenti che ne hanno usufruito. Noi teniamo molto al loro giudizio, che è fondamentale per aiutarci a migliorare sempre di più i servizi che offriamo loro. Per questo chiediamo sempre al MeS di condurre anche le indagini tra gli utenti". Siamo soddisfatti che autorevoli istituti di rilevazione riconoscano la qualità e l'efficienza della sanità toscana, - si legge in una nota dell'Anp Cia Toscana, - segno che la strada intrapresa è quella giusta. Tuttavia c'è ancora molto da fare in termini di servizi ancora carenti, soprattutto nelle aree rurali e montane della regione, così come sul tema delle liste d'attesa per le visite specialistiche, problema ancora irrisolto. Mentre sui presidi ospedalieri c'è da discutere nell'ambito di applicazione della nuova legge, la collocazione e destinazione di quelli nelle aree interne della regione.

Carta Serena, tante opportunità per i pensionati Cia

FIRENZE - La **Carta Serena 2016** è scaricabile online dalle pagine internet regionali dell'Anp. L'indirizzo è: **http://anp.ciatoscana.eu**

Protocollo d'intesa fra Inps e Cupla sarà più veloce flessibile e continuo il dialogo con le associazioni dei pensionati del lavoro autonomo

FIRENZE - Correttezza, trasparenza, reciproca informazione ed autonomia sono i principi ispiratori del Protocollo di intesa sottoscritto fra l'INPS e le Organizzazioni sindacali dei pensionati che compongono il Comitato Unitario dei Pensionati Lavoro Autonomo, CUPLA: (Associazione Nazionale Pensionati CIA, ANAP Confartigianato, ANPA Confagricoltura, 50&Più-Confcommercio, CNA Pensionati, Federpensionati Coldiretti, FIPAC Confesercenti, FNPA Casartigiani).

Obiettivo del protocollo è rafforzare un sistema di relazioni e di negoziazione fra i soggetti firmatari al fine di promuovere una migliore assistenza e tutela delle fasce più deboli, pensionati in particolare, attraverso le associazioni che rappresentano circa 5 milioni di pensionati del lavoro autonomo, offrendo una rete di servizi diffusa sul territorio che costituisce un osservatorio privilegiato della realtà sociale dei pensionati. L'Inps e le Organizzazioni Sindacali dei pensionati, attraverso il protocollo, si impegnano a programmare periodicamente incontri dedicati per la presentazione delle iniziative in materia previdenziale ed assistenziale che hanno un impatto sui pensionati e per confrontarsi sul grado di attuazione degli obiettivi prefissati.

Povertà: nel 2015 il 54% delle famiglie riduce quantità e qualità del cibo e rinuncia a farmaci e cure

FIRENZE - La Cia in merito al rapporto diffuso recentemente dall'Istat: la situazione del Paese è ancora molto difficile, soprattutto al Sud dove l'incidenza della povertà resta drammaticamente alta. Nell'ultimo anno oltre 4 milioni gli italiani costretti a chiedere aiuti alimentari. Bisogna puntare sull'agricoltura. La crisi economica non è finita, come dimostra la crescita della povertà in Italia, che nel 2015 ha raggiunto il livello più alto dal 2005, così come il fatto che nell'ultimo anno oltre 4 milioni di persone si sono rivolte agli enti caritativi, alle associazioni e alle onlus, per un pasto gratuito o un pacco alimentare. Lo afferma la Cia-Agricoltori Italiani, in merito al rapporto dell'Istat diffuso oggi. Nel 2015 il numero dei cittadini in condizioni di povertà assoluta ha superato i 4,5 milioni, mentre la povertà relativa riguarda ormai 8,3 milioni di persone -osserva la Cia- con situazioni davvero drammatiche nel Mezzogiorno: in Calabria e in Sicilia, in particolare, l'incidenza di povertà tocca quasi un terzo delle famiglie, rispettivamente il 28,2% e il 25,3%.

Ma anche chi "resiste" ai colpi della crisi -continua la Cia- deve mettere in atto tagli forti ai consumi, anche quelli insopprimibili come gli alimentari. Sempre nel 2015, infatti, il 54% delle famiglie italiane (vale a dire oltre 12 milioni) ha continuato a limitare la spesa riducendo quantità e qualità del cibo acquistato, e rivolgendosi sempre di più ai discount che sono diventati a tutti gli effetti l'unica "via" praticabile per 3 milioni di famiglie per far fronte alla situazione economica. È chiaro, quindi, che bisogna continuare a sostenere e incoraggiare politiche sociali di sostegno, come i piani di assistenza alimentare -sottolinea la Cia- ma allo stesso tempo occorre investire su settori come l'agricoltura, che non solo rappresenta "la dispensa" del Paese ma che si è sempre dimostrata anticiclica, anche dal punto di vista occupazionale, in questo periodo difficile.

Anche la rinuncia ai farmaci ed alle cure è un dato strettamente connesso a questo aumento della povertà assoluta in Italia, per questo ANP Toscana e Cia toscana chiedono da tempo una politica socio-saniatria che tenga ancora più conto della popolazione meno abbiente.

"Io equivalgo". Anp aderisce alla campagna di informazione di Cittadinanzattiva sui farmaci equivalenti

FIRENZE - "I farmaci equivalenti sono identici agli altri farmaci per qualità, sicurezza ed efficacia. L'unica differenza è che costano meno". Queste sono le parole d'ordine della campagna di sensibilizzazione, coinvolgimento e partecipazione sui farmaci equivalenti, "Io Equivalgo", promossa da Cittadinanzattiva, Tribunale per i diritti del malato con il sostegno non condizionato di Assogenerici.

In questa campagna si vuole sgombrare il terreno dai falsi miti e favorire una informazione corretta per avere un rapporto più consapevole con i farmaci e che conti su una stretta collaborazione tra cittadini, istituzioni, operatori sanitari e imprese. La campagna è stata presentata qualche settimana fa a Roma, ed è nata per informare i cittadini dell'opportunità di risparmio a parità di qualità, efficacia e sicurezza offerta dai farmaci equivalenti (fascia A e C a totale carico del cittadino), promuovere la conoscenza della lista di trasparenza dei farmaci e la consapevolezza dei cittadini, garantire il diritto ad informazioni semplici, utili e corrette per scelte oculate, nonché offrire strumenti pratici e consigli utili per essere più proattivi nei confronti del farmacista e del medico. Questo è quanto dichiarato nel materiale informativo di Cittadinanzattiva ed a cui Anp/Cia partecipa e che comunque raccomanda sempre di consultarsi con il medico di famiglia.

Proposta Cia Toscana: cinque mosse per uscire dall'emergenza ungulati

Firenze - Ungulati: tiro incrociato contro l'azione della Regione Toscana. Luca Brunelli: «Troppe manovre per bloccare la Legge obiettivo della Regione Toscana. È ora di dire basta, la Regione vada avanti con coerenza e determinazione, nell'interesse dell'agricoltura e dell'ambiente»

Una proposta in cinque mosse per uscire dallo stallo in cui è ferma la "Legge obiettivo" della Regione Toscana per uscire dall'emergenza degli ungulati. È quanto ha proposto la Cia Toscana, nella riunione della propria Giunta di inizio agosto, in cui è stato fatto il punto sullo stato di attuazione della Legge obiettivo per la riduzione della fauna selvatica in Toscana. «Dopo quasi sei mesi dalla sua approvazione, la situazione è molto preoccupante – dichiara il Presidente Cia Toscana Luca Brunelli – Nonostante gli indubbi sforzi della Regione Toscana a dell'Assessore Marco Remaschi, soprattutto sull'avvio della caccia di selezione, l'attuazione della Legge obiettivo è una vera corsa ad ostacoli, che in parte sono oggettivi, in parte derivano da alcune incertezze decisionali, ma troppo spesso portano il nome e cognome di chi non aspetta altro che il fallimento della Legge».

Per uscire dallo stallo la Cia Toscana propone alla Regione di "prendere il cinghiale per le zanne" intervenendo subito con nettezza e determinazione. La proposta della Cia Toscana si articola in cinque azioni immediate:

1. Superare lo stallo degli ATC, dando subito piena legittimità di governo degli ambiti agli amministratori.

2. Accelerare nel frattempo la ridefinizione degli ATC, mantenendo l'impianto della Legge di riordino, coniugato con il riconoscimento, per alcune aree, del criterio di omogeneità territoriale;

3. Potenziare le attività di controllo previste dall'Art. 37 della Legge Regionale 3/94, superando le lungaggini procedurali che ne rendono difficile l'attuazione;

4. Concludere il percorso di definizione delle aree non vocate, che debbono comprendere, come prevede la Legge, tutti i territori agricoli potenzialmente a rischio di danni;

5. Proseguire l'azione di allargamento della caccia di selezione, indispensabile strumento da affiancare alla caccia programmata ed agli interventi di controllo; intervenire con decisione per garantire agli agricoltori il giusto risarcimento dei danni.

«Come Cia Toscana è dal novembre 2014 che lo diciamo: non si tratta di calamità naturale, ma di emergenza istituzionale – conclude Brunelli –. La Regione Toscana deve trovare la forza e la determinazione necessarie per riprendere il controllo del territorio. Noi agricoltori saremo al fianco delle Istituzioni, se sapranno operare per la salvaguardia dell'ambiente e dell'agricoltura».

Apicoltura, in arrivo 180mila euro per i "nomadisti"

Firenze - Un pacchetto da 180mila euro di cui potranno beneficiare gli apicoltori "nomadisti" toscani, ovvero quei produttori di miele che spostano gli alveari da un posto all'altro in funzione della presenza di piante nettarifere. Lo ha messo a disposizione la Regione, con un'apposita delibera che fa riferimento alla campagna di raccolta 2016-2017. "Sarà un'ottima opportunità per i tanti apicoltori che praticano la transumanza", sottolinea l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi. "L'obiettivo è ampliare la qualità e la varietà delle produzioni, diffondere le api nei territori e favorire la loro insostituibile opera di impollinazione". Accanto alla qualità è importante, anche grazie alla pratica della transumanza, l'accrescimento della quantità delle produzioni; non solo miele (millefiori, acacia, castagno, erba medica, erica, tiglio, girasole, sulla e melata i più diffusi) ma anche polline (la cui produzione è veramente interessante ed è concentrata soprattutto in Maremma e Lucchesia), pappa reale (Maremma) e propoli, grazie anche all'aumento di interesse per questa attività, in particolare da parte di giovani e di imprenditrici donne. Per accedere al finanziamento occorrerà la regolare denuncia del numero di alveari. "Sollecitiamo tutti gli apicoltori – ricorda l'assessore - ad assolvere a questo importante adempimento, non solo per evitare le sanzioni, ma anche perché sulla base delle denunce annuali del numero di alveari viene fatta la ripartizione delle risorse comunitarie tra le regioni: più il dato è alto, più finanziamenti arriveranno". La Regione è da anni impegnata a sostenere gli apicoltori e le associazioni rappresentative anche sul fronte della lotta ad alcune avversità (varroa, vespa velutina e aethina tumida) e contro l'uso indiscriminato di fitofarmaci, insetticidi neonicotinoidi e lotta all'inquinamento. Recenti indagini hanno confermato il danno economico che la produzione agricola sta subendo conseguentemente alla morìa delle api e degli altri insetti impollinatori, negli ultimi anni. Si ricorda il progetto finanziato dalla Regione e portato avanti dalle Associazioni negli anni scorsi sulla salvaguardia della specie autoctona apis mellifera ligustica.

La Regione stanzia 15 milioni per imprese ed imprenditori agricoli

Firenze - La Regione Toscana ha approvato una delibera con la quale stanzia 15 milioni di euro destinati a fornire contributi in conto capitale a imprese agroalimentari che operano nel settore della trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli.

"Si tratta – ha spiegato l'assessore regionale all'agricoltura, Marco Remaschi – di un provvedimento che mira a rafforzare le filiere agroalimentari toscane e a valorizzare le produzioni di qualità. Sosterremo infatti gli investimenti in beni materiali ed immateriali tesi ad aumentare la competitività delle nostre aziende, a promuovere l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture produttive di trasformazione e di commercializzazione e, un aspetto certamente non meno importante, a migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro e a promuovere tutti i processi produttivi rispettosi dell'ambiente. La quota di prodotti trasformati e commercializzati dovrà essere per più della metà di provenienza diretta dall'azienda che richiede il contributo o di altri produttori agricoli primari".

Le domande potranno essere presentate fino al 30 novembre. Potranno beneficiare dei sostegni previsti dal bando le piccole e medie imprese che operano nel settore della trasformazione, commercializzazione e dello sviluppo dei prodotti agricoli e floricoli, esclusi quelli della pesca.

Le imprese dovranno dimostrare che gli investimenti inseriti nella domanda di aiuto concorrono al miglioramento della situazione nei settori della produzione agricola di base e che garantiscono una partecipazione adeguata e duratura dei produttori di base ai vantaggi economici che derivano da tali investimenti. Tra questi sono ammissibili gli investimenti materiali in lavori ed opere edili, compresi quelli finalizzati all'installazione di macchinari, di attrezzature e di impianti tecnologici e per l'installazione di attrezzature e impianti funzionali alla sicurezza nei luoghi di lavoro, comprese la rimozione e lo smaltimento del cemento amianto. Ammessi anche gli investimenti in macchinari e attrezzature per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti (compresi birra, pane e pasta) e quelli per la pubblicizzazione della propria attività e per l'informatizzazione delle aziende.

Verrà concesso un contributo massimo di 900.000 euro e al massimo 3,5 milioni per l'intero periodo 2014-2020. I contributi per le piccole e medie imprese potranno variare dai 250.000 agli oltre 500.000 euro secondo il numero di dipendenti e tirocini non curriculari attivati.

Quelli per gli imprenditori agricoli professionali vanno dai 150.000 agli oltre 350.000 euro. L'intensità del sostegno varia dal 25% dell'investimento nel caso di lavori edili al 35% nel caso di macchinari e attrezzature, spese generali e investimenti immateriali. Le quote di copertura dei finanziamenti sono assicurate da fondi comunitari per il 43%, statali per il 40% e regionali per il 17%.

Ai bandi possono partecipare tutte le imprese e gli imprenditori agricoli della Toscana ma sarà attribuita una premialità aggiuntiva a quelli che hanno sede nella provincia di Grosseto, nella Val di Cornia (Piombino, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto, Sassetta, Monteverdi Marittimo) e nei comuni senesi di San Quirico d'Orcia, Pienza, Castiglione d'Orcia, Radicofani, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, San Casciano dei Bagni, Montepulciano, Chiusi, Chianciano Terme, Sarteano e Cetona.

La Regione definisce i nuovi canoni per le concessioni di attingimento idrico

Il canone per l'annualità 2016 dovrà essere pagato entro il 31 dicembre. Il primo commento di Cia Toscana

Firenze - La Regione Toscana, con la Delibera n. 816 del 1 Agosto 2016, ha definito i nuovi canoni idrici per le concessioni di attingimento relative a tutte le categorie di impiego dell'acqua. In una prima valutazione Cia Toscana prende positivamente atto che la Regione ha tenuto conto, nell'analisi e nella definizione dei canoni, del basso impatto degli usi irrigui rispetto agli altri utilizzi della risorsa. Naturalmente, aggiunge Cia Toscana, un giudizio più compiuto potrà essere dato solo alla luce di un esame approfondito delle ricadute dei nuovi canoni sulle aziende irrigue della Toscana. I nuovi criteri per calcolare il canone dovuto per l'uso irriguo per l'anno 2016, sulla base dei parametri della concessione, sono i seguenti:

- 5 euro per litro/secondo di portata concessa;

- 4,5 euro per ettaro irriguo, nei casi di concessione ad ettaro (derivazione a bocca non tassata);

- l'importo è triplicato in caso di attingimento da sorgente, falda o altra risorsa per il consumo umano;

- l'importo può essere ridotto del 25% nel caso di messa in atto di misure di risparmio idrico;

- il canone minimo forfettario (CMF) per l'anno 2016, dovuto anche in caso di importo calcolato inferiore, è di 70 euro.

La delibera fissa la scadenza per il pagamento dell'annualità 2016 al prossimo 31 dicembre. I titolari di concessione di attingimento dovrebbero ricevere dalla Regione l'avviso ed il bollettino precompilato o provvedere al pagamento, nel caso non ricevessero il bollettino, con le modalità indicate nell'allegato B della delibera. Entro il 31 dicembre sarà anche possibile presentare la documentazione per dimostrare l'eventuale diritto alla prevista riduzione del 25% del canone.

Nel prossimo numero del giornale, illustreremo nel dettaglio le nuove norme e le procedure previste dalla delibera. Invitiamo comunque tutti i concessionari di attingimenti per uso irriguo a contattare gli uffici territoriali della Cia.

La delibera n. 816 del 1 agosto può essere comunque scaricata tramite l'indirizzo breve:
http://goo.gl/faoKbP

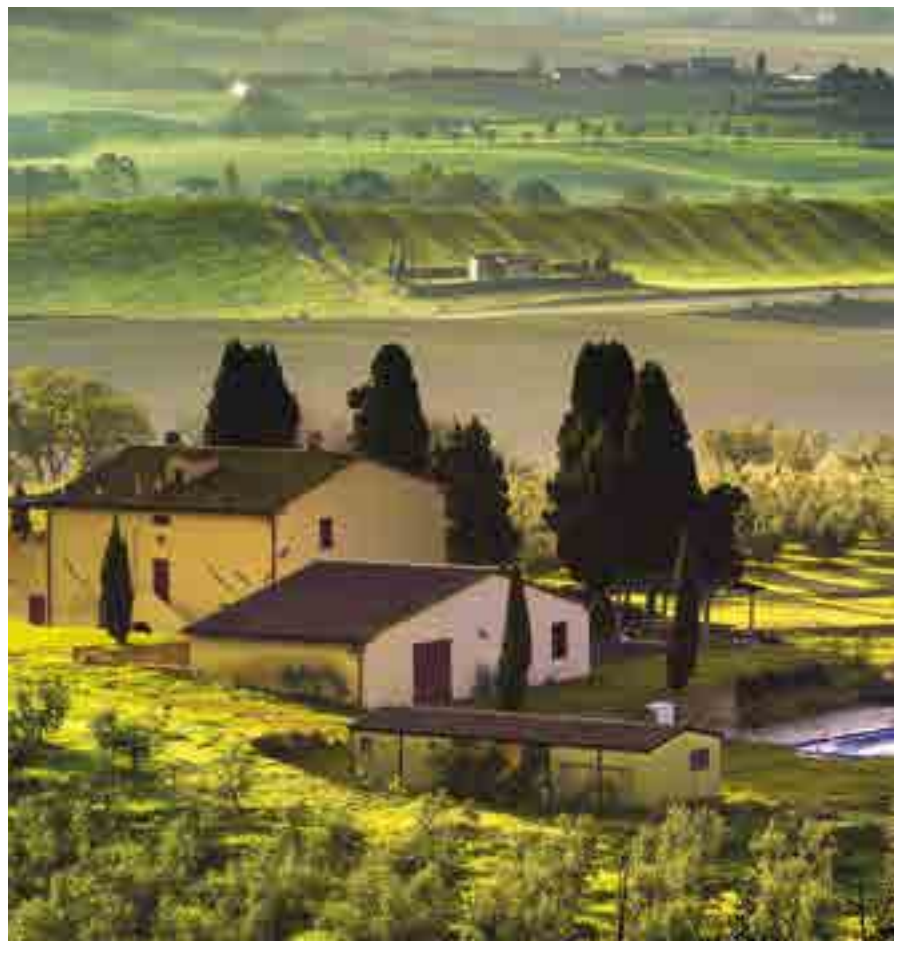
A cura di: Marco Failoni | **e-mail:** m.failoni@cia.it

Approvato dalla giunta regionale il regolamento urbanistico per le aree rurali

Positivo il giudizio della Cia Toscana sul nuovo regolamento

Le nuove norme potranno favorire lo sviluppo dell'agricoltura e contrastare il consumo di suolo agricolo. L'impegno congiunto di Cia e Anci Toscana per la rapida attuazione delle nuove regole

FIRENZE - **C'è soddisfazione da parte di Cia Toscana per l'approvazione del regolamento urbanistico per le aree rurali, pubblicato sul BURT del 31 agosto. Una soddisfazione motivata innanzitutto dal fatto che, finalmente, viene completato il percorso di revisione normativa iniziato due anni fa con la nuova Legge Regionale 65/2014, passato attraverso la complessa e sofferta approvazione del piano paesaggistico, fino alle recenti modifiche migliorative della Legge, approvate a luglio con la L.R. 43/2016. Positivo il giudizio della Cia sui contenuti del Regolamento n. 63/r del 25 Agosto 2016 La nuova disciplina, infatti, rende operativa la piena distinzione tra manufatti agricoli, che potranno essere realizzati con procedure semplificate, e gli edifici rurali (annessi e abitazioni) per la cui costruzione rimane l'obbligo del programma aziendale di miglioramento. Si tratta al tempo stesso di una notevole semplificazione per chi ha bisogno di realizzare manufatti funzionali all'attività agricola, e di un freno alla nuova occupazione di suolo agricolo, in quanto i manufatti realizzati senza il programma aziendale e con procedure semplificate, sono destinati ad essere rimossi al cessare della loro funzione agricola. Un'altra novità importante riguarda la possibilità di utilizzare immobili extra-agricoli per finalità agricole, attraverso una procedura di semplice comunicazione al Comune. Vengono poi confermate le norme che consentono ai Comuni di disciplinare la realizzazione di annessi da parte di aziende che non hanno i requisiti per la presentazione del programma aziendale, e dei manufatti per le attività amatoriali ed il ricovero di piccoli animali.**
All'indomani dell'approvazione del Regolamento, Cia Toscana rivolge un appello a tutti i Comuni della Regione, chiedendo principalmente due cose alle amministrazioni comunali:
- una immediata definizione di tutte le pratiche edilizie rimaste in sospeso in attesa dell'approvazione del Regolamento, anche al fine di sbloccare gli investimenti del PSR per i beneficiari dei fondi già assegnati e poter attivare le nuove domande sui bandi aperti;
- un rapido adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale ai principi ed alle disposizioni della nuova Legge e del Regolamento.
Della nuova disciplina e della sua concreta attuazione, discuteremo nell'iniziativa congiunta organizzata da Cia ed ANCI Toscana per il prossimo 16 Settembre, che sarà una importante occasione di confronto con la Regione e gli amministratori locali.



LE PRINCIPALI NOVITÀ

FIRENZE - Il nuovo regolamento urbanistico, che sostituisce il precedente Regolamento 5/r del 2007, recepisce le molte novità introdotte dalla L.R. 65 e dalla recente L.R. 43/2016 che ne ha modificato alcuni aspetti. Si tratta di un regolamento molto atteso dalle aziende agricole, la cui approvazione dovrebbe finalmente porre fine ad una situazione di stallo, con molte pratiche edilizie ferme nei Comuni in attesa di questo provvedimento.

I PRINCIPALI ASPETTI TRATTATI DAL REGOLAMENTO N. 63/R SONO:
1) Le disposizioni per la realizzazione di manufatti aziendali.
2) Le disposizioni per la realizzazione di annessi ed abitazioni rurali tramite programma aziendale.
3) Le deroghe per la realizzazione di annessi agricoli in assenza delle condizioni per presentare il programma aziendale.
4) I contenuti e le procedure dei Programmi aziendali di miglioramento
5) Le modalità per l'utilizzo agricolo di immobili extra-agricoli.
6) Le disposizioni transitorie.

1) LE DISPOSIZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI MANUFATTI AZIENDALI

La normativa regionale definisce nuove regole per l'edilizia rurale, introducendo procedure semplificate per la realizzazione di manufatti agricoli, i quali tuttavia non costituiscono volumi riutilizzabili per finalità diverse dall'agricoltura, e devono essere rimossi una volta cessata la loro funzione.
Il Regolamento disciplina le procedure necessarie nei diversi casi.
A) Manufatti temporanei: rientrano in questa categoria i manufatti realizzati in materiale leggero, con semplice ancoraggio al suolo, senza

In vigore dal 15 settembre il Regolamento 63/r del 25 agosto 2016. Finalmente a regime la nuova disciplina urbanistica

DEL NUOVO REGOLAMENTO

opere murarie e senza modificazione permanente dei suoli.
Il regolamento li distingue in due categorie:
- *Serre o manufatti di durata inferiore a 2 anni:* possono essere realizzati con semplice comunicazione allo sportello unico del comune, allegandovi una relazione descrittiva dell'intervento e la cartografia;
- *Serre o manufatti temporanei di durata superiore ai due anni:* possono essere realizzati presentando la SCIA, con l'allegata documentazione.
Per quanto riguarda le serre, il Regolamento fissa anche i seguenti limiti: altezza massima 4 m in gronda e 7 m al culmine; distanze minime (salvo diverse disposizioni comunali) 5 m dalle abitazioni aziendali, 10 m da tutte le abitazioni; 1,5-3 m dal confine, a seconda che l'altezza sia inferiore o superiore ai 5 m; distanza dalle strade pubbliche come da codice della strada.

B) Altri manufatti: sono i manufatti non temporanei, realizzati con materiali costruttivi ed ancoraggi che determinano trasformazioni permanenti dei suoli, delle seguenti tipologie: silos e tettoie; concimaie, basamenti, platee, vasche di raccolta delle acque o dei liquami di allevamento; strutture e manufatti per lo stoccaggio dei combustibili; serre fisse; volumi tecnici ed altri impianti; prefabbricati che richiedano comunque opere murarie o di scavo per l'allacciamento alle reti; strutture a tunnel per la copertura di foraggi o altri materiali, ancorate ad elementi prefabbricati in cemento o altro materiale pesante.
Per questi manufatti l'art. 3 prevede la necessità del solo permesso a costruire, senza presentazione del Programma aziendale di miglioramento.
Gli articoli 12 e 13 del regolamento prevedono la possibilità per i comuni di disciplinare la realizzazione di manufatti anche per le attività amatoriali (art. 12) e per il ricovero di piccoli animali (art. 13). Per questi manufatti sarà necessaria la SCIA, se realizzati in legno o altri materiali leggeri e senza modifiche permanenti del suolo; oppure il permesso a costruire, per manufatti realizzati con caratteristiche diverse.

2) LE DISPOSIZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI ANNESSI ED ABITAZIONI RURALI

Le norme che disciplinano la costruzione di abitazioni ed annessi rurali tramite la presentazione del programma aziendale di miglioramento, sono sostanzialmente simili a quelle del precedente regolamento. Nuove abitazioni rurali ed annessi agricoli possono essere realizzati solo se il fondo possiede le superfici fondiarie minime o un insieme di esse che compongano una unità fondiaria minima. In assenza di disposizioni da parte della programmazione territoriale, valgono i seguenti parametri:
a) 0,8 ettari per colture ortoflorovivaistiche (0,6 ettari se il 50 per cento è protetto in serra);
b) 3 ettari per vigneti e frutteti specializzati;
c) 4 ettari per specializzati e seminativo irriguo;
d) 6 ettari per colture seminative e prato;
e) 10 ettari per i castagneti da frutto, l'arboricoltura da legno e le tartufaie coltivate;
f) 30 ettari per altre superfici boscate e pascolo.
Per le aziende biologiche iscritte nell'elenco regionale (EROB) le superfici sono ridotte del 30 per cento.

Ulteriori condizioni per le abitazioni rurali. Oltre alle superfici minime, la realizzazione di abitazioni rurali può essere consentita se si rispettano le seguenti ulteriori condizioni:
- **il richiedente deve essere IAP** a titolo definitivo e presentare un programma aziendale;
- **deve essere dimostrato che l'attività agricola richiede almeno una unità lavorativa** (ULU) per 1728 ore di lavoro annue (50% nelle aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici);
- **occorre dimostrare che l'abitazione è necessaria** per consentire di risiedere sul fondo al titolare, ai familiari coadiuvanti iscritti all'INPS o ai dipendenti;
- **la superficie massima di ciascuna unità abitativa è di 110 mq**, aumentabile fino a 150 mq dalla disciplina comunale.

3) LE DEROGHE PER LA REALIZZAZIONE DI ANNESSI AGRICOLI IN ASSENZA DELLE CONDIZIONI PER PRESENTARE IL PROGRAMMA AZIENDALE

L'articolo 6 del Regolamento definisce alcuni casi nei quali gli strumenti di pianificazione comunale possono prevedere la realizzazione di annessi, per aziende che non hanno i requisiti per presentare il programma aziendale, definendone le caratteristiche, la dimensione ed i territori nei quali ammetterli. Questa possibilità è prevista in due casi:
A) per aziende agricole che non raggiungono le superfici fondiarie minime, se i fondi sono sprovvisti di annessi agricoli o con annessi agricoli di dimensioni inferiori a quelle stabilite dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunali;
B) per annessi agricoli non collegabili alle superfici fondiarie minime se l'impresa esercita in via prevalente una delle seguenti attività:
- allevamento intensivo di bestiame
- trasformazione/lavorazione e vendita diretta dei prodotti del fondo
- acquacoltura, allevamento di fauna selvatica, cinotecnica, allevamenti zootecnici di specie zootecniche minori, allevamento di equidi.

4) I CONTENUTI E LE PROCEDURE DEI PROGRAMMI AZIENDALI DI MIGLIORAMENTO

I contenuti del programma aziendale di miglioramento sono sostanzialmente analoghi al precedente PPMAA. La Legge Regionale ed il Regolamento introducono tuttavia alcune novità:
- il programma aziendale sarà maggiormente orientato agli obiettivi agronomici e produttivi dell'azienda;
- sarà più semplice modificare il programma aziendale nel corso della sua realizzazione, adattandolo alle mutate condizioni;
- la valutazione agronomica dei programmi aziendali di miglioramento, fino ad ora di competenza delle Province, verrà effettuata direttamente dalla Regione.

5) LE MODALITÀ PER L'UTILIZZO AGRICOLO DI IMMOBILI EXTRA-AGRICOLI

Una delle novità della legge regionale è la possibilità di utilizzare immobili extra-agricoli per attività agricole (es. trasformazione, commercializzazione, ecc.). Il Regolamento, all'art. 11, disciplina la procedura per poter utilizzare questi immobili:
1. L'imprenditore agricolo che intende utilizzare immobili industriali o commerciali per lo svolgimento dell'attività agricola presenta, preventivamente all'utilizzo, apposita comunicazione allo sportello unico del Comune.
2. La comunicazione deve essere corredata dalla seguente documentazione:
a) individuazione catastale dell'immobile;
b) dichiarazione della necessità dell'utilizzo dell'immobile a fini agricoli;
c) dichiarazione del rispetto delle normative igienico-sanitarie e di settore;
d) titolo che legittima il possesso.
3. Qualora siano necessarie opere edilizie, dovrà essere presentata la documentazione prevista dalla normativa per l'esecuzione degli interventi.
Pertanto per l'utilizzo agricolo di immobili extra-agricoli, non è necessaria alcuna autorizzazione, fatte salve quelle che la Legge prevede per eventuali interventi edilizi.

6) LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Le norme transitorie disciplinano due aspetti importanti:
- **l'articolo 14** dispone che le serre ed i manufatti legittimamente installati ai sensi del precedente Reg. 5/r del 2007, per i quali perdurino le esigenze di utilizzo, possono essere mantenuti previa presentazione della SCIA, secondo quanto disposto dall'articolo 2.
- **l'articolo 15** abroga il precedente Regolamento 5/r, e dichiara decadute tutte le disposizioni regolamentari comunali eventualmente contrastanti con il nuovo regolamento.

SINTESI DEI BANDI DEL PSR 2014-2020 ATTUALMENTE APERTI

1. Sottomisura 4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

Finalità: contributi per le imprese agroalimentari (PMI) che operano nel settore della trasformazione, della commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli, prevedendo il sostegno ad investimenti in beni materiali ed immateriali per aumentare la competitività, promuovere l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture produttive di trasformazione e di commercializzazione.

Beneficiari: imprese agroalimentari (PMI) che operano nel settore della trasformazione, della commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

Opportunità: contributo del 25% delle spese per lavori ed opere edili e del 35% per l'acquisto di macchinari e attrezzature, per le spese generali e per gli investimenti immateriali.

Dotazione finanziaria del bando per l'anno 2016: 15 milioni di euro.

Presentazione delle domande di aiuto: le domande potranno essere presentate sul Sistema Informativo di ARTEA (www.artea.toscana.it) **a partire dall'8 settembre ed entro le ore 13.00 del 30 novembre 2016.**

2. Sottomisura 3.2 - Sostegno per l'attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Finalità: sostegno alle associazioni di agricoltori che, all'interno del mercato dell'UE, svolgono attività di informazione e promozione delle produzioni a qualità certificata, ovvero delle denominazioni di origine DOP, IGP, DOC, DOCG e IGT, oltre che del biologico e dell'Agriqualità. Ciò al fine di contribuire ad accrescere lo sviluppo sui mercati della conoscenza delle produzioni a qualità certificata e delle rispettive discipline produttive.

Beneficiari: Associazioni di produttori, ossia organizzazioni di qualsiasi forma giuridica che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad uno o più dei sistemi di qualità alimentare di cui sopra, la cui area di produzione ricada tutta o in parte in Toscana.

Opportunità: contributo del 70% per tutte le tipologie di interventi, incluse le spese generali. L'importo minimo del contributo pubblico richiesto/concesso, per singola domanda di aiuto, è pari a 30.000 euro. L'importo del contributo massimo concedibile per singola domanda d'aiuto è pari a 200.000 euro.

Dotazione finanziaria del bando per l'anno 2016: 1 milione di euro.

Presentazione delle domande di aiuto: le domande potranno essere presentate sul Sistema Informativo di ARTEA (www.artea.toscana.it) **a partire dal 15 settembre ed entro le ore 13.00 del 30 novembre 2016.**

3. Sottomisura 4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Finalità: migliorare la redditività e competitività delle aziende agricole toscane. Il bando finanzia investimenti relativi alla costruzione e ristrutturazione di fabbricati o manufatti produttivi aziendali, interventi di efficientamento energetico, rimozione e smaltimento di coperture e parti in cemento amianto, realizzazione e ristrutturazione di strutture per lo stoccaggio e per il trattamento dei liquami e delle acque riciclate, dotazioni aziendali (acquisto e installazione di macchinari, impianti e attrezzature destinati allo svolgimento delle attività produttive), impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Beneficiari: Imprenditori Agricoli Professionali (IAP) o soggetti ad essi equiparati.

Opportunità: contributo, pari al 40% degli investimenti ammessi, con specifiche maggiorazioni nel caso di investimenti relativi esclusivamente alla produzione di prodotti agricoli. In tal caso il contributo arriva fino al 60% in caso di giovani agricoltori e di investimenti realizzati in aziende ricadenti completamente in zone montane.

Dotazione finanziaria del bando per l'anno 2016: 25 milioni di euro.

Presentazione delle domande di aiuto: le domande potranno essere presentate sul Sistema Informativo di ARTEA (www.artea.toscana.it) **entro le ore 13.00 del 31 ottobre 2016.**

4. Operazione 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole

Finalità: incentivare gli investimenti per attività di diversificazione aziendale, attraverso il sostegno alle attività di qualificazione dell'offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti, investimenti negli spazi aperti aziendali per consentire l'ospitalità agrituristica; investimenti finalizzati all'efficientamento energetico e idrico; investimenti per lo sviluppo di attività educative/didattiche (fattorie didattiche) e di attività sociali o di servizio, per le attività di svago, attività ricreative anche connesse al mondo animale, sportive e legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

Beneficiari: Imprenditori Agricoli Professionali (IAP); imprenditori agricoli ai sensi del Codice Civile (art. 2135) iscritti nel registro delle imprese (sezione speciale aziende agricole), per le sole attività sociali e di servizio per le comunità locali e per le fattorie didattiche; giovani che si insediano nell'ambito del "Pacchetto Giovani".

Opportunità: contributo del 40% per gli investimenti con una maggiorazione del 10% in caso di investimenti realizzati in aziende con superficie condotta che ricade completamente in zona montana.

Dotazione finanziaria del bando per l'anno 2016: 3,5 milioni di euro.

Presentazione delle domande di aiuto: le domande potranno essere presentate sul Sistema Informativo di ARTEA (www.artea.toscana.it) **entro le ore 13.00 del 31 ottobre 2016.**

5. Pacchetto Giovani

Finalità: favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo. Il bando sostiene economicamente l'avviamento di attività agricole da parte di giovani agricoltori consentendo di ottenere un premio di primo avviamento e contemporaneamente di ricevere dei contributi agli investimenti finalizzati all'ammodernamento delle strutture e dotazioni aziendali e alla diversificazione delle attività agricole.

Beneficiari: giovani agricoltori, tra i 18 anni compiuti e i 41 anni non compiuti che si insediano per la prima volta in una azienda agricola, in forma singola (ditta individuale) o associata (società di persone, società di capitale e cooperative agricole di conduzione).

Opportunità: il finanziamento prevede un premio di primo insediamento che ammonta a 30.000 euro a fondo perduto per ciascun giovane che si insedia, con aumento a 40.000 euro nel caso di insediamento in aziende ricadenti completamente in aree montane. Previsti contributi tra il 40% e il 50% per gli investimenti relativi all'attivazione della sottomisura 4.1 e dell'operazione 6.4.1.

Dotazione finanziaria del bando per l'anno 2016: 20 milioni di euro.

Presentazione delle domande di aiuto: le domande potranno essere presentate sul Sistema Informativo di ARTEA (www.artea.toscana.it) **entro le ore 13.00 del 31 ottobre 2016.**

6. PIT - Progetti Integrati Territoriali

Finalità: i PIT (Progetti Integrati Territoriali), sostengono economicamente progetti di gruppo che prevedono l'aggregazione di soggetti pubblici e privati mediante l'adesione ad un Accordo Territoriale, finalizzato alla soluzione di specifiche problematiche locali ed all'attuazione di strategie mirate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Beneficiari: soggetti pubblici e privati appartenenti ad un determinato territorio che si aggregano per affrontare a livello territoriale specifiche criticità ambientali (aziende agricole/forestali, gestori di terreni singoli od associati, soggetti pubblici ecc.). Per ciascun progetto integrato territoriale il numero minimo di soggetti partecipanti è 15, di cui almeno 12 partecipanti diretti (ovvero che richiedono contributi nell'ambito del progetto e al tempo stesso sostengono l'onere finanziario degli investimenti). Fra i partecipanti è obbligatoria la presenza di almeno 10 agricoltori.

Opportunità: l'importo minimo di spesa complessiva ammissibile per ciascun PIT deve essere pari o superiore a 500 mila euro. Il massimo contributo concedibile per l'intero progetto PIT è pari a 3 milioni di euro.

Dotazione finanziaria del bando per l'anno 2016: 10 milioni di euro.

Presentazione dei progetti: i progetti potranno essere presentati sul Sistema Informativo di ARTEA (www.artea.toscana.it) **entro le ore 13.00 del 31 ottobre 2016.**

7. Sottomisura 7.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

Finalità: sostegno agli enti che devono predisporre per la prima volta o aggiornare i piani di gestione previsti per i siti Natura 2000 ancora oggi mancanti, tra quelli ritenuti "necessari" in attuazione dell'art. 6 della direttiva Habitat, nonchè gli strumenti di tutela e gestione delle Aree protette, istituite ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento, ritenuti necessari per garantire una adeguata pianificazione, regolamentazione e programmazione in dette aree.

Beneficiari: Regione Toscana, enti gestori di aree protette e dei siti Natura 2000.

Opportunità: contributo al 100% dei costi ammissibili per tutti gli investimenti, incluse le spese generali, concesso in forma di contributo in conto capitale.

Dotazione finanziaria del bando per l'anno 2016: 1,8 milioni di euro.

Presentazione delle domande di aiuto: le domande potranno essere presentate sul Sistema Informativo di ARTEA (www.artea.toscana.it) **entro le ore 13.00 di venerdì 30 dicembre 2016.**

Per maggiori informazioni sui bandi: http://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020/bandi

Per richieste di chiarimento: http://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020/scrivici

LIVORNO / **Doc Bolgheri, produttori contrari ad allargare i confini**

Livorno - Una Doc tra le più piccole d'Italia, ma anche una tra le più conosciute in tutto il mondo tra gli appassionati di vino, con i suoi 1.200 ettari di vigneto, poco più di 5 milioni di bottiglie prodotte, di cui oltre 70% venduto all'estero.
Durante l'estate, dopo un'intervista al presidente della Strada del vino Costa degli Etruschi Pier Mario Meletti Cavallari (uno dei pionieri del vino bolgherese ed inventore del Grattamacco), è balzata agli onori delle cronache una discussione tra addetti ai lavori sull'allargamento dei confini attuali della Doc.
Meletti Cavallari ha suggerito, per far fronte ad una sempre maggiore richiesta di prodotto, di allargare il confine della Doc al territorio di Bibbona, che potrebbe garantire stessi standard qualitativi. Le risposte da parte di Federico Zileri, presidente del Consorzio Bolgheri (40 aziende produttrici delle circa 70 presenti sul territorio), e di altri vignaioli non si sono fatte attendere e sono state tutte contrarie all'allargamento, bollando l'ipotesi come infondata e non praticabile. «Quella di Bolgheri è una situazione unica - ha affermato Zileri - ed è dovere del Consorzio preservare le condizioni che hanno permesso al territorio di crescere e prosperare nel corso degli anni. Un allargamento dei confini sarebbe senza dubbio quanto di più contrario possa esserci all'operato che il Consorzio svolge e ha svolto sin dalla sua fondazione».
«Nei rari casi in cui i confini della Doc sono stati dilatati, il progetto ha sempre soddisfatto le mire dei produttori di grandi volumi, a discapito delle cantine artigiane. La crescita di valore dei vigneti iscritti alla denominazione Bolgheri è destinata a continuare nel tempo e non deve creare disagio: è il frutto della valorizzazione del territorio di Castagneto Carducci che i produttori bolgheresi generano con la loro attività di costruzione della domanda e promozione della denominazione» ha rilanciato Angelo Gaja, proprietario di Ca' Marcanda.

AREZZO / **Ad Arezzo Fiere c'è Wine Expogusto, dal 30 settembre al 2 ottobre**

Arezzo - La seconda edizione del salone del vino e delle eccellenze agroalimentari ed enogastronomiche Wine Expogusto dopo il suo fortunato esordio al Palazzo dei Congressi di Lugano si svolgerà nel centro fieristico di Arezzo Fiere dal 30 settembre al 2 ottobre 2016. Si tratta di una 3 giorni che vuol presentare il meglio della produzione vinicola e agroalimentare di qualità grazie alla partecipazione di aziende selezionate provenienti dall'Italia e dal mondo.
Saranno presenti a Wine Expogusto produttori di vino e di birre artigianali, caffè ed infusi, dolci e cioccolato, formaggi, legumi e cereali, miele, mostarde e marmellate, olio extravergine di oliva, aceti, pane e prodotti da forno, pasta e riso, prodotti dell'orto e del frutteto, prodotti ittici, sale e spezie, carne, salumi e molto altro ancora.
Wine Expogusto rappresenta una vetrina ideale per soddisfare un'esigenza di scoperta e al contempo di esperienza, approfondimento e relazione guardando con particolare attenzione ai buyers italiani e stranieri attesi ad Arezzo Fiere. Sarà dato ampio spazio alle attività destinate al coinvolgimento dei professionisti della ristorazione e degli appassionati grazie a un articolato palinsesto di appuntamenti distribuiti nei 3 giorni tra cui laboratori, degustazioni, cooking show e master class ideati per creare momenti di incontro e confronto fra il produttore e l'utente finale. Avrà uno spazio importante anche l'organizzazione di incontri 'be to be' con importatori esteri. Arezzo Fiere e Congressi, una delle più importanti realtà italiane del settore fieristico, con questo ulteriore evento va ancor più a rimarcare il suo impegno nella promozione, valorizzazione e sviluppo dell'economia dell'Area vasta sud-est Toscana, nelle sue diverse componenti, produttive, commerciali, culturali e di servizio in genere, inclusa quella convegnistica e congressuale.

SIENA / **Trasformazione e vendita diretta, aziende Cia Siena esempio nazionale**

di **Anna Stopponi**

Siena - Nelle settimane scorse una delegazione di giovani agricoltori dell'Agia di Padova ha organizzato una visita in provincia di Siena per approfondire i progetti di trasformazione e vendita realizzati dalla Cia senese. In particolare la delegazione era composta dal presidente Agia Padova Luca Trivellato e dal presidente della Cia di Padova Roberto Betto e da altri 5 giovani agricoltori con i quali sono stati approfonditi gli aspetti organizzativi e progettuali che hanno portato alla realizzazione del Laboratorio di Trasformazione di Staggia Senese e alla apertura della Bottega della Spesa in Campagna. La visita è quindi partita con il sopralluogo al laboratorio dove sono stati affrontati i temi sanitari connessi con la particolare formula che consente all'agricoltore di trasformare direttamente i propri prodotti in una struttura autorizzata e grazie al supporto di personale qualificato. Particolarmente apprezzata la formula della trasformazione in proprio che consente la valorizzazione delle eccedenze produttive e una diversificazione produttiva, del supporto legislativo relativo agli aspetti connessi con la commercializzazione (aspetti collegati con la vendita diretta, l'etichettatura).
Dopodiché la visita è proseguita alla volta della Bottega della Spesa in Campagna, progetto che ha portato a realizzare uno spaccio collettivo di vendita diretta che attualmente associa 38 aziende agricole del territorio senese. In bottega sono stati affrontati i temi dell'associazionismo e delle relative economie di scala che consentono anche ai piccoli agricoltori di essere presenti nel punto vendita, le procedure burocratiche che hanno portato ad ottenere l'autorizzazione e gli adempimenti necessari per la gestione.

GROSSETO / **Solidarietà alle famiglie e alle aziende colpite dal terremoto**

Grosseto - Solidarietà e vicinanza a tutte le famiglie, ai cittadini e alle aziende agricole colpite dal terribile sisma del 24 agosto che ha colpito il centro Italia, in particolare Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto, con un terremoto di magnitudo 6.0 che in pochi secondi ha portato morte e distruzione dei sacrifici di una intera vita, con un contributo pesantissimo in termini di vite umane. La Cia di Grosseto invita i propri associati a dare un aiuto concreto con la donazione del sangue. E come fu fatto per il sisma dell'Aquila o dell'Emilia Romagna, dopo il primo soccorso nell'emergenza, sarà necessario contribuire a ripristinare la normalità e tutti i servizi nelle zone colpite dal sisma e non abbandonare le popolazioni al dramma che stanno vivendo in questo stato d'emergenza. Al momento stiamo valutando le iniziative da adottare per contribuire a sostenere le famiglie e le imprese agricole colpite dal sisma.

TOSCANA NORD / **Nasce "Lucca Biodinamica", la rete che punta sull'agricoltura ecosostenibile**

Lucca – Nasce «LuccaBioDinamica», la rete che riunisce 13 aziende che perseguono i principi della biodinamica in agricoltura e che operano nei comuni di Camaiore, Capannori, Careggine, Gallicano e Lucca. Di queste, 5 fanno parte della Cia Toscana Nord (Fattoria Colleverde, Fabbrica San Martino, Podere di Rosa, la Cooperativa sociale Calafata e l'azienda agricola Nico). Inoltre, importante è stato il ruolo della Cia Toscanache ha contribuito alla nascita di questa organizzazione, grazie alla consulenza e collaborazione del suo esperto Corrado Tei.
A rendere «LuccaBioDinamica» un progetto innovativo è il fatto che segua per le proprie coltivazioni dei principi naturalistici di origine steineriana, così come interpretati da Alex Podolinski, volti alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità vegetale e animale nel territorio provinciale lucchese.
La rete è aperta anche ad altre aziende del territorio provinciale, ma potrà entrarvi solo chi è in possesso della certificazione biologica o è in via di conversione. Al momento, la produzione è principalmente concentrata sul vino, ma comprende anche olio, ortaggi, miele e la trasformazione dei prodotti dell'orto e del sottobosco.
Infine, per far conoscere le potenzialità di questo tipo di agricoltura e ampliare la rete vengono organizzati degli incontri in modo che possano divenire un vero e proprio volano anche economico per l'intero territorio provinciale.

PISA / **Bandi Psr: ne abbiamo parlato alla Cia**

Pisa - Soddisfazione per la partecipazione e per la qualità degli interventi dei relatori. Questo è emerso dall'incontro promosso dalla Cia di Pisa dove si è parlato dei bandi e delle misure del PSR.
L'iniziativa si è svolta a Capannoli nella bella sala convegni messa a disposizione dalla ditta "Agricola Industriali Macchine" della famiglia Arcenni.
Gli interventi che si sono succeduti hanno riguardato le misure del PSR che più interessano gli agricoltori in questa fase. In particolare la 4 per gli investimenti, la 6 per sviluppo e diversificazione, la 10 per i pagamenti agroclimatici ambientali. Ci sono poi stati cenni sul pacchetto giovani e sui PIF.
Per la Regione Toscana erano presenti Donatella Cavirani e Livia Lazzarotto che sono intervenute illustrando i contenuti e gli obiettivi dei bandi inerenti i pagamenti agroclimatici ammbientali. Su questo fronte sono emerse novità interessanti e potenziali opportunità per le imprese agricole, anche se mitigate dalla disponibilità di risorse, presumibilmente ampiamente insufficienti alla copertura delle potenziali domande.
Per il sistema Cia erano presenti Marco Failoni, Alessandra Alberti, Patrizia Porcu e Veronica Spagni. Molto apprezzati i loro interventi sulle altre misure previste: la 4 (investimenti) e la 6 (sviluppo e diversificazione).
Il direttore della Cia di Pisa Stefano Berti, nel suo intervento conclusivo, ha detto che la Cia di Pisa sta operando in duplice direzione. Una politica, con l'obiettivo di rendere il PSR sempre più vicino alle reali esigenze delle imprese agricole e soprattutto più fruibile e semplificato nelle procedure; l'altra organizzativa cercando di mettere a disposizione delle imprese un staff tecnico qualificato e professionale come siamo convinti di avere.
Sono previste altre iniziative divulgative sul nostro territorio, nel frattempo la Cia di Pisa invita gli agricoltori interessati alle varie misure e ai bandi del PSR a contattare tempestivamente i propri uffici e i propri tecnici per fare verificare possibilità ed opportunità. Per info: pisa@cia.it – 050 982171. *(Ufficio comunicazione Cia Pisa)*

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi, 39 - 50132 Firenze (FI) | tel. **055 233801** fax 055 2001578 | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it

Il mercato de "La Spesa in Campagna" sbarca a Castelfiorentino

FIRENZE - A luglio è iniziato il primo mercato de "La Spesa in Campagna" organizzato dalla Cia dell'empolese valdelsa. Il mercato si svolge ogni martedì mattina in Piazza Gramsci, zona centrale sia per gli abitanti di Castelfiorentino sia per chi viene da fuori città.
Come tutti i mercati organizzati dalla Confederazione anche questo è riservato alla vendita dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori iscritti all'Organizzazione con particolare attenzione alla valorizzazione ed alla promozione delle produzioni tipiche del territorio.
A tal proposito e' presente la vendita della cipolla di Certaldo, delle salsine e dei suoi sughetti preparati con dedizione da Luigina che da anni lavora con amore la propria terra. Ma oltre alla cipolla è possibile trovare gli ortaggi biologici di Luca, ottimi formaggi e ricotta di Maria, lo zafferano di Pippo & Paolo, l'olio ed il vino di Antonella che a partire dai mesi invernali porterà anche simpatiche calze e vestiti fatti in casa con cotone naturale oltre a degli ottimi prodotti naturali per l'igiene quotidiana. Si passa poi alla frutta di Marco che arriva dalla vicina Maremma ma che è buona da leccarsi i baffi.. e non mancano i fiori dei vivaisti di Pescia.
Da settembre poi avremo la carne locale.. insomma, il mercato è e sarà un piccolo supermercato dove la qualità e l'igiene è garantita!
Già dai primi martedì abbiamo avuto una buona risposta da parte della popolazione che ci consente di portare avanti con forza l'idea che questi momenti siano indispensabili non solo per gli agricoltori ma anche per i consumatori: si crea infatti conoscenza relativa alla provenienza, alla freschezza e qualità dei prodotti. E tramite la riduzione dei passaggi distributivi si auspica un effetto positivo sui prezzi al consumo dei prodotti agricolo e loro trasformati, nonché sull'inquinamento atmosferico derivante dal trasporto delle merci.
Per info o per partecipare al mercato mandare una mail a: l.baldini@cia.it o s.vannelli@cia.it (057177575).

Mukki in Centrale Latte Italia, all'Unione dei Comuni incontro sulle prospettive

Presente la Cia Metropolitana di Firenze e Prato

FIRENZE - Sviluppo e qualità. Sono più volte risuonate queste parole all'incontro che si è tenuto a Borgo San Lorenzo tra Unione Comuni Mugello, Comune Firenze, Mukki, Cia, Unione Agricoltori e Coldiretti, allevatori locali e responsabili delle cooperative di conferimento latte. Erano presenti, tra gli altri, il presidente dell'Unione dei Comuni e sindaco di Scarperia e San Piero Federico Ignesti insieme al sindaco di Palazzuolo Cristian Menghetti e al sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli, il vicesindaco di Borgo San Lorenzo Enrico Paoli e quello di Vicchio Carlotta Tai, l'assessore alle Partecipate di Palazzo Vecchio Lorenzo Perra, il presidente di Mukki Latte Lorenzo Marchionni, oltre a Bruno Cavini, tra i consiglieri indicati per la Centrale del Latte Toscana, e la consigliera regionale Fiammetta Capirossi. Un incontro per fare il punto della situazione sulla nascita della Centrale del Latte d'Italia - con la fusione per incorporazione della Centrale di Firenze in quella di Torino - e le prospettive. E le prospettive sono assai migliori di mesi fa quando per Mukki si erano profilati scenari di vendita e interessi di acquisizione.
Con l'operazione "Centrale del Latte d'Italia" (Cli) - l'efficacia della fusione dal 1 ottobre - nascerà il terzo polo lattiero caseario italiano dopo Parmalat e Granarolo, con un fatturato di circa 200 milioni di euro, 5 stabilimenti produttivi e 430 dipendenti. L'azionariato di Centrale del Latte d'Italia sarà composto da Finanziaria Centrale Latte Torino con il 36,99%, Comune di Firenze con il 12,25%, Fidi Toscana con il 6,83%, Comune di Pistoia 5,26%, Lavia 3,99%, Famiglia Luzzati 2,56%, Camera di Commercio di Firenze 2,31%, Comune di Livorno 0,97% e altri azionisti con il 28,84%. È previsto inoltre lo scorporo di Mukki e il conferimento in una nuova società 'Centrale del Latte della Toscana', interamente controllata da Cli, con sede a Firenze, al fine di garantire la tutela del sito produttivo, la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e il consolidamento patrimoniale. Ma il marchio Mukki non scomparirà dagli scaffali, cambierà solo in "Mukki-Centrale del Latte Toscana". E i prodotti, quelli già forti e presenti sul mercato (come il latte selezione Mugello e quello bio) e anche di nuovi, saranno rilanciati. Con l'obiettivo di esportare il latte toscano in tutta Italia.
Del "matrimonio" tra Firenze e Torino, e della nascita per scorporazione della Centrale del Latte Toscana, ha parlato l'assessore Lorenzo Perra, che ha illustrato i particolari dell'operazione e le prossime mosse. Ed ha poi invitato gli allevatori ad entrare, anche con quote minoritarie, nell'assetto societario, con la disponibilità a riservare rappresentanza nella governance: "Ho incontrato, con gli amministratori, gli allevatori del Mugello - fornitori di latte alla Mukki. Abbiamo spiegato l'operazione di fusione, che ben conoscevano e le ragioni delle scelte - prosegue -. Hanno manifestato soddisfazione e speranza di crescita delle opportunità anche per il loro territorio. Li ho invitati allora ad essere parte della compagine sociale come soci, diventando membri del governo della nascitura centrale del latte. Lo stesso abbiamo fatto con i lavoratori. L'idea è - conclude - che la Centrale del latte d'Italia diventi una vera e propria public company, in rappresentanza di lavoratori e produttori". Rassicurazioni agli allevatori anche da parte del presidente di Mukki Latte Lorenzo Marchionni che ha confermato il legame stretto e forte col territorio e rinnovato la "partnership" col riconoscimento e la valorizzazione della qualità della produzione mugellana.
Un incontro improntato alla sintonia, com'è stato da più parti evidenziato, e che si è chiuso con ottimismo. "Qualche mese fa tutto questo sarebbe stato impensabile forse - sottolinea il presidente dell'Unione montana dei Comuni del Mugello Federico Ignesti -. Ci ha creduto in primis il Comune di Firenze, ci ha creduto Mukki, ci abbiamo creduto noi come istituzioni mugellane, ci hanno creduto gli allevatori e produttori mugellani che nonostante le difficoltà e le incertezze hanno tenuto duro. Dall'incontro che abbiamo organizzato, ed era doveroso farlo per chiudere il cerchio iniziato più di un anno e mezzo fa - aggiunge -, sono emerse prospettive e opportunità interessanti, anche per quanto riguarda il protagonismo del nostro territorio e la valorizzazione dell'alta qualità della produzione mugellana con i suoi allevatori e conferitori. E la rappresentanza degli allevatori è tra queste opportunità - afferma -. Entro il 1 ottobre e con il piano industriale si avrà un quadro più preciso delle azioni di sviluppo, e come Mugello rinnoviamo la nostra collaborazione".

Cia Firenze Prato: è online la nuova pagina Facebook

FIRENZE - È online la nuova pagina Facebook della Cia Area Metropolitana Firenze Prato. Un nuovo canale per essere informati sull'attività della Confederazione delle due province toscane.
Per ricevere gli aggiornamenti e interagire con i post metti "Mi piace" alla pagina: **www.facebook.com/ciafirenzeprato/**

Donne in Campo all'Antica Fiera di Lastra a Signa

FIRENZE - Alla fine di agosto l'associazione Donne in Campo ha preso parte alla 235ª edizione dell'Antica Fiera di di Lastra a Signa, allestendo un proprio stand con i prodotti delle aziende associate. Oltre a questo sono stati allestiti laboratori per bambini e ragazzi.

PromoFirenze: missione commerciale in Corea del Sud dal 2 al 4 novembre

FIRENZE - La missione commerciale in Corea del Sud organizzata da PromoFirenze ed Artex nell'ambito delle attività a supporto delle aziende toscane all'estero sviluppate dalla Regione Toscana, entra nel vivo, tre i settori individuati.
Pelletteria e Moda, Settore Casa e Food & Wine con particolare riferimento a: pasta; olio d'oliva; sughi pronti e prodotti conservati; aceto; dolci e prodotti da forno; vino; prodotti di alta qualità e di nicchia non ancora presenti sul mercato, con packaging accattivante.
Sul sito di PromoFirenze è disponibile la modulistica per la partecipazione all'evento (Condizioni e scheda di adesione) da inviare entro il 23 settembre 2016.
Chi desiderasse firmare digitalmente la scheda di adesione ed inviarla via PEC potrà richiedere l'apposita modulistica all'indirizzo promozione@promofirenze.it.
Per tutte le informazioni sulla missione e per scaricare il company profile da compilare per ottenere un parere gratuito e non vincolante sull'opportunità a partecipare alla missione, si prega di visitare la pagina sul sito di PromoFirenze.
Per informazioni e adesioni:
Agroalimentare / PromoFirenze - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Firenze Tel. 055.2671.462/633/402, riferimenti Chiara Davide, Francesco Pannocchia, Luca Piscitello, promozione@promofirenze.it

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Crisi del grano, agricoltori aretini al sit in di Grosseto

Arezzo - Una delegazione di più di cinquanta agricoltori aretini ha manifestato di fronte alla prefettura di Grosseto per il perdurare della crisi dei prezzi dei cereali e del grano in particolare. La Cia di Arezzo non si è limitata a essere presente con bandiere e cappellini gridando le proprie ragioni, ma ha inviato il testo di un ordine del giorno chiedendo che venisse approvato dalle giunte e dai Consigli di tutti comuni della provincia. Questo il testo proposto in approvazione ai comuni aretini.

"Preso atto che il grano duro, con appena 35 milioni di tonnellate di produzione, rappresenta una percentuale dell'1,5% della produzione mondiale di cereali e la sua coltivazione è delimitata a poche regioni nel mondo con l'80% della produzione concentrata tra Nord America e bacino del Mediterraneo. Che l'Italia è di gran lunga il primo paese produttore di grano duro in Europa e si contende con il Canada su base annuale il primato mondiale. In molte zone d'Italia il grano duro non ha alternative colturali e la sua coltivazione contribuisce in maniera importante al miglioramento economico e sociale di tali aree rurali, con un ruolo importante anche per politiche ambientali, valorizzazione del paesaggio e difesa idrogeologica del territorio.

Considerato ed evidenziato che l'annata agraria appena conclusa con rese ottime in molte zone dell'Italia porta la produzione a livelli importanti e supera i 5 milioni di tonnellate, cui si aggiungono inopportune importazioni mirate ad un chiaro scopo speculativo.

La situazione di mercato, partita da una chiusura difficile della campagna precedente, è ulteriormente peggiorata al punto che le borse merci sono in difficoltà perfino a comunicare le quotazioni.

In tale situazione in Puglia, Emilia Romagna, Piemonte, Sicilia, passando per il Molise, La Basilicata, le Marche, la Toscana, si stanno organizzando iniziative e mobilitazioni di produttori agricoli che meritano ascolto e rispetto.

Le quotazioni del grano duro sono oramai ben sotto i 20 euro al quintale, le stesse produzioni biologiche non riescono a superare i 25-26 euro. Prezzi ben al di sotto dei costi di produzione senza portare nessun vantaggio per i consumatori considerato che i prezzi della semola e della pasta restano stabili se non in aumento.

Ovvio che non può funzionare una filiera che vede un quintale di pasta pagato 180 euro dal consumatore e un quintale di grano duro pagato 18 euro al produttore agricolo. Troppo ampia e ingiustificata la forbice.

In queste condizioni e senza interventi imminenti c'è il rischio che molti agricoltori non seminino grano per il prossimo anno mettendo a rischio la materia prima nazionale per una produzione di eccellenza del made in Italy agroalimentare come la pasta.

Si chiede al Sindaco ed alla Giunta comunale di attivarsi presso il Governo Nazionale ed al Parlamento per:

- Verificare presso il Ministro dell'agricoltura la possibilità di sospendere temporaneamente le autorizzazioni alle importazioni in regime di TPA (Traffico di Perfezionamento Attivo) per evitare ulteriori speculazioni.
- Impegnarsi in Europa affinché la PAC oggi in periodo di revisione possa incentivare strumenti come i fondi mutualistici per la stabilizzazione del reddito.
- Velocizzare l'attuazione delle misure annunciate nel piano cerealicolo nazionale con provvedimenti mirati che possano andare incontro alle esigenze degli agricoltori come ad esempio potenziare i centri di stoccaggio e favorire una maggiore aggregazione dell'offerta.
- Incentivare accordi e contratti di filiera capaci di garantire una più equa ridistribuzione del valore.
- Prevedere una campagna di promozione e valorizzazione della pasta italiana nel mondo che trova oggi una concorrenza impensabile fino a soli pochi anni fa.
- Perseguire la massima trasparenza delle borse merci con un ruolo maggiore dei rappresentanti degli agricoltori.
- Rendere obbligatoria e non facoltativa la comunicazione delle scorte da parte degli operatori commerciali e industriali in modo da avere dati oggettivi e verificabili, rendere più trasparente la valutazione di mercato e approntare un bilancio previsionale affidabile della nuova campagna di commercializzazione".

Caccia e danni da fauna selvatica: ancora problemi nelle campagne

Danni, incidenti e avvistamenti in città: urgente trovare una soluzione

Arezzo - Leggendo la stampa negli ultimi tempi tutti hanno la giusta soluzione per risolvere il problema degli ungulati sia nella nostra provincia che nel resto della Toscana. Una cosa è certa, se è vero come è vero, che le imprese agricole vivono con i proventi dei loro raccolti la convivenza con gli ungulati è divenuta quanto mai problematica. Le dichiarazioni di coloro che hanno la soluzione in tasca sono state varie, c'è chi ha detto che la soluzione sta nell'ipotizzare di rivedere il calendario venatorio in funzione di un eventuale anticipo della data di inizio della stagione di caccia a questi "benedetti" cinghiali o chi sostiene che dovremmo assolutamente coinvolgere le squadre del cinghiale, unica vera autorità che può gestire il territorio loro assegnato e che quindi unici ad avere le carte in regola per risolvere il problema nella misura e nei tempi "giusti".

Fatto sta che la situazione è ancora difficile con danni sempre più elevati e mal risarciti, incidenti stradali che purtroppo hanno causato ancora morti sulle strade della Toscana e casi di vere e proprie aggressioni a cittadini con avvistamenti sempre più frequenti nella periferia della stessa città di Arezzo. La legge regionale è ancora applicata poco e male nella nostra provincia si parla di una media di non più di 4 capi abbattuti al giorno, tutto ciò a causa del ritardo con il quale si è partiti a metterla in pratica, delle oggettive difficoltà della sua corretta applicazione e della innegabile ostilità delle squadre della nostra provincia. Tra le proposte lette sulla stampa c'è infatti anche quella di mettere tutto in mano alle squadre che con le loro tradizionali battute potrebbero mettere fine ad un problema che si è acuito negli ultimi tempi, ma che esisteva anche quando erano loro a dettare legge sull'intero territorio cacciabile e non!

Abbattere i cinghiali nelle zone non vocate (zone coltivate) è indispensabile visto che dovrebbe essere pari a zero la presenza di ungulati in quelle zone. Tra l'anticipo dell'apertura al cinghiale rispetto all'attuale 16 ottobre previsto dal calendario e permettere d'intervenire alle squadre in battuta tutto l'anno, non sappiamo qual è la soluzione giusta, sicuramente anche entrambe, ma di certo un atteggiamento più collaborativo delle squadre e dei loro componenti non guasterebbe. Al momento gli unici vincitori sono i cinghiali i veri padroni del territorio.

Successo della Festa del pensionato aretina

Il presidente Jurg Brunner: «Vogliamo maggior perequazione tra le pensioni, necessario aumentare quelle minime»

Arezzo - Bella la cornice della 13esima festa del pensionato ad Arezzo, l'incontro si è svolto nell'ambito della festa della battitura di Ruscello. Un centinaio le presenze durante la giornata che ha avuto inizio alle 10.30 del mattino con il dibattito sulle politiche sociali e previdenziali a tutti i livelli amministrativi con l'intervento di autorità che ne hanno illustrato le competenze ai vari livelli istituzionali. La mattinata moderata dal direttore della Cia aretina Del Pace, è stata introdotta dal presidente dell'ANP aretina Jurg Brunner che ha toccato vari argomenti critici nel contesto locale e nazionale in modo efficace e conciso, ha toccato argomenti di politica internazionale (movimenti migratori e questione nord e sud del pianeta), la grande ed successiva sperequazione tra le pensioni d'oro e le minime, ma non solo quelle, in Italia. Spazio anche alla ingiusta vicenda, tutta locale, di Banca Etruria che fortunatamente sta giungendo almeno per gli obbligazionisti subordinati ad una soluzione accettabile. Essere anziani non significa non pensare ai giovani, ed anche questo è stato un punto toccato da Brunner, la riforma sanitaria e le politiche sociali a tutti i livelli hanno bisogno di ulteriore approfondimento anche se si tende con alcuni provvedimenti ad evitare gli sprechi e canalizzare gli investimenti nel migliore dei modi, purtroppo troppo spesso sono proprio le aree rurali quelle che maggiormente risentono in negativo di queste operazioni di riordino del sistema.

Gli interventi che si sono susseguiti hanno comunque spaziato su vari argomenti a cominciare dall'assessore Tanti che ha sottolineato che i problemi non hanno colore ed a volte neanche le soluzioni possono essere diverse, visto che i gruppi sociali in difficoltà sono e saranno sempre gli stessi. L'onorevole Mattesini ha toccato molti argomenti sensibili del settore e delle politiche sociali, ma ha voluto sottolineare l'impegno del governo a favore del lavoro, contro il caporalato a per i giovani anche in agricoltura. Rimane aperta la questione delle pensioni minime che è comunque nell'agenda di questo governo; non poteva non essere sottolineata l'azione a favore degli obbligazionisti che saranno tutti risarciti pe la quasi totalità dell'investimento, dall'ottanta al cento per cento. Vincenzo Ceccarelli ha sottolineato che il primo passo la Regione Toscana l'ha già fatto verso una maggior perequazione delle pensioni, ha tolto ad esempio il vitalizio ai consiglieri regionali, e quanto la Regione sta facendo sulle politiche relative alla non autosufficienza. Politiche per i giovani con "giovani si" e l'annuncio del regolamento urbanistico appena approvato in Regione.

Ha chiuso Del Carlo, presidente Anp Cia Toscana, ricordando la "la nostra raccolta di firme che abbiamo fatto e consegnato al governo proprio per sollecitare un'azione più incisiva sull'adeguamento delle pensioni minime che sono ancora inconcepibilmente basse". Apprezzamento per le politiche sulla non autosufficienza ma ancora molto c'è da fare, "gli anziani se ad oggi hanno rappresentato un vero e proprio ammortizzatore sociale - ha detto -, da ora in avanti gli sarà ancora chiesto di essere un supporto valido ai nuovi nuclei familiari ma sarà grassa se riusciranno sul piano economico a sostenere se stessi".

"Dedicata a Piersilvio, al trombeo ed ai matusa della Cia"

La treddecesima festa dela Cia
m'ha spireto sta spece de poesia.
Senza vantère meriti e boria
parlarà del più famoso ocio dela storia,
quel Piersilvio che completa lo streno peo
quande se trova en collo al su trombeo,
tul più suggistivo unico carosello
che reclamizza la Sagra de Ruscello;
io gne daria il premio Oscar addirittura
per la più etrusca festa dela battitura;
vacce e arniré allegro com'un picchio
doppo le tagliatelle stese col cirnicchio
e arosti afogheti col meglio c'ha la botte
in un parco verde da mille e una notte.
In questo ambiente che lasciarà scia
ce s'è apaeta la festa dela Cia!
Arnesi del passeto, orghestre a brutto mele
che vanno a fagiòlo con un banda che è rurele,
la Cia, quella che tutela de brutto, miei signori,
l'interesse de' pensioneti e degli agricoltori.
Per arricchisse e nì più bella
ha 'nviteto l'assessore Tanti e la Donella
Mattesini, accidenti a la rima, è ben che se seppia
che tanto se dà da fère giù a la greppia.
Anche 'l Ceccarelli che suda alla Regione,
e quello che dela ANP Toschena è 'l su padrone
simili personaggi al gusto dan guadagno
grazie a te Del Carlo...Alessandro Magno!
Ma il saluto nostro più robusto e bello
va ale coche e al trombeo de Ruscello
e ai pensioneti Cia ch'eron più de cento.
Di quest'assise ripeterem le gesta
per artrovasse gioiosi ad altra festa.
I botoli ringhiosi senza subire danni
hano sciacqueto in chesa i propri panni.

Poesia di Gino Zucchini
dedicata alla Festa del pensionato di Arezzo
Ruscello, 17 luglio 2016

Anp Cia Arezzo, gita a Torino al Salone del Gusto

Arezzo - Gita a Torino dell'Anp Cia Arezzo, al Salone del Gusto-Terra Madre, che quest'anno si terrà al Parco del Valentino, ed in altri luoghi del centro del capoluogo piemontese. La quota individuale di partecipazione: € 160,00 più € 20,00 per quota d'iscrizione, ma per i soci Cia ed ANP ci sarà uno sconto di € 30,00 per un costo totale di € 150,00. Supplemento camera singola: € 30,00. Nella quota è compreso il viaggio, hotel 3 stelle (pernottamento e prima colazione) pranzo del primo giorno, visita guidata di Torino ed assicurazione sanitaria Europassiatance. Non compresi: ingressi, eventuali tasse di soggiorno e tutto quanto non specificato alla voce "la quota comprende". La gita è organizzata in collaborazione con l'Agenzia "A Viaggi" di Camucia di Cortona (Ar). Per iscrizioni rivolgersi alle sedi Cia della provincia o telefonando a Gino Zucchini al 339 6104673.

Il Pai 2016 prorogato al 12 settembre: il provvedimento riguarda le uve da vino

Arezzo - Il CAA CIA comunica che è stata pubblicata la circolare di Agea Coordinamento che proroga la scadenza del 26 agosto per l'informatizzazione delle polizze uva da vino campagna 2016 al 12 settembre 2016. Al di là di tutti i possibili commenti in merito ad un quadro a dir poco sconfortante della materia PAC in questa annata di transizione, la proroga concessa torna sicuramente comoda per poter gestire a dovere anche la materia dei contributi alle polizze assicurative anche in considerazione dell'oramai quasi impossibile riconoscimento delle calamità naturali per i danni a coltivazioni assicurabili.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Guerra del grano: la Cia in piazza

GROSSETO - Grano amaro, molto amaro: la guerra del grano è arrivata il 28 luglio in piazza Rosselli, con un sit in organizzato dalla Cia Toscana e Cia Grosseto insieme a Confagricoltura, dove si sono radunati centinaia di agricoltori con delegazioni provenienti dalle varie province toscane, per protestare contro il crollo del prezzo del grano duro sceso ormai intorno ai 15 euro al quintale, un prezzo che non ricopre nemmeno i costi della semina. "Occorre ridare dignità al duro lavoro e ai sacrifici degli agricoltori, non si può sempre pensare di fare speculazioni sulle spalle dell'agricoltura: questo il duro monito che ha aperto la manifestazione con l'intervento di Enrico Rabazzi Presidente Cia Grosseto e Paolo Rossi Direttore di Confagricoltura. Siamo pronti ad azioni eclatanti, quali il blocco delle importazioni di grano per 15/20 giorni in modo da ridare fiato agli agricoltori in crisi". Il Presidente della Cia Toscana Luca Brunelli presenta le cifre delle produzioni: il territorio toscano, da sempre vocato alla produzione cerealicola, ogni anno destina circa 80.000 ettari a grano duro e 20.000 circa a grano tenero. Se è vero che noi non siamo più capaci a produrre grano di qualità, a questi prezzi noi non seminiamo! Questa la battaglia che porterà avanti la Confederazione. Ma se gli agricoltori non semineranno, gli industriali non venderanno nemmeno i loro semi selezionati e i loro concimi, acquisteranno il grano dall'estero da Paesi quali Canada, Messico e Ucraina, si bloccheranno i trasporti e l'economia intera. E con il prodotto importato dall'estero verranno meno anche quelle garanzie del prodotto sano, salutare e controllato qual è quello italiano, perché non è possibile controllare cosa contengano i grani e le farine importate, con ripercussioni gravi sulla salute dei consumatori". Dalla mobilitazione parte l'appello alle istituzioni locali, comuni, Regione e Governo di dare sostegno alle richieste presentate nel documento consegnato nella mattinata al Prefetto di Grosseto. E la prima risposta è giunta pochi giorni dopo dalla Regione Toscana che ha approvato un ordine del giorno a sostegno delle proposte presentate al sit in. Ad oggi mancano ancora provvedimenti concreti che permettano di dare una soluzione vera al problema; vogliamo augurarci che ciò dipenda dalla pausa estiva - afferma il Presidente Rabazzi - e dopo il grave sisma che ha colpito le popolazioni del centro Italia, cui va tutta la nostra vicinanza e solidarietà, vogliamo sperare che vengano recuperate risorse in sede governativa per sostenere gli agricoltori contro il prezzo crollato dei cereali. *(SR)*

Il presidente Scanavino incontra gli agricoltori toscani

GROSSETO - Dopo la manifestazione in piazza a Grosseto per le problematiche legate al prezzo del grano, continua la mobilitazione degli agricoltori con un incontro organizzato presso l'azienda agricola Dragoni Silvano e figlia nel comune di Grosseto *(foto a sinistra)*, dove è giunto il Presidente Cia Dino Scanavino. "Una giornata lunga fatta di incontri al fianco degli agricoltori, che chiedono solamente di avere la giusta remunerazione per il lavoro che svolgono e che riconosca loro la dignità di continuare a vivere di ciò e continuare a poter offrire al consumatore prodotti sani, garantiti e di qualità - questo il commento del Direttore Cia Grosseto Angelo Siveri - Non c'è solo il problema dei cereali, ma anche quello del prezzo del latte bovino che non consente nemmeno di recuperare le spese affrontate. C'è bisogno di organizzarsi, di fare massa critica e di restare uniti, perché solo stando uniti ci possiamo opporre alla speculazione in atto sulle spalle degli agricoltori: perché se è vero che i prezzi dei cereali di fatto si fanno alla borsa di Chicago, tutti insieme, i protagonisti del mondo agricolo, possiamo fare molto". Nell'incontro si è parlato anche delle incertezze della raccolta del pomodoro da industria, dovute sia all'andamento climatico, sia alla stipula dei contratti del prezzo del prodotto. Il Presidente Scanavino nel suo intervento rileva che, mentre nel Nord Italia si assiste al rispetto delle condizioni contrattuali, garantendo certezze agli agricoltori, al Sud e al Centro Italia si registrano troppe variabili non solo climatiche ma anche di rapporti con le strutture trasformatrici del pomodoro, che rendono il prezzo finale incerto e abbassano il prezzo del prodotto a livelli di alcuni anni fa. Prezzo così basso da far necessitare almeno 700/800 quintali ad ettaro di prodotto per poter ricoprire le spese e con produzioni al di sotto di queste rese agli agricoltori può anche convenire non raccogliere il prodotto. Occorre una strategia unitaria per poter contrastare il mancato rispetto dei contratti e contrastare le grandi multinazionali. Dagli interventi degli agricoltori intervenuti quali Silvano Dragoni e Franco Ceccarelli, produttori di cereali e pomodori, emerge l'amarezza di chi da una vita si è dedicato alla propria azienda sperando di dare un futuro migliore alla propria famiglia e ai giovani, ma che oggi a queste condizioni non ce la fanno più. Noi come Cia abbiamo il dovere e l'onere di rimanere a fianco dei nostri agricoltori per continuare a dar loro speranza e riconoscere la dignità e il giusto riconoscimento per il duro lavoro svolto; noi continueremo a lottare. *(SR)*

Il fuoco distrugge il Vivaio Principina

GROSSETO - Un'estate di fuoco quella che quest'anno, non solo per le condizioni climatiche, ma soprattutto per i continui e devastanti incendi per lo più di natura dolosa, che si sono abbattuti sulla Maremma grossetana.
Un terribile incendio ha bruciato a Principina non solo gran parte della pineta, ma anche anni ed anni di duro lavoro dell'azienda di Loretta Teresini, il Vivaio Principina, azienda all'occhiello nel mondo del vivaismo, ridotta oggi a un accumulo di ceneri e detriti. Una delegazione della Cia ha fatto visita al vivaio per portare conforto e sostegno di seguito al tragico evento. Come Cia esprimiamo la nostra solidarietà ad un'azienda nostra socia da sempre, che si è vista portare via e andare in fumo sacrifici di anni con la distruzione quasi completa del vivaio e degli uffici - ha dichiarato il Presidente Cia Rabazzi -. Da capire anche come le piante rimaste possano sopravvivere al calore sprigionato dalle fiamme e all'acqua salata usata per spengere l'incendio, ma comunque è tutto da ricostruire. Stiamo facendo le verifiche presso la Regione Toscana, con la disponibilità dell'assessore all'agricoltura Remaschi e del capogruppo Pd Leonardo Marras, della possibilità del riconoscimento dell'indennizzo dei danni subiti e ci auguriamo che possano arrivare aiuti concreti all'azienda Teresini, che da subito si è dimostrata pronta a combattere e a rimboccarsi le maniche affinché tutto torni come prima.
Ai cittadini chiediamo un gesto di solidarietà verso questa azienda che ha perso tutto, acquistando una pianta presso il vivaio. Un piccolo aiuto che possa dare grande speranza alla famiglia Teresini. *(SR)*

Note di gusto e di sapore a Follonica

GROSSETO - Al Grey Cat Jazz Festival a Follonica presso il cinema Le Ferriere presente una degustazione di prodotti di olio, sottoli, marmellate tradizionali e anche alle bacche di goji, vino e formaggio provenienti dalle aziende agricole aderenti al Tipico Cia Grosseto. Tra le aziende che hanno presentato i loro prodotti Anastasia Vecchiarelli, Presidente Agia Grosseto, che ha illustrato le caratteristiche dei vari prodotti e i processi produttivi di alcuni prodotto trasformati.
"La musica di grandi artisti jazz e la cultura si uniscono con gusto alla tipicità dei prodotti locali sani e genuini delle aziende agricole, un connubio perfetto - ha dichiarato Maria Francesca Ditta responsabile Turismo Verde e Tipico Cia Grosseto - che fa divenire il Grey Cat Jazz Festival ancora più attrativo. Obiettivo dell'iniziativa è di promuovere gli ottimi cibi provenienti dal nostro territorio e devo dire che la kermesse musicale si è impreziosita notevolmente con le note del gusto dei prodotti tipici locali maremmani". *(SR)*

Festa interregionale del pensionato, domenica 2 ottobre 2016 manifestazione e pranzo alle Terme leopoldine di Marina

GROSSETO - La mattina è prevista il raduno delle delegazioni provenienti dalla Toscana e dalle altre regioni a Grosseto in piazza Nassiriya e trasferimento per il pranzo alle Terme Leopoldine a Marina di Grosseto. Sono organizzati pulman dalle varie zone. Quota di partecipazione 40 euro. La quota va versata al momento della prenotazione. Menù: - antipasti tris di mare; Primi: pappardelle al cinghiale e risotto alle mazzancolle e zucchine; Secondi: sfilettato di orata all'orbetellana con verdurine al forno; Dolce: semifreddo al cioccolato. Vino, acqua e caffè inclusi. *Ulteriori informazioni sulla Festa in prima pagina e a pagina 10.*

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

L'Assemblea provinciale con il presidente Scanavino

LIVORNO - Riunita a Bolgheri nella serata del 28 luglio presso l'azienda Chiappini, l'Assemblea Provinciale della Confederazione, che ha approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 2015, che chiude con un avanzo di gestione di circa € 10.000,00 euro, destinato al fondo di riserva.
Presenti ala riunione, il Presidente Nazionale, Scanavino ed Presidente Regionale Brunelli, con i quali sono stai affrontati i temi di stretta attualità: dalla crisi cerealicola, ai danni da ungulati e selvatici e l'applicazione della legge obiettivo regionale per il contenimento, per passare ai pagamenti diretti della PAC ed alla applicazione del PSR 2014/2020.

Incendi boschivi: l'attenzione spegne più incendi dell'acqua

LIVORNO - Conferenza stampa il giorno 1° agosto delle Organizzazioni Agricole con la Regione Toscana rappresentata da Massimo Tognotti - Referente Provinciale Servizio antincendi boschivi
Il numero di incendi in questo inizio di stagione estiva, ha registrato un aumento preoccupante rispetto allo scorso anno. Alcuni sono da ricondurre ad abbruciamenti condotti in modo errato o sfuggiti al controllo, con conseguenze per l'ambiente e la salute pubblica, arrivando a costituire una minaccia per i residenti. Non va dimenticato che la Toscana è la regione italiana con la maggiore copertura forestale, con circa il 50% della superficie territoriale costituita da boschi, caratterizzati da una ampia varietà di specie ed il patrimonio forestale è una importante ricchezza per l'ambiente, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione delle biodiversità
Gli agricoltori sono importanti sentinelle presenti sul territorio e laddove si assiste allo spopolamento, la conseguenza è un impoverimento e disordine dell'intero ecosistema, che facilita l'esposizione agli incendi. Nell'occasione sono state illustrate le norme generali di prevenzione antincendi boschivi, come comportarsi e chi avvertire in caso di incendio. Per la CIA è intervenuto il Direttore provinciale Stefano Poleschi.

Mercato ortofrutticolo: prorogata la concessione

LIVORNO - **La Giunta livornese il 5 luglio scorso ha prorogato fino al 31 dicembre prossimo la concessione del Mercato Ortofrutticolo, al Consorzio Agroalimentare Labronico. Quanto sopra in attesa della realizzazione del nuovo mercato ortofrutticolo nell'area del "Nuovo Centro" - le previsioni parlano di due anni - al fine di consentire la continuazione dell'attività, considerata servizio pubblico di interesse per la collettività. È noto che l'area attualmente impegnata dal Mercato Ortofrutticolo è destinata dal Piano di Edilizia Pubblica denominato 'Abitare Sociale' alla costruzione di abitazioni a canone sostenibile e di edilizia convenzionata ed alla riqualificazione del Quartiere Garibaldi, pertanto la proroga è concessa con riserva dell'eventuale liberazione dell'area per motivazioni di interesse pubblico. È altrettanto nota l'esistenza di alcune problematiche strutturali, che interdicono l'uso di alcune aree mercatali, quali i servizi igienici e zone della tettoia in latero - cemento, tenuto conto che non viene più fatta manutenzione da anni ed il mercato versa in condizioni fatiscenti.**

Crisi cerealicola: la Confederazione invia un ordine del giorno ai Comuni

LIVORNO - Nell'ambito delle iniziative intraprese sul tema della grave crisi cerealicola il Presidente Provinciale ha inviato ai Sindaci della provincia un Ordine del Giorno invitando a portarlo in discussione nel Consiglio Comunale
L'appello alle Istituzioni considerata la rilevanza della problematica e l'impatto che può avere su gran parte del territorio l'eventuale dismissione di migliaia di ettari di seminativi, con scarse possibilità di riconversione produttiva, è stato quello di sostenere le ragioni della mobilitazione sia attraverso specifiche prese di posizione che con l'approvazione appunto di Ordini del Giorno od altra iniziativa che ritenessero opportuno intraprendere.

Il Consorzio di bonifica "Toscana Costa" invita a rispettare le pertinenze idrauliche

LIVORNO - Il Consorzio di Bonifica "Toscana Costa" ha invitato le Organizzazioni Agricole a fare opera di sensibilizzazione per il rispetto delle "servitù" di passo lungo i corsi d'acqua inseriti nel reticolo di gestione a carico dello stesso consorzio; questo per consentire l'accesso agevole dei mezzi meccanici preposti alla attività di manutenzione. Si ricorda che tale servitù, come l'astenersi dalla coltivazione dei terreni in prossimità degli argini è disciplinata da apposita normativa nazionale. L'invito viene rivolto nello spirito di collaborazione che ha sempre contraddistinto i rapporti tra mondo agricolo e consorzi di bonifica.

UNIONE EUROPEA

FOR.M.I.CO.LI^

BANDO di AMMISSIONE

Programma Garanzia Giovani - Progetti di sostegno all'autoimpiego e autoimprenditorialità dei giovani

La **Provincia di Livorno,** in collaborazione con **Polo Navacchio S.p.A.** - cod. accred. PI 0278, in attuazione del decreto regionale n. 3576 del 6/11/2015 e della determina provinciale n. 73 del 23/11/2015 **organizza**

Il percorso formativo-consulenza-mentoring **FOR.M.I.CO.LI^**
FORmazione, Mentoring Individualizzato e COaching nella provincia di Livorno
L'intero percorso, **GRATUITO**, è articolato in **80 ore** ed è destinato a **30 partecipanti**

Le iscrizioni sono prorogate al 15 ottobre 2016

DESTINATARI

Il percorso è rivolto a **30 partecipanti**, di cui almeno 40% donne, che intendono avviare una microimpresa o un'iniziativa di lavoro autonomo (apertura di partita IVA) e sarà realizzato in 4 edizioni:

- Ed. 1 - Livorno: **9 partecipanti**
- Ed. 2 - Cecina: **9 partecipanti**
- Ed. 3 - Piombino: **6 partecipanti**
- Ed. 4 - Portoferraio: **6 partecipanti**

REQUISITI DI ACCESSO

- essere residenti in Italia
- avere un'età compresa tra i 18 e i 29 anni
- non avere in essere nessun contratto di lavoro
- non frequentare un regolare corso di studi (secondari superiori o universitari) o di formazione
- avere aderito a Garanzia Giovani, mediante il portale regionale http://web.rete.toscana.it/sfportalegg/pages/home.html

CONTENUTI

Il percorso si articola in **80 ore**, per ciascun partecipante, di cui 30 ore collettive e 50 ore individualizzate:

- **14 ore di formazione collettiva sul business plan**
- **32 ore di assistenza personalizzata per la stesura del business plan.**
- **24 ore di mentoring:** 6 ore collettive sulle tematiche relative all'accesso al credito – finanziabilità, 18 ore individuali di supporto alla costituzione ed avvio dell'impresa.

PERIODO DI SVOLGIMENTO

Periodo: Novembre 2016 – Gennaio 2017

INFORMAZIONI e MODULISTICA

Per informazioni e per ritirare la modulistica d'iscrizione è possibile:

- collegarsi ai siti www.poloinnovativo.it | www.agricolturaevitaetruria.it | www.provincia.livorno.it
- rivolgersi, dal lunedì al venerdì, ore 9.00-13.00 e 15.00-17.00 a:
  - Polo Tecnologico di Navacchio: tel 050 754444
  - Polo Tecnologico di Navacchio c/o incubatore di Rosignano: ref. Letizia Bianchi tel 0586 1775311
  - CNA Livorno: ref. Angela Benedetto tel 0586 26733 e ref. Eleonora Franci tel 0586 982222
  - CIA ref. Stefano Poleschi - tel. 0586 [illegible]
  - Polo Tecnologico Magona: ref. Letizia Martelli, tel 0586 43 0243
  - Agricoltura e Vita Livorno ref. Susanna Grilli - tel 0586 [illegible] - int. 6
  - CNA Cecina ref. Irene Cocchi tel 0586 [illegible]
  - CNA Piombino ref. Chiara Tinagli e Donatella Nardini tel 0565 [illegible]
  - CNA Portoferraio ref. Monica D'Amato tel 0565 [illegible]

DOCUMENTI PER L'ISCRIZIONE

1) iscrizione su apposito modulo
2) fotocopia del documento d'identità
3) copia del patto di attivazione del servizio Garanzia Giovani, sottoscritto presso il Centro per l'Impiego
4) curriculum vitae (in formato europeo)
5) scheda candidatura FOR.M.I.CO.LI^
6) documentazione non obbligatoria: documentazione ritenuta utile alla valutazione dell'idea imprenditoriale che si intende sviluppare.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La documentazione richiesta potrà essere presentata secondo una delle seguenti modalità:

- **posta elettronica**, inviando i documenti a polonavacchio@pec.it

oppure

- **posta ordinaria**, inviando i documenti a Polo Tecnologico di Navacchio, via Mario Giovoni 13 - 56023 Navacchio di Cascina (PI).

oppure

- **a mano**, dal lunedì al venerdì, ore 9.00-13.00, ad uno dei seguenti indirizzi:
  - Polo Tecnologico di Navacchio, c/o incubatore di Rosignano - Loc. Le Morelline – via dell'Energia 2 57016 Rosignano Solvay (LI) oppure via Mario Giovoni 13 - Navacchio di Cascina (PI).
  - CNA, via M.L. King 15 - Livorno
  - Consorzio Polo Tecnologico Magona, V. Magona snc – Cecina (LI)
  - CNA, via L. Da Vinci 7 - Piombino (LI)
  - CNA, via Mangiarotti 64 - Portoferraio (LI)
  - CIA, via Rossini 37 - Cecina (LI)
  - CIA, Piazza Martiri 4 - Livorno

La documentazione di iscrizione dovrà pervenire entro la data del 15 ottobre 2016. Non fa fede il timbro postale.

AMMISSIONE

Per essere ammessi al percorso, se le domande pervenute:
- sono pari ai posti disponibili non è prevista una selezione e pertanto i richiedenti saranno tutti ammessi.
- sono inferiori ai posti disponibili, sarà valutata l'opportunità di procedere il bando di un ulteriore periodo.
- sono superiori ai posti disponibili, è prevista una selezione (prova scritta, un colloquio, l'analisi del CV e della scheda candidatura FOR.M.I.CO.LI^). La selezione si terrà il 17 ottobre 2016 a partire dalle ore 10.00 c/o CNA Piombino

ATTESTAZIONE FINALE

Al termine del percorso di 80 ore sarà rilasciato un attestato di frequenza. Per il rilascio dell'attestato di frequenza, occorre aver frequentato almeno il 70% delle ore totali e aver redatto il business plan.

Sono aperte le iscrizioni per il

Corso Aggiornamento della Abilitazione alla guida dei trattori agricoli e forestali a ruote e a cingoli

Ai sensi dell' Accordo SSJCSR del 22 febbraio 2012 - Individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori (art. 73, comma 5, d.lgs. 81/2008)

Soggetti interessati: tutti gli utilizzatori professionali che hanno raggiunto la maggiore età ed hanno maturato negli ultimi 10 anni almeno n° 2 anni di esperienza nell'utilizzo della trattrice.
Durata: il corso è di 4 ore, in un'unica lezione; in tabella tutte le date-orari-sedi tra cui poter scegliere.
Modalità di iscrizione, occorre:

- compilare e consegnare: scheda di iscrizione e autocertificazione esperienza pregressa (reperibili : c/o sedi Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e/o Terre dell'Etruria Soc. Coop., sui nostri siti ed...
- effettuare il pagamento della quota di iscrizione presso sedi CIA o tramite bonifico.

Ogni corso verrà attivato al raggiungimento di 20 iscritti

Sedi e orari dei corsi tra i quali poter scegliere

Data	Orario	Sede
martedì 27 settembre 2016	8,30 - 12,30	VENTURINA – c/o Coop. Terre dell'Etruria
mercoledì 28 settembre 2016	8,30 - 12,30	DONORATICO – c/o Coop. Terre dell'Etruria
giovedì 29 settembre 2016	8,30 - 12,30	CECINA – c/o Confederazione Italiana Agricoltori
martedì 4 ottobre 2016	8,30 - 12,30	VIGNALE – c/o Coop. Terre dell'Etruria
martedì 4 ottobre 2016	14,30 - 18,30	VENTURINA – c/o Coop. Terre dell'Etruria
mercoledì 5 ottobre 2016	14,30 - 18,30	DONORATICO – c/o Coop. Terre dell'Etruria
giovedì 6 ottobre 2016	14,30 - 18,30	CECINA – c/o Confederazione Italiana Agricoltori
martedì 11 ottobre 2016	8,30 - 12,30	VENTURINA – c/o Coop. Terre dell'Etruria
mercoledì 12 ottobre 2016	8,30 - 12,30	DONORATICO – c/o Coop. Terre dell'Etruria
giovedì 13 ottobre 2016	8,30 - 12,30	CECINA – c/o Confederazione Italiana Agricoltori

QUOTA DI ISCRIZIONE

- **€ 85,00 compreso IVA** tariffa per soci CIA e Terre dell'Etruria
- **€ 110,00 compreso IVA** tariffa per NON SOCI

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

Susanna Grilli; UFFICIO CIA – sede di Cecina, Via Rossini n° 37
@ cecina@cia.it 0586680937 interno 6 0586636227
www.agricolturaevitaetruria.it https://www.facebook.com/agricolturaevitaetruriasrl/
www.terretruria.it https://m.facebook.com/terretruria

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Verso la fine di una delle peggiori annate agrarie. E la prossima?

di **Francesca Cupelli**
presidente Cia Pisa
e **Stefano Berti**
direttore Cia Pisa

Pisa - Come sanno gli agricoltori, novembre segnerà la fine dell'annata agraria in corso. Sicuramente non sarà ricordata favorevolmente. Troppi gli elementi negativi che l'hanno contrassegnata. Particolarmente pesante la situazione dei cereali. I prezzi di mercato hanno toccato i minimi storici degli ultimi anni e questo inciderà in maniera negativa sui già precari bilanci della maggior parte delle nostre aziende, con conseguenze pesanti su una bella fetta di indotto. Pensiamo a chi si occupa di stoccaggio, commercializzazione e trasformazione, a chi vende mezzi tecnici, macchinari e attrezzature.

A fronte di questa situazione, aleggia una percezione diversa. La sensazione diffusa, alimentata da campagne di comunicazione di vario genere, è che invece il settore agricolo proceda bene o quantomeno meglio di altri comparti.

Purtroppo la realtà è un'altra e sarebbe bene che tutti ci facessimo in conti. Il timore è che questa sottovalutazione, più o meno consapevole, dello stato del settore e delle nostre aziende, rischia di ritardare azioni e provvedimenti che dovrebbero arginare la crisi e supportare le imprese che hanno investito e che hanno prospettive concrete per il futuro L'agricoltura è in forte sofferenza, forse meno di altri settori economici ma non è certo l'Eldorado che viene descritto.

La competitività delle imprese italiane soffre nei confronti della concorrenza. Soprattutto verso quella dei paesi dell'Est Europa.

Come ha scritto Luigi Chiarello su ItaliaOggi "è evidente che esiste uno scollamento netto tra narrazione e realtà."

Il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina usa toni trionfalistici quando snocciola dati sull'apertura di nuove imprese agricole condotte da giovani e quando evidenzia che sono più di 70 mila quelle già condotte da under 40. Si potrebbe subito far rilevare che, al netto del dato sulla reale consistenza economica di queste, le 70 mila imprese giovani rappresentano circa il 7% del totale delle imprese agricole italiane. Invece guardando ai dati generali scopriamo che, nonostante la crisi, la percentuale di giovani titolari di impresa in agricoltura è inferiore rispetto al 10,6% di quelle negli altri settori produttivi (dati Infocamere). Va evidenziato che gran parte delle nuove imprese giovanili sono la conseguenza di passaggi all'interno della famiglia incentivati con finanziamenti pubblici. È vero, invece, che vi è una crescita delle imprese giovanili in agricoltura, specie nel 2016, mentre gli altri settori produttivi registrano saldi negativi. Il quesito che latita sui giornali, nelle trasmissioni TV specializzate e in quelle generaliste è se l'agricoltura produca reddito o meno. A questo riguardo, c'è uno studio del Professor Angelo Frascarelli dell'Università di Perugia pubblicato recentemente dall'Informatore Agrario dove si spiega che "il valore della produzione agricola italiana è passato da 50 mld di euro nel 2005 a 57 mld nel 2015 (+14%), mentre nell'Ue è cresciuto del 22%".

È chiaro quindi che i dati della nostra agricoltura sono di gran lunga peggiori rispetto alla maggioranza degli altri paesi europei.

Negli ultimi 10 anni i redditi degli agricoltori italiani hanno avuto un 'incremento del 14%, mentre la crescita media europea dei redditi agricoli è del 40% (fonte Eurostat).

Ora, tenuto conto che l'inflazione media annua nel solito periodo è stata dell'1,8%, si evidenzia che l'aumento del reddito degli agricoltori italiani non copre nemmeno l'inflazione. Anche il dato sull'export agricolo, che è pur cresciuto, non va disgiunto dal dato sulla bilancia commerciale che rimane negativo. Il saldo import/export del decennio 2005/15 è negativo per 6 miliardi di euro. Infatti, nonostante le esportazioni agricole siano passate da 3,8 a 6,2 miliardi (+2,4 miliardi), le importazioni sono aumentate di 4,3 miliardi (da 7,9 a 12,2 miliardi).

Scrive Luigi Chiarello su Italia Oggi: "come se l'agricoltura made in Italy non fosse in grado di sostenere i trend di crescita del suo comparto alimentare."

Anche i dati occupazionali enfatizzati dal Ministro Martina (+2,2% a livello nazionale e un +3% al Sud), vanno letti tenendo conto della congiuntura favorevole legata alla buona produzione dei comparti olivicolo e vitivinicolo.

Se facciamo una verifica scopriamo che nel 2005 gli occupati agricoli erano 972 mila, nel 2014 solo 878 mila. Gli agricoltori lo sanno, ma è utile ribadirlo a benefici dei cittadini, della Politica, delle Istituzioni e anche di parte delle associazioni agricole di categoria: l'agricoltura italiana se la passa male e da questo bisogna partire per ogni ragionamento e per ogni azione.

Intanto nelle nostre campagne si riscontra un fenomeno significativo: tardano le arature che tradizionalmente precedono le semine delle coltivazioni autunno-vernine. Di questi tempi pianure e colline sono caratterizzate da decine di trattori con gli aratri che solcano i campi. Quest'anno questa visione è rara, almeno per ora. C'è come la sensazione che molti agricoltori non sappiano bene che fare, e c'è da capirli. Molti agricoltori nei nostri uffici ci dicono: "siamo abituati a seminare e guadagnare poco, ma quando c'è la certezza di rimettere è meglio stare fermi e lasciare i trattori nei capannoni".

Quindi siamo molto in difficoltà a rispondere a chi ci chiede consigli o indicazioni su che fare per la prossima annata agraria. Ora più che mai è il momento di svolgere a pieno la funzione prioritaria di tutela degli interessi degli agricoltori. Va ridefinita la strategia complessiva e va fatta con tutti gli altri soggetti potenzialmente coinvolti.

Agrinsieme, il coordinamento tra sigle agricole che con lungimiranza è stato promosso qualche anno fa deve battere un colpo, deve fare il salto di qualità necessario, deve farlo perché lo dobbiamo agli agricoltori che hanno fiducia in noi.

Perciò auguriamoci che la prossima sia una bella annata agraria. Speriamo che venga una risposta positiva e incoraggiante dai campi, ma anche da istituzioni, politica e associazioni agricole. È urgente, vediamo di fare una buona semina tutti.

Il contributo della Cia di Pisa al dibattito sul Ttip a Marina Slow

di **Stefano Berti**
direttore Cia Pisa

Pisa - Marina Slow è una rassegna alla quinta edizione che si svolge a Marina di Pisa presso il Circolo culturale il Fortino in collaborazione con la locale condotta Slow Food. Fabiano Corsini ne è l'ideatore e promotore. Ormai l'iniziativa si è affermata come una delle più interessanti ed innovative tra quelle legate all'enogastronomia. La cultura e la valorizzazione delle tradizioni innervano tutti gli eventi.

Subito dopo l'apertura c'è stato un bel dibattito sul TTIP moderato da Fabiano Corsini al quale ero stato chiamato ad intervenire in qualità di direttore della Cia di Pisa. Insieme a me Raffaella Grana, Presidente regionale Slow Food, e Marco Bignardi, imprenditore locale e esponente Slow Food.

Lo scambio di idee e di informazioni è stato molto apprezzato dal variegato pubblico presente. Anche in quel contesto è emerso che il TTIP, Il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (in inglese Transatlantic Trade and Investment Partnership, TTIP), sconta una scarsa conoscenza da parte dei cittadini. Anche per questo spesso ne scaturisce una discussione condizionata da pregiudizi e strumentalizzazioni.

Nel mio intervento ho detto che il mondo agricolo non può esprimersi con dei NO pregiudiziali. Questo accordo in discussione tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti riguarda il 50% del PIL mondiale e 1/3 dei movimenti commerciali, sempre mondiali. Solo questi dati indurrebbero a vedere con favore l'introduzione di regole comuni. Chiaramente vanno scongiurati dei rischi, a cominciare da quello che possano prevalere interessi di chi ha più potere politico ed economico a discapito dei cittadini e, nel nostro caso, a discapito degli agricoltori italiani. Qui deve entrare in campo la Politica con la P maiuscola con I cittadini, gli agricoltori italiani e noi che li rappresentiamo, vigili e pronti a tutte le azioni necessarie per evitare derive pericolose. In questo senso la Cia, a tutti i livelli, sta facendo la propria parte e si impegna a farla in tutta la fase delle trattative. Non ho mancato di ringraziare Fabiano Corsini e il Circlo il Fortino per il coinvolgimento in questa discussione, dando la disponibilità a dare il nostro contributo di idee e di informazioni ogni volta vene fosse bisogno.

Un'Amatriciana solidale promossa dalla Cia di Pisa

Pisa - Si è svolta a Pisa in collaborazione con Circolo Arci Pisanova, che ha messo a disposizione I locali e I volontari per cucinare e servire a tavola, e la Cooperativa Terre dell'Etruria che, insieme alla Cia di Pisa, ha fornito le materie prime e le bevande necessarie. Molto nutrita la partecipazione con un ricavato complessivo di 3.800 € che sarà interamente devoluto in favore delle popolazioni terremotate.

Cooperfidi a supporto delle esigenze finanziarie degli associati Cia

Pisa - Recentemente è stato siglato un accordo di collaborazione tra la Cia e Cooperfifi, l'organismo nazionale di garanzia della cooperazione italiana.

Cooperfidi con questo accordo sancisce la volontà di candidarsi ad essere, non solo il confidi di riferimento della cooperazione italiana, ma anche un partner qualificato per sostenere l'accesso al credito delle imprese agricole.

Con questa operazione e grazie alle indicazioni tecniche ed operative fornite dalla Cia, Cooperfidi ha sviluppato un set di prodotti specifici per rispondere alle necessità delle imprese del settore agricolo.

Questo accordo cambia e migliora le prospettive, rafforza il rapporto con la cooperazione a tutto vantaggio delle aziende agricole. Il tutto in un momento che vede tante opportunità concrete di crescita per il settore a partire dai progetti connessi ai Piani di Sviluppo Rurale che prevedono risorse importanti

Il protocollo d'intesa che lega Cia e Cooperfidi, è articolato e prevede molte azioni comuni tutte tese al miglioramento e allo sviluppo delle attività imprenditoriali in agricoltura.

Oltre agli aspetti più propriamente commerciali, previsti prodotti finanziari specifici per il mondo agricolo, percorsi formativi in materia di credito, assistenza alle Start up, specifici piani di comunicazione e un monitoraggio costante delle attività comuni.

La Cia di Pisa rafforzerà il proprio sportello di consulenza al credito facendo in modo che Cooperfidi possa essere uno strumento veramente utili a supporto degli investimenti delle imprese, ma anche uno strumento di consulenza oltre che utile al superamento di fasi di difficoltà finanziarie.

Sono in programma iniziative ed incontri per illustrare strategie e prodotti.

Intanto chi avesse necessità può contattare il nostro ufficio di riferimento (Monica Di Simo, email m.disimo@cia.it tel. 050 982171). *(sb)*

ALIMENTAZIONE

*L'**insuccesso** dell'**eccesso***

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

Per molto tempo, il cibo è stato elemento di discriminazione sociale, indicando ceto e condizione economica. Tutto è iniziato nel remoto momento in cui alcune persone cominciarono a pretendere più cibo di altre.

La scoperta del fuoco e la cottura degli alimenti hanno segnato l'inizio della tendenza all'abbondanza: il cibo cotto è più digeribile, più gustoso e si conserva più a lungo.

Molto presto, nella storia dell'uomo, la quantità importò molto più della qualità. Basti pensare al culto dell'abbondanza dei faraoni d'Egitto, alla gerarchia sociale mesopotamica che regolava la distribuzione delle cibarie (ai più benestanti, più cibo!), ai grandi appetiti dei banchetti imperiali dell'antica Roma.

Da queste culture si arriva ai nostri giorni, in cui vige un paradosso vergognoso: sei miliardi di persone soffrono e muoiono per patologie conseguenti all'eccesso di cibo e circa un miliardo muore di fame. Ma vi è un danno, s'è possibile, ancora più grave: per sfamare la parte di mondo più privilegiata sono state sperperate le risorse del pianeta fino a un punto di non ritorno. L'eccesso che, fin dalle epoche più antiche, ha significato benessere, oggi ha il sapore dell'insuccesso e fa rima con la parola "spreco"!

È di pochi giorni fa la notizia confortante che anche in Italia abbiamo finalmente una legge antispreco alimentare, basata, a differenza di quella francese, sugli incentivi a quegli enti ed esercizi che doneranno cibo invenduto e inutilizzato, purché buono e sicuro, salvandolo dal cassonetto. La legge è nata col contributo delle esperienze del Last Minute Market, fondato da Andrea Segrè e attivo da oltre 15 anni.

Direi ch'è di un'ottima notizia. Resta l'amarezza dovuta alla necessità di regolamentare con una legge principi tanto elementari quali salvaguardia delle risorse naturali e diritto al cibo. Ma, del resto, viviamo in un'epoca in cui è necessario scrivere nei parchi "Vietato abbandonare rifiuti"!

A cura di: Cia Pistoia | **Redazione:** via E. Fermi, 1 - 51100 Pistoia (PT) | tel. **0573 535401** fax 0573 535422 | **e-mail:** dimensione.pistoia@cia.it

Uscire dall'emergenza ungulati

L'opinione e le proposte della Cia di Pistoia

Pistoia - La Cia provinciale rilancia le ricette presentate recentemente dalla Confederazione regionale. Il presidente Orlandini suggerisce, per reperire i fondi necessari a risarcire gli agricoltori danneggiati da cinghiali e cervidi, di aumentare le quote d'iscrizione dei cacciatori nelle aree vocate.
Cia Pistoia condivide e rilancia le cinque mosse proposte ieri da Cia Toscana per affrontare l'emergenza ungulati in agricoltura, che sta provocando ingenti danni anche nel territorio pistoiese e persino nei vivai della piana. Non solo. Per bocca del suo presidente Sandro Orlandini, suggerisce un modo per dare più concretezza alla mossa numero cinque, cioè «garantire agli agricoltori il giusto risarcimento dei danni»: aumentare le quote di iscrizione dei cacciatori in relazione alle aree vocate. Ma non è tutto: secondo Orlandini i cacciatori, nelle aree non vocate, dovrebbero prelevare più femmine di ungulati, altrimenti la sovrappopolazione non si riduce.
«È prioritario salvaguardare la legge obiettivo fortemente voluta dall'assessore regionale Remaschi - commenta Sandro Orlandini -. Giorni fa all'incontro alla festa dell'Unità regionale anche il ministro delle politiche agricole Martina ha sostenuto che tale legge rappresenta un elemento di novità interessante e forse l'unica strada concretamente percorribile per uscire dall'emergenza ungulati».
«Condivido le ricette di Cia Toscana - aggiunge Orlandini - e mi permetto di suggerire, per dare gambe alla mossa n. 5, di prendere in considerazione l'ipotesi, che del resto avevamo già discusso nell'ambito dell'Atc di Pistoia, di aumentare le quote di iscrizione dei cacciatori almeno relativamente alle aree vocate. Infatti gli atc al momento non hanno risorse sufficienti a risarcire i danni da ungulati effettivamente subiti dagli agricoltori e le quote annuali dei cacciatori non sono alte». «Esorto inoltre i cacciatori - conclude Orlandini - a non limitarsi, quando cacciano nelle aree non vocate, al prelievo degli ambiti maschi, magari nel caso dei cervidi per i bei palchi, perché se non vengono prelevate anche le femmine il problema della sovrappopolazione non si risolve».

Il controllo funzionale delle macchine irroratrici entro il 26 novembre

Pistoia - Il Decreto Legislativo n. 150 del 14/08/2012 stabilisce che le macchine per la distribuzione di prodotti fitosanitari impiegate da operatori professionali, salvo alcune eccezioni indicate in seguito, devono essere obbligatoriamente sottoposte almeno una volta a "controllo funzionale" entro il 26/11/2016 preso i "centri prova abilitati".
Nella Provincia di Pistoia non risultano che ci siano "centri prova abilitati" ma per eseguire il "controllo funzionale" possiamo comunque rivolgergli presso le officine del nostro comprensorio le quali sono in contatto con Centri Prova Mobili Abilitati.
Dopo il primo controllo funzionale i successivi devono essere eseguiti ogni 5 anni fino al 31 dicembre 2020 e successivamente a tale data ogni 3 anni.
Le attrezzature "nuove" cioè acquistate dopo il 26.11.2012 dovranno essere sottoposte al primo controllo funzionale entro 5 anni dalla data del loro acquisto.
Le uniche attrezzature ESCLUSE dal controllo funzionale sono le "Irroratrici spalleggiate, con serbatoio in pressione o dotate di pompante a leva manuale " e le "Irroratrici spalleggiate a motore prive di ventilatore".
All'operatore la cui irroratrice che ha superato il controllo funzionale sono rilasciati un attestato di funzionalità, un rapporto di prova in cui sono sintetizzati i principali risultati della verifica e un adesivo identificativo (bollino) del superamento del controllo da applicare all'irroratrice stessa. Gli operatori che a seguito di verifiche saranno trovati ad impiegare macchine irroratrici non controllate dopo il 26/11/2016, e quindi non a norma, sono passibili con una sanzioni da 500 a 2000 €.

Un ricordo di Vannino Fedi, personalità di rilievo nel mondo sindacale e associativo pistoiese

Pistoia - *Pubblichiamo di seguito il ricordo della Cia di Pistoia all'indomani della scomparsa di Vannino Fedi.*

"Oggi la Cia di Pistoia, è in lutto, venerdì 22 luglio è deceduto a Casalguidi il suo storico dirigente, Vannino Fedi, la Confederazione Italiana Agricoltori dai suoi dirigenti, agli operatori, ai soci che lo hanno conosciuto esprimono sentite condoglianze alla famiglia.
Con Vannino scompare un uomo che ha dedicato gran parte della sua vita all'agricoltura e ancor più agli uomini e alle donne del mondo contadino pistoiese. In Vannino primeggiava su tutto il suo impegno civile e sindacale, impegno, che è stato di insegnamento e guida per molti di noi allora come oggi.
Come dirigente e poi come Segretario provinciale Federmezzadri nel 1977/78, insieme a Vittorio Arcangeli, Mauro Giovannelli, Primo Michelotti, Stefano Vivona costituì a Pistoia la Confederazione Italiana Coltivatori e ne fu il primo Presidente. La CIC, poi è divenuta la Cia, era il sindacato che aggregava gli operatori del mondo contadino, i mezzadri, gli affittuari, i coltivatori diretti, in una unica organizzazione sindacale e professionale. L'obiettivo politico prioritario era quello di chiudere un percorso di manifestazioni e lotte protrattesi per decenni e ottenere dal Parlamento una legge che superasse l'arcaico contratto di mezzadria e concedesse al contadino l'opportunità di esprimere a pieno tutte le proprie capacità imprenditoriali.
Obiettivo raggiunto nel 1982. Oggi l'agricoltura pistoiese è una cosa ben diversa da quella della fine degli anni 70. Questo è in gran parte dovuto all'impegno di uomini come Vannino, alla loro capacità di rappresentare e dare forza sindacale e politica ad una aspettativa che era propria di molti contadini, essere protagonisti in prima persona del loro futuro e di quello delle loro famiglie. Oggi i figli di molti di quei mezzadri sono agricoltori affermati, titolari di aziende agricole protagoniste di primo piano dell'economia Pistoiese e di una moderna agricoltura come quella di Pistoia. Un percorso di vita, un impegno quello di Vannino Fedi, che non si è mai interrotto, nel sindacato Federmezzadri, nella Confederazione Italiana Coltivatori, nella Associazione Pensionati della Cia. Un percorso di attenzione e ascolto dei bisogni della gente che si rivolgevano a Lui, consapevoli di ricevere sempre un indicazione, un riferimento, una norma in grado di dare risposte ai loro bisogni alle loro aspettative.
La scomparsa di Vannino Fedi è la scomparsa di un uomo, di un sindacalista che ha fatto la storia del mondo associativo agricolo Pistoiese, tutti noi lo ricordiamo così. Al cordoglio della Cia e dell'ANP di Pistoia si unisce quello dell'ANP regionale e dei pensionati della Cia tutti."

Deposito temporaneo rifiuti speciali agricoli

di **Francesco Troiano**
Cia Servizi Pistoia

Pistoia - I rifiuti speciali prodotti in azienda devono essere conservati all'interno del luogo di produzione (azienda agricola); nel caso di aziende associate ad una cooperativa, il deposito temporaneo può essere localizzato presso la sede della cooperativa stessa.
Le regole da rispettare per il corretto stoccaggio sono:
• **utilizzare contenitori adatti alle tipologie di rifiuti stoccate;**
• contrassegnare in modo chiaro e visibile i contenitori con la tipologia di rifiuti (descrizione e codice C.E.R.) in essi contenuta secondo le regole generali per il deposito temporaneo di tutti i rifiuti:
1. i rifiuti vanno separati per categoria (codice c.e.r.) e posti in sacchi o contenitori appositi;
2. utilizzare contenitori adatti alle tipologie di rifiuti stoccate scrivendoci sopra la categoria del rifiuto, i dati aziendali (denominazione, partita iva, ecc) ed il relativo pittogramma;
3. le modalità di stoccaggio in azienda devono essere tali da impedirne la dispersione, l'inquinamento del suolo e delle acque, inconvenienti igienico-sanitari in genere e danni a cose o persone;
4. il deposito temporaneo può essere costituito da un magazzino o una tettoia con pavimento impermeabilizzato e coperto, comunque in una "zona dedicata", ben delimitata e non accessibile ai non addetti (compresi dipendenti e coadiuvanti); vanno bene anche i contenitori posti in locali accessibili purchè dotati di chiusura di sicurezza (es. lucchetto).
Il deposito temporaneo deve essere realizzato nel luogo in cui vengono prodotti i rifiuti e può essere costituito da un magazzino o una tettoia con pavimento impermeabilizzato e coperto, comunque in una "zona dedicata", ben delimitata e non accessibile ai non addetti ai lavori. Non è consentito il trasporto di rifiuti da un sito produttivo all'altro.
Lo smaltimento deve essere effettuato non oltre 12 mesi dalla loro produzione.
Per chi conferisce i rifiuti alla cooperativa Agroambiente la normativa vigente consente il deposito temporaneo presso il punto raccolta della cooperativa; tuttavia i rifiuti prodotti in azienda devono essere portati al punto di raccolta entro 10 giorni dal momento in cui sono prodotti. Evitare quindi periodi prolungati di stoccaggio in azienda.
Un elenco dei codici CER più comuni per i rifiuti agricoli potete trovarlo sul sito di CIA Pistoia (www.ciapistoia.it) nella sezione "Approfondimenti".

Revoca di alcuni prodotti fitosanitari contenenti il principio attivo glifosate e amitrolo

Pistoia - Informiamo gli utilizzatori di prodotti fitosanitari che a partire dal 22 agosto 2016 è revocata l'autorizzazione e l'utilizzo dei prodotti contenenti contemporaneamente il principio attivo glifosate e il coadiuvante ammina di sego polietissolata.
- la vendita di tali prodotti è consentita (solo per i flaconi rietichettati dalla casa produttrice) fino al massimo di 3 mesi a partire dal 22 agosto 2016.
- l'utilizzo da parte degli agricoltori di tali prodotti è consentito fino al massimo di 6 mesi a partire dal 22 agosto 2016. nella tabella allegata si riporta il nome commerciale di tutti i prodotti rientranti in questa categoria.
Informiamo, inoltre, che la vendita dei prodotti fitosanitari contenenti amitrolo, è consentita fino e non oltre il 31/12/2016.
- l'utilizzo da parte degli agricoltori dei prodotti a base di AMITROLO, è consentita fino e non oltre il 30 luglio 2017.
Per maggiori dettagli potete consultare l'articolo completo di allegati presente sul sito di CiaPistoia **www.ciapistoia.it**

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Crisi grano: situazione drammatica nel Senese. Aziende seminano altro e abbandonano il grano

Dopo un mese dalla manifestazione di Grosseto - che ha visto una grande partecipazione senese - la situazione non è cambiata

Siena - Mercati al ribasso con prezzi quasi dimezzati rispetto a un anno fa, speculazione selvaggia e import in costante aumento. I produttori di grano della Cia Siena non ci stanno più e a fine luglio hanno partecipato in grande numero alla manifestazione di Grosseto. In quell'occasione era stato annunciato anche uno sciopero della semina se le quotazioni non fossero tornate a salire. Un mese dopo: «Non è cambiato nulla - sottolinea Luca Marcucci, presidente della Cia Siena - le risposte non sono state positive e la condizione è sempre la stessa: le imprese hanno bisogno di vendere e lo fanno a prezzi eccessivamente a ribasso. In tanti non semineranno il grano». «La situazione è grave, dalle istituzioni non abbiamo ricevuto riscontri - continua Marcucci -. Le aziende saranno costrette così a dedicarsi ad altri tipi di semine, quelle che hanno un minor costo di produzione, abbandonando il grano. Si cercherà comunque di invertire la rotta - conclude Marcucci -, privilegiando produzioni di nicchia che possano dare risposte positive agli agricoltori dal punto di vista remunerativo e qualitativo. È questa la nostra battaglia e la risposta alla grande distribuzione che impone grani importati da chissà dove e prodotti di qualità inferiore».
Secondo la Cia Siena, per il grano si è andata determinando una situazione paradossale, che ha visto l'immissione nel mercato di ingenti quantità di grano importato proprio nel periodo della trebbiatura, provocando il tracollo dei prezzi e aumentando a dismisura il già ampio divario tra costo del frumento e prezzo del pane e della pasta. Ed è qui che entra il gioco la proposta della Confederazione di bloccare l'import per due o tre settimane, così da permettere lo stoccaggio del grano prodotto e svuotare i silos. Tutto questo in attesa che le azioni annunciate dal governo la scorsa settimana trovino attuazione e i prezzi risalgano.
«Si sta assistendo a comportamenti di vero e proprio sfruttamento - aggiunge il direttore Cia Siena Roberto Bartolini -. Oggi il raccolto di 6 ettari seminati a grano basta appena per pagare i contributi di una famiglia media agricola. Le aziende sono oggetto di una speculazione senza precedenti, con sistema industriale e commerciale che impongono ai produttori condizioni inaccettabili». In più, ha concluso il direttore della Cia Siena, «gli agricoltori sono costretti a competere con importazioni 'spregiudicate' dall'estero (+10% solo nei primi 4 mesi del 2016), da parte di operatori commerciali che stanno svuotando le scorte in condizioni di dumping».
Ma se gli agricoltori ci perdono, a guadagnarci da questa situazione sono solo le grandi multinazionali che importano grano dall'estero per produrre all'insegna di un'italianità che non è reale, senza preoccuparsi di cosa conterrà la farina e di cosa mangeranno le famiglie. Per questo la Cia propone anche un progetto strutturato di valorizzazione del frumento italiano di qualità, a tutela soprattutto dei consumatori. Oggi 100 chili di frumento valgono quanto 5 chili di pane: un "gap" intollerabile e contro la logica delle cose.

Trattori e macchine agricole: per l'acquisto e noleggio, finanziamenti Inail per 45 milioni di euro per le aziende agricole

Bando Isi Inail Agricoltura: domande dal 10 novembre al 20 gennaio

Siena - Pubblicato l'avviso pubblico Isi agricoltura 2016 con cui l'Inail mette a disposizione delle aziende agricole 45 milioni di euro. A renderlo noto è la Cia Siena, con l'obiettivo di informare le aziende agricole senesi di questa importante opportunità, ricordando che le domande devono essere presentate a partire dal 10 novembre fino al 20 gennaio 2017. L'intervento, finanziato da Inail, è suddiviso in due assi di intervento: il primo, da 5 milioni di euro, riservato ai giovani agricoltori, organizzati anche in forma societaria; il secondo, da 40 milioni, destinato alla "generalità delle imprese agricole".
Saranno finanziati gli investimenti per l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori agricoli, forestali o di macchine agricole o forestali caratterizzati da soluzioni innovative per l'abbattimento delle emissioni inquinanti, la riduzione del rischio rumore e il miglioramento del rendimento e della sostenibilità globali delle aziende.
Le aziende agricole che avranno raggiunto o superato il punteggio soglia di 100 punti, dovuto ad una serie di parametri relativi al tipo di investimento da realizzare, potranno inviare la propria domanda attraverso lo sportello informatico. Le date e gli orari dell'apertura e della chiusura dello sportello saranno pubblicati sul portale dell'Istituto a partire dal 30 marzo 2017.
Il contributo in conto capitale, compreso tra un minimo di 1.000 euro e un massimo di 60mila, coprirà il 50% delle spese ammissibili sostenute e documentate dalle imprese agricole dei giovani agricoltori e il 40% dei costi sostenuti da tutte le altre aziende.
Per maggiori informazioni e valutazioni è possibile contattare gli uffici della Cia di Siena (Anna Stopponi tel. 0577.203731).

Economia circolare: convegno nel Chianti con il presidente Cia Scanavino

Siena - Si terrà giovedì 8 settembre a San Gusmè (Castelnuovo Berardenga) il convegno dal titolo "Economia circolare: un futuro sostenibile e competitivo per l'agricoltura, l'industria, i servizi. Siena e il Chianti nell'orizzonte europeo", organizzato dalla Pro Loco San Gusmè, con il Comune di Castelnuovo Berardenga e con la Cia fra i partner. L'appuntamento (al via alle 15.30) prevede anche una tavola rotonda "Ambiente, economia e finanza" che vedrà la partecipazione del presidente nazionale Cia Dino Scanavino; insieme ad Angelo Barbarulo, vice direttore generale vicario Monte dei Paschi di Siena; Angelo Riccaboni, rettore Università di Siena; Francesco Ferrante, vicepresidente Kyoto Club - Greening Marketing. Le conclusioni a cura di Federica Fratoni, assessore all'Ambiente della Regione Toscana.

Produzioni agricole: annata incerta per vite, olivo e cereali

di **Lamberto Ganozzi**

Siena - Come sta andando la stagione per quanto riguarda le principali produzioni agricole della provincia di Siena? In un viaggio fra le nostre campagne siamo andati a vedere come stanno vite, olivo e cereali, in uno dei periodi più importanti dell'annata agraria.

VITE - L'andamento stagionale primaverile con marcate escursioni termiche giornaliere diurne/notturne ha condizionato negativamente il germogliamento e lo sviluppo vegetativo della vite, inducendo la pianta ad una iniziale disformità e scarsità vegeto-produttiva. Dal punto di vista fitopatologico gli attacchi delle principali malattie, pur non causando particolari danni, hanno richiesto un numero abbastanza elevato di trattamenti contro oidio e soprattutto peronospora, resi necessari dalle frequenti bagnature fogliari derivati dalle abbondanti rugiade notturne. Da segnalare un anticipo della fase dell'invaiatura e maturazione, parzialmente arrestata da stress idrico che si è avuto in alcune zone nel mese di agosto.
Nel territorio provinciale si sono avuti rari e non particolarmente intensi fenomeni di grandinate che a macchia di leopardo hanno causato danni lievi. Nel complesso comunque l'annata al momento si preannuncia buona, con un probabile anticipo della vendemmia, con raccolte non abbondantissime, ma di buona qualità.

OLIVO - L'inverno con temperature raramente sotto lo zero, aveva creato le premesse per un'annata di abbondanti produzioni olivicole, così come appunto si è verificato fino alla fase di fioritura. Purtroppo l'andamento stagionale avverso in questa delicata fase fenologica, quella della fioritura, con precipitazioni frequenti e notevoli escursioni termiche notturne durante il mese di maggio, ha compromesso l'allegagione dei frutti, per cui si sono avute buone produzioni solo a macchia di leopardo, mentre in alcune zone a fronte di abbondante fioritura hanno avuto scarse produzioni di frutti. Dal punto di vista fitopatologico le cose non si sono messe meglio: anche qui l'andamento stagionale invernale e primaverile poco freddo e molto umido, ha causato l'insorgenza di malattie fungine come occhio di pavone e piombatura. Inoltre si sono verificate le migliori condizioni per lo sviluppo abbastanza elevato delle prime due generazioni di mosca olearia, in alcuni casi con attacchi devastanti paragonabili quasi a quelli del 2014. Solo la mancanza di piogge in agosto in alcune zone della provincia ha provveduto a mantenere gli attacchi sotto soglia di intervento (olive sotto stress idrico non recettive per la mosca) non richiedendo trattamenti larvicidi. La mancanza d'acqua però ha causato in questo caso dei fenomeni di stress idrico delle piante con conseguente cascola di frutti.

CEREALI AUTUNNO VERNINI - Le colture cerealicole quest'anno hanno dato produzioni rientranti nella media, almeno dal punto di vista quantitativo, anche se l'andamento stagionale invernale e primaverile avverso ha condizionato in alcune zone l'ottenimento di produzioni del tutto soddisfacenti. Infatti la mancanza di freddo invernale ha di fatto anticipato la nascita, l'accrescimento e l'accestimento delle colture, mentre successivamente, un periodo di tempo relativamente siccitoso ad inizio febbraio ha messo i cereali (grani e orzi) in crisi da stress idrico. Nella fase successiva è stata invece l'eccessiva umidità che ha creato le condizioni propizie per attacchi fungini di oidio, septoria, ruggine e talvolta mal del piede e fusariosi della spiga. Dove non si è intervenuti con trattamenti fungicidi tempestivi, la "granigione" dei cereali non è stata in conseguenza sempre soddisfacente ed ha portato a produzioni con evidenti carenze relative a parametri qualitativi (basso peso specifico e proteine). Nel complesso le produzioni cerealicole in provincia di Siena sono di eccellente qualità.

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Una giornata in Lunigiana: visita alle aziende e un convegno con il presidente Cia Scanavino

Massa Carrara - Sono stati i giovani i grandi protagonisti della giornata che il presidente della Cia, Dino Scanavino, ha trascorso in Lunigiana e che è culminato con il convegno organizzato dalla Cia Toscana Nord in località Ponticello di Filattiera, in occasione della rievocazione storica degli antichi mestieri.
Se la giornata si è aperta con la visita ad alcune aziende Cia, come quella all'azienda Incerti Elena che produce formaggio di pecora o al Podere Benelli, eccellenza per quanto concerne la produzione vinicola di qualità, il dibattito ha puntato al cuore del problema: l'abbandono che si è verificato soprattutto nel passato delle zone montane e il declino dell'attività agricola in tali aree che ne è conseguito.
Una tendenza che, a dire il vero, si sta invertendo, come non ha mancato di evidenziare il vicepresidente della Cia Toscana Nord, Vittorio Marcelli, il quale ha sottolineato come sempre più giovani 'scommettono' sull'attività agricola e ne fanno la loro professione. Una 'scommessa' che ha un duplice vantaggio: il rilancio delle produzioni che comporta ovviamente un riflesso positivo sull'indotto, ma anche un presidio del territorio che comporta una maggiore cura di esso e, quindi, un valido contrasto al dissesto idrogeologico.
Una posizione, questa, che ha raccolto il pieno consenso del presidente Scanavino, il quale ha precisato come per la Cia, l'affermazione del valore naturale ed economico per il Paese della montagna sia un obiettivo che la Confederazione si è posta, ma che non ha ancora pienamente raggiunto. «La montagna - ha detto - non vive di favole ma di economia, per questo è estremamente importante valorizzare l'agricoltura montana, che ritengo essere essenziale per la sua cura».
Non solo: Scanavino ha anche posto l'accento sul fatto che una produzione tipica della Lunigiana, quale le castagne, debba essere valorizzata e di come i castagneti dovrebbero venire considerati alla stregua dei frutteti.
Importante, poi, per il presidente Cia è la stretta connessione che esiste tra l'agricoltura montana e il turismo: quest'ultimo, infatti, si innesta all'interno di un sistema economico che vede l'agricoltura come punto cardine e, pertanto, la presenza degli agricoltori è fondamentale anche per una concreta valorizzazione turistica.
Al dibattito - moderato da Alessandro Martinelli - hanno portato il loro contributo anche il consigliere regionale Giacomo Bugliani, il responsabile della Regione per la zona, Gianluca Barbini, il sindaco di Filattiera, Annalisa Folloni e Germano Cavalli.

Assi viari della Piana di Lucca: positivo l'incontro con il ministro Delrio

Adesso si studi l'impatto dell'opera sul comparto agricolo

Lucca - Anche la Cia Toscana Nord ha partecipato all'incontro con il ministro Graziano Delrio, invitato a Lucca dal sindaco Alessandro Tambellini per parlare del finanziamento, appena stanziato, di 67 milioni di euro, per la realizzazione dell'asse Nord-Sud degli assi viari. «Prendiamo volentieri atto - afferma il presidente della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni - che la nostra richiesta di collocare la progettazione degli assi viari in un più complessivo piano della mobilità della Piana stia trovando riscontro nelle parole del ministro». Ma i punti da chiarire non mancano. La Cia, innanzi tutto, intende capire se verrà confermata o meno la tipologia del progetto che prevede la costruzione di un asse stradale che attraverserà la Piana da nord a sud, con sopraelevazioni fino a tre metri e la creazione di nuove arginature artificiali, fatto questo che rappresenta uno dei punti, ad avviso della Cia Toscana Nord, più negativi.
«Un altro aspetto per noi fondamentale - prosegue Tartagni - è la tutela delle risorse del territorio, a cominciare da quella idrica: troppe volte, infatti, abbiamo assistito a progetti pubblici e privati, che hanno fortemente colpito, frazionato e interrotto la rete idrica, andando così a creare aree soggette ad allagamenti, a seguito di scriteriati innalzamenti del livello del suolo».
Ma è da comprendere anche «quanto questa opera colpirà il settore agricolo in termini di frazionamento di una rete poderale già fortemente parcellizzata. «Occorre evitare che il settore agricolo subisca la realizzazione delle opere e, per questa ragione, la progettazione degli assi viari va collocata all'interno di un progetto più ampio di mobilità, infrastrutture e gestione del territorio.
Per avere un quadro completo dell'impatto che avranno queste opere, quindi, chiediamo di introdurre tra le analisi previste per la progettazione definitiva, anche quella relativa all'impatto sul settore agricolo e rurale nel suo complesso».
La Cia Toscana Nord, infatti, pensa a un'idea di sviluppo locale che va di pari passo con la salvaguardia di una rete rurale e agricola, integrata con territorio e l'ambiente urbano: «È la scommessa - conclude Tartagni - per il futuro dell'agricoltura nella Piana di Lucca e di un sistema economico produttivo più equilibrato in tutte le sue componenti».

Assalto dei lupi a Pieve Fosciana: la Cia chiede la possibilità di autodifesa dei pastori

Lucca - Un attacco a un gregge di pecore in Garfagnana porta nuovamente alla ribalta l'annoso problema della protezione delle greggi. L'assalto, costato la vita a due pecore di razza bianca garfagnina, di cui una gravida, è avvenuto nel comune di Pieve Fosciana e ha avuto come 'bersaglio' l'allevamento di Ombretta Cavani.
«Vorrei degli incontri - ha commentato Ombretta Cavani - per poter trovare un rimedio a una convivenza non possibile. Non posso lasciare dentro le pecore per fare in modo che il lupo si convinca a mangiare solo la selvaggina, perché mi bussa alla porta e mi dice 'Fallo te!'». Netta in materia è l'opinione della Cia Toscana Nord, espressa dal direttore Alberto Focacci: «Gli allevatori - dice - devono avere la possibilità di difendersi: la situazione non è più sostenibile e i lupi sempre più spesso aggrediscono le greggi in Garfagnana».
Focacci fa rilevare, infatti, come i danni vadano ben oltre la sola perdita degli animali: «Come Cia Toscana Nord - prosegue - chiediamo l'indennizzo totale e tempestivo per gli allevatori, ma soprattutto riteniamo importante che sia consentito ai pastori di difendere il proprio gregge anche con le armi, se questa è l'unica soluzione e su questo sollecitiamo la Regione Toscana a prendere provvedimenti in tempi celeri».

Annata agraria buona in lucchesia, va meno bene in Versilia e a Massa

Toscana Nord - Annata buona in lucchesia, mentre va meno bene in Versilia e a Massa: questo è il bilancio per l'olivocoltura nel territorio della Cia Toscana Nord. L'area maggiormente penalizzata è quella della Versilia, dove la carica è stata medio-scarsa, mentre nel Compitese, nella zona di Vorno, a San Lorenzo a Vaccoli e nella zona a confine con la provincia di Pisa, l'annata dovrebbe dare buone soddisfazioni, così come nella zona delle colline lucchesi e a Montecarlo.
A causa della violenta grandinata di luglio, quella che si preannunciava come una buona stagione per le olive a Massa, si è, invece, trasformata in una cattiva annata.
«L'andamento climatico, con un inverno mite e un abbassamento delle temperature a luglio inoltre ha favorito una precoce infestazione di mosca - spiegano i tecnici Cia - e, sempre a causa del tempo, a metà agosto, è stato necessario intervenire con un secondo trattamento larvicida».
Una nota positiva, però, arriva dal sempre più diffuso utilizzo di prodotti ammessi in agricoltura biologica per la lotta alla mosca olearia: «importante - concludono i tecnici Cia - è utilizzare bene questi prodotti che, esercitando la loro attività sugli adulti, richiedono una diversa tempistica di applicazione».

Giovani e agricoltura: la scelta ecosostenibile e sinergica di Matteo Martorana

Camaiore (lu) - Utilizzare la tecnica più naturale ed ecosostenibile possibile per produrre ortaggi: questa è stata la scelta dell'azienda agricola 'Al Campo' di Matteo Martorana, visitata nelle scorse settimane dal sindaco di Camaiore Alessandro Del Dotto che l'ha definita una delle eccellenze del territorio. Martorana è un giovane che ha deciso di tornare alla terra utilizzando una tecnica sinergicai: «Ad oggi - spiega - ho unito l'agricoltura sinergica, biodinamica, permacultura e l'agricoltura naturale di Fukuoka, perché secondo me la biodiversità deve esserci anche nel pensiero e nella possibilità di integrare scoperte che abbiano alla base l'intento di curare l'uomo attraverso la terra». Alla visita ha preso parte anche il responsabile della Cia Versilia, Massimo Gay che ha illustrato le nuove prospettive dell'agricoltura in un territorio che interpreta in modo vincente questa vocazione.

La Cia protagonista alla "Festa Pic 2016" a ottobre a Camaiore

Camaiore (lu) - La Cia sarà protagonista i prossimi 8 e 9 ottobre a Camaiore per la 'Festa Pic 2016'. Il centro storico sarà interamente dedicato a 'sua maestà il peperoncino' e gli agricoltori Cia avranno un loro spazio riservato per questo appuntamento diventato negli anni imperdibile per tutti gli appassionati del piccante e che vanta l'esposizione di decine e decine di varietà differenti di peperoncino, provenienti da tutto il mondo. Le aziende che fossero interessate a partecipare possono contattare il responsabile Cia Versilia, Massimo Gay al 334/7998012 o all'indirizzo m.gay@cia.it

Ultimi posti disponibili per la gita in Spagna dell'Anp

Toscana Nord - **C'è ancora qualche posto per prendere parte alla gita, organizzata dall'Anp-Cia Toscana Nord dal 24 settembre al 2 ottobre ad Avignone, Le Baux de Provence, Saint Remy e Lloret de Mar, con possibilità di escursioni e gite. La quota individuale di partecipazione è di 380 euro (supplemento camera singola 170 euro; assicurazione annullamento: 20 euro). Le iscrizioni si effettuano versando un acconto di 150 euro alle sedi Cia-Inac entro il 30 luglio e il saldo deve essere versato entro il 9 settembre.**

Dalla Regione 15 milioni di euro per imprese e imprenditori agricoli

Toscana Nord - **A partire dall'8 settembre fino al 30 novembre è possibile presentare la domanda per accedere al finanziamento della Regione Toscana - che ha stanziato complessivamente 15 milioni di euro - destinato al sostegno di piccole e medie imprese agricole che operano nel settore della trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli e floricoli, fatta eccezione di quelli della pesca. Tutte le informazioni sono a disposizione sul sito della Regione (www.regione.toscana.it).**

A cura di: Donne in Campo Toscana e Agricultura.it - *Settimanale online di culture rurali*

Il gusto del peposo, da Impruneta una tradizione toscana

Donne in Campo

Firenze - È per eccellenza uno dei piatti della tradizione culinaria toscana. Piatto tipico di Impruneta, centro delle colline fiorentine dove si producono le famigerate terrecotte ed il famoso Cotto dell'Impruneta. Pare sia nato proprio nelle fornaci dove gli addetti alla cottura dei mattoni mettevano a cuocere in un tegame di coccio tutti gli ingredienti coperti di vino e dopo almeno cinque ore, il piatto era pronto. Si dice che era il piatto più comune, come pasto per le maestranze, durante la costruzione della Cupola del Brunelleschi ed il Duomo di Firenze. Grazie alla preparazione della carne, che viene sgrassata prima della cottura, può essere anche definito un piatto "dietetico".
Come tutti i piatti popolari ne esistono svariate versioni, in comune gli ingredienti principali: Muscolo di Chianina, Vino Chianti, molto pepe (in grani per gli stomaci più deboli) e lunga cottura. Tantissime quindi le ricette: "alla Fornacina dell'Impruneta", la ricetta dell'Artusi, "Peposo Toscano", "alla Maremmana" le più famose. Noi vi proponiamo quello "della Lia", imprenditrice agrituristica, che non ci rivela la sua fonte di ispirazione, dice solo: «è una ricetta di un vecchissimo libro di cucina».

IL PEPOSO DELLA LIA

INGREDIENTI / 1 cipolla, 1 carota, 1 costa di sedano, 2 spicchi d' aglio, mazzetto di erbe aromatiche (maggiorana, erba cipollina, timo, salvia, rosmarino), 1 cucchiaio pepe in grani, sale q.b., olio extravergine oliva,2 bicchieri di vino rosso, 3 pere, 1 Kg di geretto posteriore di chianina (muscolo).

COME FARE / **Tempo di cottura: circa 3 ore** / In una casseruola spessa e capiente mettere carota, sedano e cipolla tritati e farli appassire con l'olio; aggiungere il muscolo intero precedentemente ripulito dal grasso, coprire a sigillo.
Dopo circa 15 minuti bagnare con il vino, salare, mettere il pepe schiacciato e coprire nuovamente. Passata circa un'ora aggiungere l'aglio e le erbette fresche tritate. Sbucciare e tagliare a fette sottili le pere e a mezz'ora dalla fine della cottura aggiungerle al peposo, tenere sempre coperto in modo che la cottura avvenga con il vapore, se necessario aggiungere del buon brodo. Passate 2 ore e ½ aggiustare di sale.
Servire tagliandolo a fette con della purea di patate ed il suo sughetto.

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

A cura di: Accademia dei Georgofili / www.georgofili.it

Fauna selvatica e predatori, impatti e pratiche di contenimento. Problemi e opportunità

di **Nicola Lucifero**
Accademia dei Georgofili

Firenze - Afferma un adagio cinese, coniato senz'altro per altri tempi ed altri problemi: "se non puoi eliminarli, impara a conviverci". Sembra essere questa la strada presa dal legislatore, nazionale e regionale, rispetto all'annosa questione dei danni da fauna selvatica in agricoltura, infatti, anziché attuare interventi decisi e risolutivi predilige l'inerzia trasmettendo sull'agricoltore gli oneri della prevenzione e i rischi dell'attività di impresa.
Il tema dei danni da fauna selvatica in agricoltura conserva nel tempo una costante attualità segnato, da un lato, dall'incremento del numero e della varietà dei danni anche a fronte di una diversificazione delle specie animali che li determinano, dall'altro dal dibattito sempre acceso sia presso gli organi amministrativi che presso gli organi giurisdizionali. Si tratta di un fenomeno, la cui rilevanza per quanto da tempo ben nota alla comunità scientifica, e certamente meno a livello sociale, non trova una definizione efficace al punto che figura in crescente aumento con impatti significativi nella stragrande maggioranza del territorio nazionale sull'attività economica delle imprese agricole (sia alle colture, all'attività zootecnica e alla silvicoltura), diversificati da zona a zona, e che pone concreti problemi nella prospettiva della prevenzione del suo danno e del conseguente ristoro.
La complessità del problema è, per certi versi, prima di tutto giuridico, in quanto reso tale dagli interessi rilevanti che vi convergono (di stampo ambientale, economico, o affini all'esercizio venatorio, e alla tutela della proprietà e della pubblica sicurezza), dalle fonti normative che a vario livello regolamentano il sistema delle tutele differenziate destinate alla fauna, nonché dalle difficoltà concrete di controllare l'azione di animali che per loro natura agiscono liberamente allo stato naturale.
Se la legge 157/92, e prim'ancora la l. 98/1977, è nata, su impulso delle politiche ambientali, proponendo una gestione della caccia con l'obbiettivo di gestire l'equilibrio faunistico, ossia un numero di specie sul territorio tale da non contrastare con l'attività agricola e con la conservazione delle altre specie, fattori di ordine diverso, sociale, economico e naturale, hanno nel corso degli ultimi decenni messo in crisi l'operatività della legge al punto che oggi il danneggiamento delle colture da parte della fauna selvatica rappresenta una costante e una criticità insita al sistema, apparentemente non più in grado di soddisfare la finalità dettata dal legislatore relativa all'equilibrio faunistico sul territorio.
Tra i diversi interventi normativi a livello regionale, molti dei quali passati sotto la falcidia della Corte Costituzionale chiamata a regolamentare il conflitto di competenze tra Stato e regioni, la legge obbiettivo della Regione Toscana n. 10 del 9.2.2016 rappresenta senza alcun dubbio lo strumento più concreto, ancorché privo di un disegno unitario per la "gestione delle specie" e con alcune difficoltà di stampo operativo, per tentare di garantire l'equilibrio faunistico sul territorio regionale.
Pur nella consapevolezza della gravità del problema, nel panorama degli interventi normativi regionali si riscontrano approcci di stampo diverso per lo più segnati da interventi finanziari a sostenere gli agricoltori per la realizzazione di opere di prevenzione oppure destinato a garantire gli indennizzi. In verità, questa prospettiva risulta essere limitata e poco efficace, invece si ritiene preferibile optare per una "gestione della fauna selvatica" sulla base di un approccio preventivo caratterizzato da una corretta pianificazione faunistica e il contenimento delle specie in eccesso e così salvaguardare contemporaneamente la fauna e il contesto territoriale. In questa prospettiva il prelievo venatorio assume un significato ben più ampio e complesso di attività di protezione della fauna e dell'ambiente naturale, ove posta in essere nei limiti definiti dalla legge, con l'obbiettivo particolare di essere uno strumento dell'equilibrio faunistico e di conservazione degli habitat. Il regime di gestione richiede una visione di insieme del problema e quindi di considerare la fauna selvatica presente sul territorio di riferimento, sotto il profilo sia delle diversità delle specie sia della loro quantità, e si basa su una efficace attività di monitoraggio e una costante verifica degli effetti della gestione sulla vitalità e diversità delle popolazioni animali in modo da favorire una interazione equilibrata fra tutte le diverse componenti naturali e umane presenti sul territorio.
Questa soluzione, più ardua ma certamente più efficace, che richiede un approccio di sistema a livello nazionale, potrebbe essere affidata anche ai privati e perseguibile attraverso l'attività dell'impresa agricola che consentirebbe agli agricoltori presenti sul territorio di essere i soggetti chiamati a esercitare, previa autorizzazione amministrativa e in conformità alle disposizioni normative in merito ai limiti di tempo, spazio, specie e mezzi, l'attività di contenimento della fauna selvatica e assicurando al contempo l'immissione della selvaggina sul mercato attraverso una sicura e trasparente filiera alimentare che allo stato non risulta del tutto regolamentata soprattutto nella sua fase iniziale, ossia quella dell'immissione del prodotto nel mercato, con evidenti lacune anche in termini di tracciabilità del prodotto. Si tratterebbe di una prospettiva non lontana da quella di altre attività con rilevanti punti di contatto sotto il profilo del "prelievo", e degli interessi correlati (ossia quello della tutela ambientale della specie e dell'interesse privato), nonché della commercializzazione del prodotto (i.e. l'alimento) sul mercato.
Nella prospettiva delineata non sembra convincente il metodo da ultimo evidenziato dalle recenti proposte di legge parlamentare dettate per il contenimento di una specie piuttosto che di una altra perché ritenuta a priori più dannosa, in quanto le conseguenze non garantirebbero un corretto equilibrio faunistico ma, in senso contrario, potrebbero determinare l'effetto di mettere in pericolo l'esistenza di una specie o di non garantire la conservazione della biodiversità. Ovviamente l'obbiettivo suggerito richiederebbe una modifica della legge speciale vigente (l. 157/92), avvicinando in tal modo il nostro paese al sistema normativo degli altri Stati membri circa l'esercizio dell'attività venatoria, senza pregiudicare il regime di protezione delle specie.
Certamente la definizione del problema della prevenzione dei danni da fauna selvatica può trovare altre soluzioni rispetto a quelle prospettate, ma così facendo si rischia di perdere di vista il nocciolo del problema che invece - si crede - richiede di considerare nella sua interezza la questione della gestione della fauna selvatica sul territorio nazionale in modo da coniugare la difesa di una componente dell'ambiente e l'interesse privato in una prospettiva diversa, forse più complessa, ma paradossalmente più funzionale a garantire un ordine che è naturale e sociale contemporaneamente.